VIAGGIO
NEL REGNO DEL CONGO.

Del Padre
MICHAEL ANGELO
de Guattini da Reggio,

Et del Padre DIONIGI de Carli
da Piacenza
CAPVCCINI,
Predicatori, & Missionarij Apostolici nel Regno del Congo.

Descritto per lettere continuate fino alla morte, del Porto di Genoua alla Città di Loanda dal sudetto P. Guattini al suo dilettiss. Padre in Reggio.

Con vna fedele narratiua delli Paesi del Congo del detto P. Dionigi, & col suo ritorno in Italia.

CONSACRATO
All'Illustriss. & Eccelentissimo Sig.
POLO MICHIEL
NOBILE VENETO.

IN VENETIA, M. DC. LXXIX.
Presso Iseppo Prodocimo.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

(1)
N. P. B. NAPOLI

ILLVSTRISSMO,

Et Eccelent. Sig. Patron Colend.

N Regno accorre nel Regio ſeno dell' E. V. e dalla munificẽza di quel Cuor, che v'alberga, nutre ſperanze d'ingrandir la ſua ſorte. Non viaggerà più queſto libro, che in petto ad vn Mecenate, ritroua per meta più Degna, e per colonna Terminale de più Stati diſpotica la Monarchia. La ſua fortuna è d'oro, ſe il Merito di V. E. di radoppiati aurei Diademma la corona.

E ſpera vantaggi, ſe da vn Michaele difeſo, e da vn Paolo cuſtodito, ſtabiliſſe ſugl'Olimpi le ſue ſperanze, e ſoura i ſette colli le più ambite felicità . Nel Congo vn ſolo Rè premuto alle Tempie vn Scerto, ſtringe in pugno lo Scetro ch' nel regio rittaggio del Caſatto dell' E. V. più Prencipi ritrouo , chi con il Real Corno , annellanti furono ad abbattere le doppie corna della Luna Pangea . Baſtoni Generalitij, che di Marte ereditarij, fecero acclamare gl'Proceri ãtenati veri figli d'Gioue. Porpore Senatori e, Procu-

ratorie

ratorie clamidi, ſul di cui aſpetto, quei che pretendeano ſouranzarle, furono forzati giuſtamẽte aroſcire. Epiſcopali Mitre, Sacri Piuiali, e Paſtorali Prelatitij ſon tutti preggi, che più regni arrichiſcono, nè pur vn ſolo regno compõgono. Ella poi nelle gerẽze de' Magiſtrati, nelle pupliche intẽdenze, ſublimi onorãze, e maneggi di ſtato, di più ſtati, moſtra ingegno capeuole, per digerire le Machine, per ordinare i progreſſi. Però vn Regno ſtraniero, nõ ſegli per dedica impararla, m'ãzi per addotrinarſi del Come ella a'

più regni ſerua di norma, e del publico gouerno il giuſto eſſẽplare delineato eſponga. Viua dunque felice e compatiſca l'ardire d'chi tutto opra, per rimoſtrar con gl'effetti l'oſſequio, ed ogni altra attione disdegna, che non ſia auolorato autentico di quella diuotion oſſeruante, che l'oltra. grãde ſuo merito altamẽte richiede, benche la ſtrabondante benignità di V. E. precioſamente il rifiuti mentre megli dedico per ſempre:

D. V. E.

Dalle mie Stampe li 14 Luglio 1679.

Humiliſs. Deuotiſs. Oſſeq. Ser.
Iſeppo Prodocimo.

AL BENIGNO LETTORE.

IL Viaggio del P. Dionigi de Carli da Piacenza, e del P. Michael Angelo de Guattini da Reggio, Capuccini, Predicatori, e Missionarij Apostolici nel Regno del Congo, per esser stato (come si legge) vna continua, e disastrosa Nauigatione, approdò però felicemẽte (mercè dell'aure gratiose) al porto sospirato dell'vniuersale applauso; attestandolo massime, il frettoloso dispattio, che in pochi mesi fù fatto di tutte le narratiue stampate. Per seruire à chi commanda, per gradire à chi prega, e per souuenire à chi bisogna, si è risoluto di nuouo ammainargli le vele e lasciarlo à seconda nella procelloſa corrente della volubile curiosità insinuandomi, non sia per riuscire temerario quel rischio, à cui stà per malleuadore la moltiplicità delle più auttoreuoli instanze, che possino rendere flessibile

vn genio. Eccoti dunque la seconda impressione del viaggio sudetto; mà la prima delle lettere del P. Michael Angelo Guattini; tutte impresse nel preludio di questo libro, eccettuatane qualche vna dispersa per la distanza de' Luoghi, per la discrepanza de Mari, e per la dificoltà delle Missioni Ti accerta, che nella serie di queste leggerai fedelmente varie curiosità vedute, Climi diuersi prouati, accidenti occorsi calamità sostenute sino alla morte del pouero Padre; assicurandoti, che il tutto stà distesso in ordine distinto, & in soggetto appartato, conforme fù scritto dal sudetto Guattini al suo dilettissimo Padre in Reggio. Se incontrerai errori d'ortografia, ò simili compatisci, ramentandoti, che non fù mai stampa senza menda, ne Torchio senza dissonanza, & che è vn vero Cattolico, che scriue Viui felice.

Reg-

Reggio piangente per la partita del Padre Michel Angelo Guattini da Reggio, Predicatore, e Missionario Apostolico nell' Indie.

Tu sciogli, ò reggio in dolosi accenti,
Hor ch'Angelo Michel tua cura prole
Col cuore estiuo di pensieri ardenti,
Là prõto corre, oue hà la culla il Sole.

Ah nò, tronca i sospiri, il Fato vuole,
Che l'Angiol suo frà le perdute genti,
Co raggi d'Euangeliche parole,
Aggiunga al Sol di fede archi lucenti.

Sia tua gloria immortal tuo gran decoro
Vn'Angelo produr dal ten fecondo,
Chiamato à popolar l'Ethereo Coro.

Della fè vacillante al graue pondo
Incurverà robusti i vanni d'oro
O fia dell'Indie Intelligenza il Mõdo.

Per lo stesso.

DEll'aure al suõ, delle Sirene al cãto
Vanne lieto, Michel, vanne felice,
E porta il piè sù l'Indica pendice.
Ch'il merto è grãde è glorioso il vãto

Tù ben saprai dell'Idolatra, il pianto
Rasserenar, suellendo la radice,
E rinouar le piume arsa Fenice
Sotto di quelle ceneri del Manto.

Se dalle Stelle, ò da quel giro Eterno
Precipitò le menti à Dio rubelle
Colà vn michele ad habitar l'Inferno.

E quì sciolto vn Michel dalle procelle
Darà, con il fauor del Ciel superno,
L'Alme perdute ad habitar le Stelle.

Augurio felice al Molto Reuerendo Padre Predicatore, e Missionario Apostolico Michel Angelo da Reggio Capuccino, per la sua andata nell'Indie.

SOtto bigio mantel, mà cor sereno
Lascia d'Europa il fortunato lido;
Michel angiol fedel, e à vn euro infido
Per amor del suo Dio si porta in seno.

E mentre il ciel benigno à quel bõ freno
Spera estirpar dell'Idolatra il nido,
Forsi maggior d'quel ch'porta il grido
Del periglio di morte, ò forsi meno.

Mà d'incognito Mar che prema il dorso,
Sẽza temer l'orgoglio, e le tẽpeste (so.
Suora d'vn pin veloce ũ huomo ĩ cor-

Che vn dolce respirar d'aura celeste
A vn'Euro iscatenato arresti il morso
Merauiglie d'Amor sono pur queste.

Per la Missione del Padre Michel Angelo Guattini Predicatore nell'Indie.

NVtre nèl seno, espostà à raggi ardenti,
Del Sol, l'India remota i gran Tesori;
Mà d'aura fede non germoglian fiori
Troppo sterili son que'cuori algenti.

Talpe sono del vero a'rai splendenti
Quelle naufraghe Turbe in mar d'errori.
D'Euangelico Sol han chiarori,
Mà cieche son le tenebrose menti.

Nutron durezza i lor seluaggi petti,
Fatti di pietra là miseri, e lassi,
De Gorgoni Infernali a'neri aspetti.

Angiol Michel colà gira i suoi passi
Con chiara face de sacrati detti,
Diuin Prometheo ad animar que'sas-

Per il Padre Michel Angiolo Capuccino defonto, che per Missione Apostolica pellegrinò per i Regni del Congo.

PE'i Regni, doue è l'Empietà regnãte
Angelo Capuccino errar fù visto,
Apostol nuouo, ed Orator Zelante
Cõuertì co'gli errori anime à Christo

Per lui nel sagro fonte impuro Amante
Spegnè l'fiamme, dell'infanie auuisto
E al suo bel dire il Barbaro arrogante
Humil diuenne, e fè del Ciel acquisto.

A quest'Angiol dagli Angioli diuiso,
Perche tornasse alle Celesti ruote,
Fù lo stame vital da lor reciso.

Pari à Michel in Dio bear si puote
Quei li scanni vuoto del Paradiso,
Riempiute hà il nostro Eroe le sedie
Vuote.

Nel

Nella morte del Padre Michel Angelo, Missionario nel Congo.

MOrte vaneggia, hor che di vita priua all'Immortalità quell'Alma intenta,
Che morta è sì, già che la vita è spẽta
Ma viue ancor, poich'nel Ciel'è viua.

Vita, ch'à Morte l'Anime rapiua,
Delle ruine altrui forse contenta:
Vita, cui forse ancor Morte pauenta,
La Sourana Virtù, ch'in lei fioriua.

Sù l'Etiopia vn Michiel Angiol forse
Con acqua pura, e con pietoso Zelo
A dar la Vita à ch'è di Vita in forse.

Mà se Morte il coprì ò con mortal velo,
Adornò la crudel, ne se ne accorse,
D'vn raggio il Suol, d'vn Cherubino il Cielo.

Nella morte del Padre Michel Angelo Guattini Capuccino da Reggio, e Missionario nell'Indie.

MIchel Angelo: ò tù, che questo
Mondo Lasciasti, accorto in cal-
pestrar gli honori,
Onde il Ciel di chiarissimi splendori,
Tornò la fronte, e di saper profondo,

Onde togliesti à l'Etiopo immondo
Dell'empia idolatria gl'indegni errori
In accendergli i Cuor di santi Amori,
Nuntio sourano, & Orator facondo.

Mà se la fiamma tua pura, e celeste
Spegnere non poteo Timor di Morte
Ne il cenere coprir della tua Veste.

Hor Cittadin della sourana Corte,
Mentre quì lasci à noi l'ombre funeste
Ti veste il Sol con più beata sorte.

Admo-

Admodum Reuerendo Patri Michaeli
Angelo Guattino Concionatori
Apostolico apud
Indos.

EPIGRAMMA.

INdis deproperat lucem parituras egenis,
Quos error tenebris funerat ipse suis.

Iam datur optatas attingere denique terras,
Candida vbi fidei semina pura tacit.

Errorum tenebras discunt expellere mẽtes,
Solis dum æterni lumina vera docet.

Sic tandem precibus Diuinum numen adorant,
Qui falsis tul erant thura prophana Dijs.

E Cœlo Aligeros Michael quot misit in Orcum,
Orco tot gentes Angelus iste rapit.

Mori-

Moritur in Indijs.

DEserit hunc mundum, Indorum-
que relinquit, & orbem.
Et quæ quærebat Cœlica Regna petit.

Deserit haud mirum, terrenos si Ange-
lus orbes,
Angelus haud terram, Sydera sola colit.

De eodem.

EPITAPHIVM.

INtus qui flamma cælestis alebat A-
moris. Et fidei igne flagrans ignea
verba dabat.

Puluere in exiguo iacet hîc, dic candide
lector,
Quod qui ignis fuerat, debuit esse cinis

Aliud de eodem.

DISTICHON.

QVem tegit hoc saxum, è vita ne
crede recessum.
Perdere quem voluit, viuere Parca
facit.

Admo-

Adniodum Reuerendus Pater Michael Angelus Capuccinus de Guattinis peruenit Concionator in Indiam.

Musa alloquitur Indiam.

ERige languentes artus, fideique salubrem
Sume cibum, & vires India sume nouas.

En (licèt Elias alter non crederis) adstat Angelus, vt sacro vim tibi pane ferat.

Surge. Dei virtus afflat. Sacrare labori Dexteram, & impauidum pectus ad arma pares.

Contra tartareos sunt bella mouenda tyrannos.

Ne timeas. Michael Dux erit; arma comes.

Pater

Pater Michael Angelus Reggienſis Capuccinorum Ordinis ad Indos miſſus, multaſque paſſus ærumnas in Bamba moritur.

EPIGRAMMA.

ANgelus occiduos Lepido defertur ad Indos,
Scilicet vt Chriſti dogmata ſacra ferat.

Aduolat iratis immenſum fluctibus Æquor, Aleas diuinus quippe miniſtrat Amor.

Inſtruit indociles Populos; & fonte perenni Luſtretis Mauros obluit vnda reget.
Centum monſtra ferens incerta per antra ferarum,
Moribus agreſtes ſuſtinet ore dapes.

Haud tandem tolerans ignoti Clymatis æſtus.
Febrili venas igne vorante perit.

Et noua deficiens vbi lex natalia iactat;
Ipſe ſibi æternum viuere morte facit.

Da

DISTICON.

GVattini errores Cœlum non improbat immò.

Si non erraſſet Styx nimis aucta foret.

ANAGRAMMA PVRVM.

M. RE. PATER GVATINVS.

PVRVS ETIAM REGNAT.

EPIGRAMMA.

QVuis fuerit. Vitijs teſtetur adultera preſsis.
Virtous exanguis lachrima męſta Stygis.

En agni, & Cicni rapti è cuſtode trilingui, caſtaque ſpinoſo lilia mixta ſolo.

Præco Euangelij Petri de Sede per Orbem,
Miſsus Apoſtolico concinit ore fidem.

At Monſtris terræ domitis poſt funera fortis, Stellifero æthereus comprimit Axe Feras.

Pater Michael Angelus Guattinus post multos labores occumbit in India Orientali.

PVlso Erebo Michael, dederat cui exerdia Vitæ.
Emilia, Eoos luce beabat agros.

Horruit, vt sensit Dæmon, ne defore terris.
Michaelem, & iam bella cienda parat

Nec mora, bella ciet Guattino Lucifer, Astris
Me eiecit Michael, nunc te, ait, Orbe traham.

Inuida sic oriens sensit sua funera, dignus Cui Solis Cunæ funebris Vrna forent.

NAſcitur in terris iterum, qui viuit in Aſtris,
Et tumuli è tenebris clarior vmbra micat.

Inſtar Apollineæ radioſa volomina lucis
Adſpectu fruitur terra, poluſque tuo.

Lachrima potus erat, cineres alimenta dederunt,
Araba, quid mirum, è puluere ſurgit Auis.

Noi Rifformatori dello Studio di Padoa.

HAuendo veduto per atteſtato del Secretario noſtro nel Libro intitolato. Viaggio nel Regno del Congo del Padre Michael Angelo de Guattini da Reggio e del P. Dionigi de Carli da Piacenza, ſtampato in Bologna l'Anno 1674. non v'eſſere coſa alcuna contro Prencipi, è buoni coſtumi concediamo Licenza, à Iſeppo Prodocimo di poterlo ſtampare oſſeruando gl'ordini &c.

Data dal Magiſt. li 5. Maggio 1679.

Leonardo Peſaro Proc. Ref.
Siluestro Valier Proc Ref.

Lodouico Franceſchi Segret.

VIAGGIO
NEL REGNO DEL CONGO.
PRELVDIO
ALLE
LETTERE.

NEl principiar di Decébre dell' anno 1666. capitò d'improuiso à Reggio il P. Michele Angelo Guattini, che veniua da Bologna, all'hora suo luogo distanza ne Cappucini. Quì gionto, fù subito con le sue maniere, e destrezze à complimentar gli amici, riuerire i Padroni, e visitar li parenti, da quali fù sospiratamente abbracciato, e cordialmente conuitato più volte quiui vn giorno, fra gli altri di pranso nel giro de Commésali, occasionò il discorso à qualch'vno d'essaggerare l' pienezza de gusti de Regolari nell'curiosità de viaggi in defessi, nella varietà de quali vanno solleuando le depressioni dell'ob-

bedienze loro, coll'essercitar lo spirito ; letitiare il cuore, diuagare la veduta nell'vaga prospettiua di paesi diuersi, di costumi stranieri, di Cieli variabili. Quì (frà gli altri) rispose il Padre: voglio pure anch'io portarmi nell'Indie, per la trauagliare à prò di mio merito, per maggior gloria di Dio ; e per la salute finale di quell'anime perse. Il suono di queste voci fù portato all'orecchio de Commensali da vn'aura lieue, che non impresse nel cuore d'alcuno fede costante, come sagaci tutti della spiritosa viuezza nel motteggiare, e della giouialità naturale nel discorrere di detto Padre. Fornito il pranso si leuarono, e ciascuno si dispacciò per li proprij interessi. Non tardò troppo il P. Michel Angelo à ritornar ansioso alla sua stanza in Bologna, di doue frà pochi giorni scrisse à suo Padre d'hauer pur vna volta impetrata da Roma la tanto sospirata patente, che lo dichiaraua Predicatore, e Missionario Apostolico nell'Indie, & hauerla già riceuuta per mano de'Reuerendissimo Prouinciale P. Steffano da Cesena ; in ordine à che, frà poco si portarebbe à Reggio per l'vniuersale Addio. Non passorono otto giorni (alla più) l'vltimo de quali fù quello di S. Tomaso Apostolo, li 21. Decembre, dell'anno

1666.

1666. che il Padre tutto festante arriuò con l'sudetta patente; per giubilo estremo della quale era s'accalorato, che non valsero à trattenerlo preghiere d'amici, instanze de parenti, suppliche de congionti, scongiuri de padroni: perch'quasi fuggiasco s'inuolò da Reggio fermandósi solo in Parma quel poco di momento, che li comandò la mera necessità del vitto, ne si quietò mai fino à Piacenza, oue l'attendeua il P. Dionigi suo dilettissimo, e fedelissimo Compagno per tutto fino alla morte, di doue poi vniti inseparabilmente si portarono subito a Genoua, per là aspettare, e gli altri missionarij Compagni, e l'imbarco tanto desiderato, come dalla seguente lettura s'intenderà.

LETTERE D'AVVISO

DEL PADRE

MICHEL ANGELO GVATTINI

Cappuccino, Predicatore, e Missionario Apostolico nel Regno del Congo.

Al suo Padre in Reggio.

Del suo arriuo, e della dimora in Genoua, fino al suo Imbarco.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

VI dò nuoua, come il P. Compagno, & io partessimo da Piacenza per Genoua nel penultimo dell'anno con neue continoua di sotto, e di sopra, fino à Castel S. Giouanni, oue bisognò fermarsi tutto il giorno seguente, per il grosso della neue, e per non esser fatta la rotta, ò (come quì dicono) la cal-

callata . Passato quì il giorno tutto ; seguitassimo il nostro camino all' volta di voghera;d'indi s'partessimo per Tortona,e giungessimo à Genoua , di doue con la presente vi auuiso del felice arriuo,ottima salute,buon fresco , neue in quantità,e fino nel nostro Conuento cosa molto insolita in questo paese.Quì hò rittouato il P. Prefetto della nostra Missione,dal quale hò inteso,in che termine sia la nostra partenza, quale asserisce non poter seguire prima d'vn mese e mezzo, e forsi anche di due , stando, che detto Padre hà conuenuto con vn Capitano d'vn vascello Genouese commodissimo,qual porta 46.pezzi di Cannoni. Questo Vascello già andò in Spagna; e dicono, douea ritornare alla metà del scorso mese , ma per anche non è comparso . Vn Fratello del detto Capitano asserisce però,non poter più tardare il suo arriuo , e che subito scaricato de dénari (che porta) ricaricarà al certo di grano per Lisbona , quale è di gia preparato . Il sudetto P. Prefetto è stato in Portugallo per concertar il passaporto della nostra Missione con quella Corona;e l'hà ottenuto per dodici Missionarij . Di colà ci hà portato vn libro per ciascheduno di lingua Latina , Portugheſe,e Congheſe,per apparar la ;

è temo, che là Conghese ci voglia far sudar più d'vna volta, prima che ne prendiamo il possesso. Tengo necessità grandissima di dodici brazza di tela di lino buona, e sottile, per far mutande, sciugatoi, e pannicelli, quali sono necessarissimi nelle nostre infirmitadi. Mi mancano ancora corone, ò materia per farne; sia, ò legno, ò smalto, poco importa, e se frà tanto me ne prouedeste due dozene di vetro bello, ò di cristallo fino, mi sarebbero care: significandomi il P. Prefetto asserui là persone particolari, delle quali se ne hà estremo bisogno, per il che conuiene differentiarli dagli altri nel regalargli; che poi la gente bassa, qual serue, ò per condurre, ò per portare, ò per altre opere manuali, se non viene anch'essa riconosciuta di qualche mercede, diuiene marmo, ne si può, ò si vuol mouere. Il tutto terrete all'ordine fino all'auuiso mio del recapito quì del Vascello, doppo che vi sarà (come spero) anche vn mese di tempo auanti che parta. D'ogni particolarità haurete sempre esatta informattione per mio vtile, & vostra commodità: & altro per hora nõ mi occorrendo, vi saluto caramente con nostra Madre, pregandoui riuerire à mio nome li Signori Canonici Prini, e Vigarani, col Sig. Capitano

Can-

Cantelli; & vi auguro da D. N. S. ogni vera prosperità.

Genoua li 12. Genaro 1667.

Vostro Obligatiss. e Cordialiss. Figlio.

F. M. Angelo Cappuccino

Pax Christi.

Carissimo Padre.

HEri giunse in questo Porto parte che connoglio del Vascello, ch'io v'accennai, qual porta due millioni di pezze da otto, & è quello, che ci deue condurre in Lisbona, & accertò, che questo Vascello era in luogo sicuro, distante miglia sessanta in circa, ma à cagione de venti contrarij nõ potea auanzarsi: questa nuoua hà recato non ordinario sollieuo alli Mercanti interessati, quali tutti stauano cõ crepacuore estremo, per non vdirne raguaglio alcuno, L'ordinario passato riceuessimo li nostri Decreti dalla Sacra Congregatione, con le facoltadi, e priuilegi seguenti.

Di poter dispensare da qualsiuoglia irregolarità, eccetto che dalla Bigamia vera, e dall'Omicidio volontario; aben-

che questo potiamo ancora in qualch' caso.

Di dispensare, e permuttare tutti li semplici voti, anche di castità; ma non quello di Religione.

Di dispensare nel terzo, e quarto grado di parentella ne matrimonij: e nel secondo in certi casi.

Di Dispensare l'Infedele, e Gentile, che si conuerte; e c'hauendo più mogli, con vna sola di sua elettione [ma conuertita] possa restare in matrimonio.

Di assoluere da tutti li casi risseruati alla S. Sede Apostolica, e contenuti in qualsiuoglia Bolla, anche in Cœna Domini.

Di benedire li Paramenti, & altri vtensili necessari per celebrare la Messa.

Di benedire le Chiese pollute, anche senza l'acqua benedetta dal Vescouo.

Di consagrare Calici, Patene, & altari portatili.

Di dispensare nell'vso delle Carni, Laticini, & altro, in qualsiuoglia tempo prohibito.

Di poter celebrare due Messe per giorno, bisognando.

Di concedere Indulgenza Plenaria a popoli confessi.

Di liberare vn'Anima particolare dal Purgatorio, conforme l'intentione del

del Celebrante quale ne'Lunedì,e Martedì di tutto l'anno dirà vna Messa da morto.

Di vestirsi da Secolare, occorrendo.

Di sodisfar all'Officio Diuino,quando non si potesse portar seco il Breuiario, ò si hauesse qualche impedimento ragioneuole,dicendo il Rosario,ò altre preci.

Di tenere,e di leggere libri prohibiti, fuor che quelli di Astrologia giudiciaria,e quelli di Nicolò Machiauelli.

Vi soggiungo d'più,per auuiso venuto di fresco al P. Prefetto,che la S. Congregatione hà ridotto la Missione nel termine di sette anni, principiando dal giorno,che arriuaremo nell'Africa;con conditione però, che terminato detto tempo,non possino li Missionarij partire di là, fino al totale arriuo dell'altro cãbio personale de Padri;e che terminati gli sette anni, siano ancora terminate tutte le facoltadi, ò priuilegi sudetti alli Missionarij vecchi. Per hora non hò altro, che scriuerui. Raccomandatemi affettuosamente all'madre salutare i fratelli, riuerire gli amici, e pregare Dio benedetto per me.

Genoua li 25 Genaro 1667.

Vostro Obblig. & Affettionatiss Figlio.

F. M. Angelo Cappuccino.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

FInalmente [lodato Iddio] li Vascelli benissimo conditionati sono arriuati in Porto, & hanno esposto le cedole, che partiranno alla fine di questo mese, se sarà vero. Se hauete che mandarmi, ò di voi, ò d'altri, procurate di vnire ogni cosa, e recapitare quì il tutto al più presto, che sia possibile, per potermi à bell'agio allestire alla partenza. Heri mentre stauo per imbarcarmi alla volta di Sestri di Leuante, si destò qualche puoco di fortuna per il che gli Marinari non volsero partire, ne io credo, che vorò più andare, stando che piouè continuamente, nè la fortuna mostra alcuna bonazza: e poi non andauo, che per mia sodisfattione, e per farmi à puoco, a puoco famigliare col Mare: che però capitati quì due Capuccini, che di momento s'attendono, tornerò à Genoa, di doue poi mi potrei portare à vedere la riuiera di Ponente, fino à Sauona, per andar ingannando l'impatienza, che mi preme, nel differire tanto à lungo questo benedetto Incarco. Il non hauer altro di nuouo da scriuerui, mi fà seruire alla breuità, per chiuder la lettera;

ra; pregandoui ad abbracciar caramente nostra Madre, raccomandarmi à tutti di casa, ossequiare tutti gli Amici, e Padroni, il che tutto farete in mio nome, mentre v'auguro da'Cielo ogni più vera prosperità.

Di S. Margarita li 12. Febraio 1667.

Vostro Obligatiss. & Affettionatiss. Figlio

F. M. Angelo Cappuccino

Pax Christi.

Carissimo Padre.

Ricevo la nota delle robbe, e della conditione di tutto quello, che dite mandarmi; onde starò sù l'auuiso quando capitarà, sperando, che sarà in tempo, mentre solo per hoggi si cominciano condure al Molo le Merci, per caricare il primo Vascello. Dicono, che per tutto il varco del Stretto di Gibilterra saremo di conserua in otto Vascelli, due de quali entraranno in Cadici; e li altri proseguiranno fino in Lisbona, oue ne restaranno trè, e gli altri andaranno al loro viaggio. Quelli, che rimaranno in Lisbona, vno si nomina

S. Tomaso di Villanoua, l'altro de'Germano; il terzo il Buono successo; sopra vno di questi due vltimi anderemo noi, se sarà possibile: sino ad hora però non si è potuto risoluere determinatione alcuna, à causa d'vn'Ambasciatore, che viene à Lisbona, qual leua di sicuro vna di queste Poppe, oue che noi procureremo d'hauer l'altra migliore. Partendo, non voressimo la stanza di S Barbara, per esser questa molto scommoda, e di troppa soggettione; sì perche vi sono quattro pezzi di Cannone, come anche per esserui l'intoppo di quel legno, che regge il Timone; restando di più anche imbarazzata questa di tutte le armi, e monitioni da guerra, quali insieme tutte si reccarebbero scommodo, e schiauitudine non ordinaria. Dentro di questi mi sono portato, & esattamente hò visitato, e tutti due hò stimato buonissimi Il minore, qual si chiama buono Successo, porta trentasei pezzi, e carica per questo viaggio trè milla, sacchi di frumento, senza il riso, & altre merci in quantità Questi Mercanti l'hanno preso à nolo sino in Lisbona, col prezzo di trè milla pezze da otto. Frà tanto in questa mia dimora, mi è cõuenuto nella presente Quadragesima Predicare (e lo faccio con mia grandissima sodis-

fat-

fattione] ad vn Popolo, qual veramente mostra di viuere in grandissima penitenza; non hò occasione di esagerarlo, ne per pompa eccedente, per vanità superflua, non curandosi della moda esorbitante di capigliatura, perche và raso, e senza peli: posso dire, che è il vero esemplare della pouertà più necessitosa, che non vestendo ne anche il bisogneuole, comparisce più nudo, che vestito. Per macerar poi la carne, porta vna grossa catena al piede; e quelli, che sono più austeri, e penitenti, ne portano due, e forsi con qualche giunta. Per meglio applicare alli essercitij loro, sono concentrati in tanta ritiratezza, che mai, mai si partono; non dico di casa, ma ne anco della stanza loro; in somma ve gli replicò, & ve gli confermò per il più crudo, e barbaro originale di penitenza più impareggiabile. Coll'occasione, che heri mi conuene predicare à due di questi Popoli separatamente; vno vi fù, che mi regalò al Conuento di sessanta pezzi di biscotto saporitissimo, quale haueua l'istesse fatezze, l'istesso odore, e l'istesso sapore di quello naturale de Galeotti. Per hora non mi souiene altro da scriuerui. Caramente abbracciate nostra Madre, raccomandatemi con tutto l'affetto alli miei Fratelli, Parenti, &

Anni-

Amici: e dal Signore vi prego ogni vero ben.

Genoa li 5. Marzo 1667.

Vostro Obligatiſs. & Affettuoſiſs Figlio

F. M Angelo Capuccino

Pax Chriſti.

Cariſſimo Padre.

HO riceuuto beniſſimo cõdicionate la Scatola, e Caſſetta mandatemi; del che tutto N. S. vi dia il merito douuto. Quì, vn pezzo fà, gli tempi ſono peſſimi, per le quaſi continue piogge onde mi confermo ſempre più, che la noſtra partenza non ſeguirà, che doppo Paſqua. Li Vaſcelli, che vanno in Lisbona, pare, che faccino più ſtudio in bellici preparamenti, che in carichi mercantili: e ſe verranno quelli, che ſono in predicamento di noſtra conſerua, non hauremo timore d' vna dozena de Vaſcelli de Turchi: e ſpero, che anderemo con ogni ſicurezza da quì ſino in Portogallo. Dubitò ben sì, che cola ſiamo per trattenerſi vn pezzo, prima che capita buona occaſione per Angola: poi-

che

che volendo aſpettare il conuoglio, qual parte ſolo vna volta l'Anno, verſo la fine di Marzo, ò al principio d'Aprile, ci conuerà trattenerſi al certo puoco meno d'vn Anno, à fine d'inſtradarſi, e di viaggiare ſicuri: circa queſto però, laſciaremo fare à Dio benedetto, il di cui Santo ſeruitio habbiamo intrapreſo. Vi dico dunque, che la noſtra partenza è differita doppo le feſte di Paſqua, poiche oltre al non eſsere per anche ben corredati gli Vaſcelli, è ſopraggiunta di più nuoua cauſa di dilattione. Sabbato di notte paſſata all'improuiſo ſi deſtarono in queſto porto due Venti, li più moleſti, che frà tutti gli altri infeſtino queſti Mari: e ſolleuarono vna delle più borraſcoſe fortune, c'habbiamo mai veduto (come aſseriſcono) gli Genoueſi. Doppò l'hauer queſta precipitoſamente agitato ſino à mezza notte tutti i legni del Porto, e l'hauer queſti incenſantemente e con vrli, e col sbarro di molti pezzi chiamato ſoccorſo: ſi riſolſe il Senato di accorrere ad vn tanto biſogno, col portare proceſſionalmẽte le Santiſſime Ceneri di S Gio: Battiſta al Molo vecchio, e con eſse quetare que' flutti adirar: preſentando rimedio, il quale quaſi mai, ò rare volte in ſimil caſo, riccorre queſta Republica. Oue peruenuto, &

ve-

veduto que'miſeri legni tutti in manifeſto naufragio, benedì con quelle tutto di Mare, quale ſubito depreſſe l'orgoglio in maniera, che alla comparſa dell'Alba apparue tutto calma, e tutto tranquilità. E' però vero, che ſi trouorono li Vaſcelli, chi aſsai, chi puoco in qualche parte ſdruciti: à chi era rotto il ſperone, à chi ſpezzata la Poppa, à chi diſgiunta la Corſia, à chi infranto l'Arbore: vno carico d'Oglio affondato nel bel mezzo del Porto, li Arbori del quale galleggiauano qualche puoco ancora di ſopra all' acque. D. Huomini però, frà tanti non ſi sà, che di due naufragati. Gli Vaſcelli, che corſero la boraſca, paſsauano cento, oltre li piccoli, e di conto minuto. Il noſtro del Buono ſucceſso non hà patito, che vn puoco nel giardino ſopra la Poppa. Queſto è quanto per hora vi poſso dare di nuouo per l'auenire, vi replico certo, & vi dò fede ſicura, che non mancherò di ſcriuerui ogni qual volta mi trouerò in luogo, oue poſſi hauere comodità di mandar le mie lettere, quali moltiplicherò per più ſtrade, acciò qualcheduna vi poſſa capitare: come anche vi prometto, s'io vedrò fuori bizzari, piante pellegrine, frutti ſtranieri, ò altra inſolita curioſità di quei paeſi, porendo, vi ſeruirò

ſen-

senza dubio, perche sono obligato di farlo. Mentre scriueuo questa, sono venuti a casa due Padri Compagni coll' auuiso sicuro, che si partiremo la settimana, che viene; volendo li Marinari fare ogni sforzo per essere in ordine, ne più volere aspettare il Vascello, che porta l'Ambasciatore, per non essere questo ancor prouisto; per il che fare, si ricerca molta dilazione di tempo. Asserisce il Comandante hauere, senza quello sufficiente conuoglio, nè tornargli conto star sù la spesa senza guadagno. Il conuoglio nostro sarà di sei Vascelli grossi, e beniſſimo coaredati. Vno de quali si fermerà in Cadici, due passaranno in Ostenda, li trè altri s'auanzaranno in Lisbona. Piaccia à Dio, che sia vero; Di tutto esattamente sarete auuisato prima d'imbarcarmi. Con tutto l'affetto vi abbraccio con nostra Madre, Fratelli, Nepoti, e tutti di Casa, salutate li Amici, riuerire i Padroni, e tutti assieme pregate il Signore per me.

Di Genoa li 24. Marzo 1667.

Vostro Obligatiſs & Affettionatiſs. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

NA-

NAVIGATIONE.

Del P. Michel Angelo Capuccino con li Padri Missionari Compagni da Genoa fino in Lisbona.

Pax Christi.

Carissimo Padre;

PEr gratia spetiale di quel Dio, per seruitio del quale habbiamo intrapreso questo difficoltoso viaggio, siamo giunti à saluamento in Lisbona, doppo vinti giorni di nauigatione: alli patimenti della quale non si può dar credenza, se nò da quelli, che à zardo della propria vita, per lunghi tratti di mare, vengono ammaestrati dalla propria esperienza. Venerdì, che fù della settimana di Passione, nel primo d'Aprile, m'imbarcai nel Porto di Genoa, assieme con li PP. Dionigio da Piacenza, Gioseppe Maria da Busseto, e Buonauentura da Salso. Entrato nel Vascello, cominciò subito il mare à comparirmi delle sue gratie marose di giramento di capo, riuolgimento di stomaco, ambascia continua, innapetenza stomacheuole. Il Sabbato prossimo s'imbarco-

ro-

rono gli altri PP. Compagni, e per quel giorno non fifece, che ſarpare, per vſcire dal Porto alla diſtanza ſolo d' vn' miglio oue ſi gettò, fondo, come fecero pure gli altri quattro Vaſcelli di conſerua, quali ſi chiamano S Tomaſo di Villanoua, la Principeſsa, la Madonna del Roſario, e la Stella. La Domenica mattina con cinque sbarri di Cannone, ſalutato c' haueſſimo vn Crocifiſſo miracoloſo, d'auanti al quale ſi paſſa, ſi diedero le vele al vento, quale per eſſer tenue, non ci portò per quel giorno fuori di viſta della Città; mà la notte rinforzando i ſuoi fiati, ci ſpinſe à tant'oltre, che ne i chiarori del giorno non ſcorgeſſimo che Cielo, & acqua. Il Lunedì notte le noſtre Guardie ſcoperſero vna Naue incognita, quale appoggiaua quaſi alla poppa del noſtro Vaſcello. Il Capitano fece dar fuoco ad vn pezzo, per farne ſegno alle noſtre Conſerue; mà ſubito queſta ſi allargò in diſtanza, che non poteſimo conoſcere chi, ò di chi foſſe. Di quì arriuaſimo con quiete al Golfo di Leone, quale [mercè del Signore] varcaſſimo aſſai felicemente, al contrario di quel di Valenza, nel quale trauagliaſſimo per tutto vn giorno, & vna notte con vento proteruo, mar groſſo, e timore non ordinario; mà Dio be-

benedetto ci ſpirò sù gli albori del gior-
no vn'Auſtro così fauſto alla poppa, che
la mattina del Giouedì Santo ci portò à
viſta di Maiorica . Il giorno di Paſqua
trauagliaſſimo in diſtanza di quattordi-
ci miglia dall'Iſola Euiſa, dalla quale
s'eſtrae il ſale di tutti quei paeſi: quì ſco-
primmo due Vaſcelli Turcheſchi, quali
col continuo aggirarneſi attorno [ben-
che diſtanti] ci inſoſpettirono aſsai, di
voler ſi affrontare; per il che ſcorgendoſi
noi alleſtiti al combattimento, non oſo-
rono di più auanzarſi, e forſi per il diſ-
uantagio delle forzi loro più deboli del-
le noſtre . Il giorno ſeguente foſſimo à
viſta di Cartagenna nel Regno di Mur-
cia, oue rauedeſimo que' due Vaſcelli
de Turchi, che allontanati da noi, da-
uano la caccia ad vna barca per pren-
derla; ſubito li noſtri preſero bordo à
quella volta per liberarla, come ſeguì,
per il che accortoſi di ciò li Turchi, s'al-
largorono in vn'iſtante, laſciando addi-
to a quella di fuggire: il che veduto da
noi proſſegueſſimo liberamente il no-
ſtro camino . Sul farſi della ſera, fù ſco-
perto, che vna Naue furtiuamente ci in-
ſeguiua, e bel bello ci andaua accoſtan-
do: poi in vn baleno allargataſi, ci in-
ſoſpetì molto d' eſser venuta per ſpiare:
noi dalla tema fatti curioſi, vedendola

à ti-

à tiro di Cannone, l'astringessimo à renderci la douuta obbedienza, col darsi à conoscere, come fece, spiegando di subito il Stendardo Inglese, accompagnato con espressioni di tutta nostra sodisfattione; in ordine alla quale se gli permisse libero il suo viaggio, quale per essere in compagnia del nostro, l'accettassimo di conserua, con conditione però, che nauigando, stasse sempre dietro al nostro Fanale; e questo, perche passando intelligenza frà Turchi, & Inglesi, in euento, che fossimo capitati co' Turchi, non potesse farci la spia. Il Martedì si ritronassimo à vista del Capo di Gatta nel Regno di Granata. Quì fossimo angariati da vna calma lunghissima, per la quale ci bisognò bordeggiare dirimpetto al piano d'America, tutto il Mercordì, e Giouedì: nell'apparir del qual giorno, scoprissimo lungi da vna parte trè Naui, con vna Barca, e dall'altra più vicino vn'altra Naue con vna Barca simile li nostri dalla necessità fatti audaci, finsero d'andar adosso à quest'vltima, quale di subito mandò le lancie sue sù lo schiffo, à renderci l'obbedienza: doue sapessimo, che tanto essa, quãto l'altre erano Inglesi, eccetto che sù la Barca stauano Francesi, & era quella stessa, che noi liberassimo dall'inuasione

ne

ne delle due Turche di sopra, quale doppo capitò nell' Inglesi, dalle quali sfortunatamente fù presa; ne sarebbe fugita il giorno auanti, se hauesse conosciuto per Turchi quelli, che la inseguiuano, stando sempre sù la buona corrispondenza trà quelli, & i Francesi: assicuratida questi vedendo, che quelle trè Naui, che dall'altra parte scopressimo, veniuano à vele piene per inuestirci, stimandole Turche, d'ordine del Capitano tutti pigliorono l'armi, fuorche noi Capuccini, che si spargesimo per i Vascelli, sì par animar li Soldati, come per confessar in occasione de feriti: & à due Caualieri Fiorentini, con altri trè toccò à guardare il Castello di Poppa. Disposto il tutto con buon'ordine, e stando gli legni tutti à tiro di Cannone, nell' istante del voler dare li nostri fuoco ad vn pezzo aggiustato, vna delle trè Naui (mercè del Signore) conoscendo le nostre per Genouesi, come erano, anche esse, spiegò il Stendardo della Republica, alla quale corrispose la nostra coll' inalzare lo stesso Stendardo, & abbassar quello da guerra, che di già haueua esposto. Auicinati ci riferfero cortesemente, come queste trè Naui erano state nolleggiate in Napoli, per portar in Cadice soldati. Fatti tutti giolini, si de-

depoſero l'armi, & il rimanente del giorno reſtando aſſieme in vna calma letitioſiſſima, lo paſſaſſimo in vniuerſal recreatione: eſſendo, e ritrouandoſi in sì anguſto tratto di mare ſedici legni groſiſſimi, e due barche conſiderabili, feſtanti tutte frà sbarri d'Artiglieria, ſuoni di Trombe, e concerti di Pifferi. Rinforzatoſi poi il vento verſo la ſera, s'incaminorono tutti al loro viaggio, e noi reſtaſimo di conſerua ſolo in quattro Vaſcelli: eſſendoſi partito la Stella per Mallega. La Domenica mattina ſcopriſſimo li monti di Barberia, e nel calar del Sole imboccaſſimo lo ſtretto di Gibilterra, hauendo prima ſalutato con lo sbarro di cinque tiri per ciaſcun Vacello Noſtra Signora d'Europa, che ſi vede à dirimpetto ſopra d'vn monte. Di quì vedeſimo vſcire dal detto Porto cinque Naui, delle quali però nõ ſi hebbe diffidenza alcuna: è però verò, che per vna tal conuenienza vno de noſtri gli s' accoſtò, e gli reſe la ſolita obbedienza: per il che ſe ne traſſe, che erano Olandeſi, che conduceuano ſoldati da Napoli in Cadici. Paſſaſſimo [Iddio lodato] felicemente lo ſtretto, quale ſarà miglia 30. in longhezza, e 12. in larghezza. La mattina sù gli albori ſi trouaſſimo inoltrati più di ſeſſanta miglia

nell'Oceano, ma solo con due Vascelli; perche la Principessa, e quella del Rosario andarono in Cadici à prouedersi di Piloti pratici, per poi portarsi di là in Ostenda. Il Mercordì bisognò nouamente allestirsi contro vna Naue de' Turchi, quale tutta la notte perfidiosamente ci seguitò da lontano: sù l'imbrunir della notte s'accostò pure assai, mà vniti assieme li nostri Vascelli per rendergli più forti, non osò cimentarsi; nel sorger l'Aurora il nostro Capitano fece voltar bordo al nostro, per lasciargli tutti li pezzi da vna parte, quali erano deciotto: mà quelli subito [forsi impauriti] ammainorono le vele loro, e ritornorono à dietro. L'altro giorno (questa pure) con vna compagna ritrouata, ci tornò ad inseguire, necessitandoci stare tutto il Venerdì mattina con l'armi alla mano. Finalmente passato il Capo di S Vincenzo di molte miglia, alla vista della sbarra di Lisbona sul far del giorno ci scopressimo queste alle spalle, e per d'auanti ci comparueto più di quaranta Naui, all'improuisa vista, delle quali li Turchi in vn subito s'allargorono, e questi ci dimandarono l'obbedienza col sbarro d'vn pezzo, al quale non essendo noi così pronti à corrispondere, ne auentorono vn'altro con-

pal-

palla, quale cimò per di sopra il Vascello, incontanente gli salutassimo con cinque cannonate, e li spiegassimo in faccia la bandiera Genouese: trè di queste (le più grosse) che portauano ottanta pezzi, d'improuiso ci furono sopra, per visitarci, l'altra seguì li Turchi partiti, per riconoscergli. Era questa l'Armata Inglese, che ritornaua in Inghilterra carica di buona preda, quale era di quindici Vascelli ordinarij di Mercanti Francesi, e trè fregate Olandese. Questi ci strapazzarono assai con termini arroganti, intimando precisamente à nostri Capitani, che in persona andassero ad osequiarli, col portar loro li manifesti delle mercantie, per vedere, se v'era robba de Francesi, & Olandesi; ne contenti di questo, vennero à bordo, facendo la visita di tutti li Vascelli, e nel nostro leuorono indiscretamente quattro Marinari della loro Natione. Se il farci perdere tutta la giornata, & il loro trattare arrogante non ci hauesse esacerbato il cuore, & afflitto l'animo, haureßimo goduto assai della loro vista, e delitiato molto per le loro belle comparse, essendoui frà questi tutti dieci legni nella bellezza eccedenti, & Oricalchi, che nel concerto rapinano. In fine [lodato Iddio] quando piacque alle

petulanti arroganze di costoro ci lasciorono in pace, e subito imboccassimo la Sbarra, quale per otto miglia continue n'è di larghezza, vno con la veduta d'vn proscenio d' intorno di bellissime Collinette, & al dirimpetto di Lisbona si dilatta per miglia dodici, prosseguendo cõ simil braccio di mare di sopra à Lisbona per più di trenta miglia Nella nauigatione tanto del Mediteraneo, quanto dell' Oceano ogni giorno si celebrauano più Messe. Coll'occasione della Santissima Pasqua, e da gli Passaggieri, e da tutti li Marinari si fece la Confessione; e la Communione generale. Vno de nostri Padri ad hora determinata insegnaua ogni giorno la Dottrina Christiana alli Marinati più semplici, & ad altri più idioti. Nelle solennità principali, ne'pericoli euidenti, come in altre contingenze oportune, si sono fatte moltissime Prediche. Ogni sera auanti cena si faceuano diuerse orationi, e particolari, e generali: Doppo cenato si ringratiaua la prouidenza di Dio benedetto di tutti li beneficij riceuuti, opere tutte, che sono state di grandissima consolatione à ciascuno, ma specialmente à noi Capuccini, che come fossimo stati nel proprio Monastero, habbiamo sempre hauuto per gratia del Signore, com'

mo-

modità di recitare il Diuino Offitio à due Chori, di far le nostre discipline, & altri essercitij regolari, per li quali dobbiamo render molte gratie a Sua Diuina Maestà, e restar con obligo eterno a chi s' è degnato assistersi con le orationi, mediante le quali habbiamo ottenuto da Dio tanti fauori, e siamo approdati vna volta con tanta salute. Quando habbi ad essere la nostra partenza per il Congo, non si può sapere; e vero, che doppo vn mese vi' sara occasione d' vna Naue per Angola, mà questa è picciola, scomoda, e piena di passeggieri, oue che, se leuasse due, ò trè Capuccini, farebbe assai, e passata questa, non vi sara per vn pezzo altra congiuntura a proposito, che verso il fine di Settembre. Questa mia ve la inuio per la strada della Rocella di Francia, e per mare; poiche per terra di quì non s' arrischiamo lettere in parte alcuna. Scriueroui di più nel ritorno a Genoa del nostro Vascello, e vi darò raguaglio della Città di Lisbona. Qui termino coll' abbracciarui caramẽte con mia Madre, Fratelli, e Nipoti, pregandoui riuerire tutti li Parenti, & Amici, all' oratione de' quali raccommando me stesso, e vi prego a tutti dal Sign. ogni bramata felicità.

Lisbona 25. Aprile 1667.

Voſtro Obligatiſs. & Affettionatiſs. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

DESCRITTIONE

Di varij accidenti e particolarità della Città di Lisbona.

Pax Chriſti.

Cariſſimo Padre.

PEr altra mia vi diedi pieno raguaglio di varij ſucceſsi, e veduti, e prouati dalla partita noſtra di Genoa, ſino a Lisbona; e come li 22. Aprile in Venerdì imboccaſſimo con la pace de venti, e la calma dell' onde la Sbarra fedele del vaſto porto, quale è il Continente della gran bocca del fiume Teggi, che ci accolſe tutto benigno, e tranquillo. Quiui per la penuria della Creſcente, ò riffluſso del mare (che nella ſua più tumida pienezza ſi dilatta per 30. miglia) non poteſſimo inoltrarſi, mà biſognò aſpettare il ritorno dell' onde, mediante il quale il Capitano della Naue ſi portò alla Città nello ſchiffo, cue fatta la douta pratica, ritornò à leuarci, e ſeguitaſ-

ſimo

simo per la corrente del fiume il nostro viaggio ; nel retto corso del quale salutassimo sù le prime tutte le Fortezze poste all'imboccatura di quello , dalle quali fossimo benignamente e corrisposti , e risalutati ; la qual pratica ci conuenne osseruare per il resto del viaggio di tutto il corso del fiume d' ambi le parti , & a tutte le Fortezze, che spalleggiano sopra gli due braccia di quello : eccetto che peruenuti à vista della maggiore [nominata Belem] gli prestassimo di più l' homaggio douuto d' vna gran salua reale . Egli è vero , che tutto il longo tratto del fiume si può chiamare col nome di Porto ; nulladimeno quel solo di continente più prossimo , e contiguo alla Città , che s'allarga per tratto di sei miglia , è il seno vero , & il Porto formale . Iui gionti à saluamento (per gratia di quel Dio , che ci hà sempre assistito) è indicibile la gioia , che sopra fece i cuori di tutti : oue che con le voci, e del petto, e de Bronzi , si giubilaua , si salutaua, accolti, e risalutati da quantità de Nauigli , parte amici , e parte conosciuti, e parte stranieri : oue che in vn misto di tante allegrezze, vere, espressioni del cuore , erano tanti fregatori delle voci, i strepiti dell'Artiglierie, che affordauano l'aria , ch' io stò in dubio di cre-

dere, se fosse maggiore, ò l'allegrezza, che trionfaua, ò il timore, che inhorridiua. Sbarcati, si portassimo di repente all'Ospitio de nostri PP. Francesi: quì le tenerezze di cuore, i cuori liquefatti ne balsami di carità, furono l'vnico antidoto contro i malori passati: ringratiando affettuosamente Dio benedetto, che pur vna volta doppo tanti pericoli, & azardi di vita, n' haueua ricourata sotto vn Cielo tutto benigno, e rinfrancati nel seno amoreuole di vna Città tãto cortese, qual'è Lisbona, vnico Capo, e singolar Metropoli di tutto il Regno di Portugallo. E questa frà le altre nobilissima, e riguardeuole, architettata nella sommità di sette longhissimi Colli Tiene la maggioranza sopra 18 Città, trè delle quali si pregiano della dignità Archiepiscopale, che sono Lisbona, Braga, & Euora: noue vantano l'Episcopale, e le rimanenti sono subordinate. E pretiosa di richezze, e sorbitante di popolo, innariuabile di merci. Per le continue tratte dell' Indie Orientali riesce opulentissima, cioè dell'Etiopia, Brasile, Isole di mezzo giorno, e di Settentrione. Dall'Arabia ne trahe le Perle, Incenso, & Ebano. Da Colmuco nel Golfo di Bengala riscuote Smeraldi, Piroppi, e Rubini. Dall' Etiopia riceue

la

la Cassia, e l'Ambra. Dall'Isole di San Tome ne caua il Zuccaro, & il Gengero. Dalle Moluche piglia Garofoli, Canella, e Noci moscate. Dal Congo, & Angola gli viene l'Auorio, Zibetto, e moltitudine di Schiaui. Dal Brasille gli è mandato Zuccaro, Tabacco, e legni da tingere. Dall'Asia, Africa, & America gli vengono tributate copie innumerabili d'altre merci più peregrine. La dimora, che quì facessimo per il Brasille, e per la difficoltà dell'imbarco, fù di due mesi. Benedetta dimora, che c'assortì d'ammirare il trionfo solenne del Santissimo Sacramento. Fù questi ordinato coll'interuento primario di tutte l'Arti, in ciascheduna delle quali si conosceua vna certa gara spirituale, che daua a diuidere l'ansiosa premura, che cadauna teneua di condurre la sua machina più artificiosa dell'altre: precedea cõ simetria aggiustata quantità di persone riccamente addobbate, ch'alle concorde voci, e di fiati canori, e di sonori strumenti, decantauano Inni gloriosi del trionfo solenne. Frà tutte l'Arti (ch'erano infinite, e delle quali cadauna inalzaua il proprio Stemma particolare) osseruai ancora le vaghe Ortolane, quali con cesti in capo, rabescati tutti d'argento, e d'oro, colmi de frutti

più scelti, d' ortaglie più confaceuoli; sfillauano in coppie aggiustate, & in vista gratiosa. Frà le Confraterne innumerabili comparue quella di S. Giorgio, veramente mirabile per se, e maestosa per la comparsa del Santo. Premea questo gran Caualiere di Christo, tutto armato d' argento il dorso, eminente di Destriere Armellino, il cui crine suentolaua sopra del collo, e de gli occhi vn candido velo d'alabastro, e col strascino della coda soprasignaua alla terra quel sentiere di latte, machia di Firmamento. Seguiua questi al palafreno 24. destrieri, per gli abbardamenti de' quali gli erano state lacerate le vene del Gange, e scauate le cônche Eritree, & euiscerate l'Indiche spelonche. Portauansi doppo in essatissima ordinanza quantità indicibile di Religiosi, che per la varietà de gl' habiti, per la moltitudine del concorso, e per il moto indefesso di sì longo passaggio, infiachiuano la vista, e tormentauano l' intelletto: inalzando ciascuno qualche Trofeo della nostra Redentione, impretiosito d' indiche Gemme, tempestato di Perle più elette, e trapuntato da maestreuole Ago di regolata mano Etiopica. Veniuano doppo Sacerdoti infiniti, che con faci accese nelle mani, e con decoro magnifico di tutta

la

la persona inuitauano ciaschedun fedele alli spirituali applausi del Supremo Monarca. Quì poi tutto maestoso era portato il Santissimo nel giro d' vn radiante Ostensorio, tutto massiccio, non sò, se d'oro, di Piroppo, ò Rubino, ò di qualch'altra gioia di Paradiso; contorniato da sei Campanelle dello stess' oro, ch'andauano tutte gioliue sonando, percossa ciascheduna dal pretioso battaglio, che staua appeso ad vn stellato Diamante. Li Paramenti de Sacerdoti, il Baldachino coll' Aste, erano tutte ricche sostanze d' euiscerate finezze per impretiosirne gl' addobbi. Le melodie delle voci, che sù mùsici strumenti temprauano per tutto Inni canori, al pari de Cigni celesti, e di Angeliche Sirene, inteneriuano al pianto, & annodauano i cuori. Dietro al Santissimo seguiuano in compartita ordinanza 48. Caualieri dell' ordine di Christo, ammantati di bianco, con vn longo strascino, pendendogli dal petto vna fascia d' aurato cerchio, che sosteneua vn gemmato monile, attestato fedele della nostra Redentione. Con maestoso contegno compariua in vltimo il Rè Don Alfonso, con il Fratello Reale alla destra, & il Co: di Castel Meglioré Priuato alla sinistra, con vna folla di popolo dietro, così am-

massato, ch' io mi credei quel giorno tutto il mondo contenuto in Lisbona. Sopra li Balconi festanti della Città v' erano gettati per tutto porpore delle più fine di Tiro, e Grane più pretiose dell' Etiopia. Vn giorno frà gli altri si portassimo alla pia adoratione del venerabil Tempio di S. Antonio di Padoa: luogo di doue questo Celeste Campione, trasse, e i natali, e la culla; quiui più volte io celebrai con mia consolatione spirituale, accresciuta maggiormente dall' interna deuotione de Portughesi verso di questo Santo, vnico, e refugio, e singolar ristoro nelle loro più dissipate speranze. Di quì viaggiassimo fuori alla famosa Chiesa di S. Vincenzo Vescouo, eretta sopra d'vn Colle, galleggiante a vista delitiosa del Tegio, fiume frà gli altri immenso, e considerabile. Amirassimo il sito del luogo, e l'architettura della fabrica, veramente ameno, e superba; mà altrettanto rinomata, e diuota, per gloriarsi d' esser stata il primo Chiostro d'Antonio, all'hora quando vestì l'habito di Canonico Regolare; a gloria eternale del quale s' innalza vna pretiosa Capella, nel sagrosanto Altare, della quale stà esposto all'adoratione di tutti i fedeli il pio simolacro di detto Santo; alla sinistra del quale in vn

De-

Depoſito appartato giacciono l'oſſa benedette della fortunata Madre. Foſſimo di quì introdotti alla viſita, oue traſſe i ſuoi giorni in detto Monaſtero queſto gran Santo di Dio, ch' è la ſua Cella formale, Santuario di tanta diuotione, e diuotione di tanta ſantità, che nell'apprenſione reſtano le menti di tutti confuſe, ed i ſenſi abbagliati. Nella Chieſa memorabile detta S. Vincenzo martire, genufleſſo, & orando fui diſtratto dall' importuno ſolazzo di due domeſtici Corui, che crocitando, mendicauano in queſta il quotidiano cibo dalli fedeli deuoti, del quale corteſemente prouiſti, ſi portauano in alto, volando ſopra d'vn bene architettato Depoſito, quaſi come lor luogo appartato lo moſſo all' hora da certa curioſità innocente, addimandai di ſimil nouità il miſtero: mi fù riſpoſto, che da ſecoli molti mai s'erano di là partiti que' due Vccelli, Sentinelle di guardia al corpo di quel glorioſo Martire, quale doppo la morte laſciando a ludibrio di tutti ſul patibolo della Piazza, come queſti lo difeſero all'hora, e dall' ingiurie del popolo, e dalla voracità de gli animali, per miracolo ſolo: altretanto aſſiſteuano ſempre al ſuo Depoſito nel Tempio per riuerenza: & occorendo, che per ac-

cidente di morte vno mancasse, succedeuane vn'altro; in maniera, che seruendo di continuo giusta la copia, mai eccedeuano questo numero pari. Per essere la Città immensa, & il popolo quanto più vasto, altretanto diuoto, rari sono li giorni, che non si celebri qualche festa solenne, con sontuosi apparati di serici addobbi, d'argenterie pretiose, e d'ori più fini intessuti, con strepito di Bombarde, con sibilo d'orbi rotanti di viuo incendio, che come folgori volanti vomitãdo mille fiacole, e raggi, squarciano tutta notte il seno alle nubi; e con garra spirituale di voci festanti, d'armonia de Strumenti, di Regali a gli Amici, procura ciascheduno con premura assai dispendiosa di rendersi più plausibile dell'altri, acciò la gloria eternale di Dio venga maggiormente esaltata nella solennità de suoi Santi. Per diuagare la mente, si portassimo vn giorno alla bella vista del Porto, quale al sicuro è il più vasto, e magnifico di tutta quanta l'Europa. Quiui ammirassimo vn Vascello frà gli altri, fabricato nel Brasille, chiamato col nome di Padre Eterno. Apre questo le bocche di cento vinti Sportelli per sbarro dell' Artigliaria, oltre le chiuse del Castello di Prora; il dispaccio del Cassaro, e di longhezza cento

passi

passi, inalza di più trè Fanali superbi, e la circonferenza del Maggiore è stanza proportionata per molta gente; l'Albero maestro, che a guisa d'immenso Colosso, ingigantisse sopra di tutti gli altri, in giro di grossezza si misura brazza 7. Alla pia deuotione di tutti vi è eretta vna Chiesa molto capace, separata da tutte le stanze, incrostata per tutto di legni più scelti del Brasille, con bellissimi intagli, coperti d'oro più terso, intrasciato di pitture più rinomate: per di sopra vi si allongano quattro Gallerie, ciascuna delle quali offerisce alle persone vn spasseggio assai nobile. Mi riferse il Piloto, che per fornire questa nobile Fortezza aggiustamente da guerra, vi vorrebbe necessitosamente la munitione di 300 Soldati. Dal fondo dell' acqua sino alla cima del Bordo, s'ascende per vna scala di 25. gradi. Bastaui il dire, che la Vela maestra coprirebbe sufficientemente vna piazza assai larga. In fine vel rappresento per vna gioia da mirare, poiche non si vede, che oro, ve lo confermo per vna merauiglia da contéplare, che rassembra vna Città; e basta il paragone, che qualsiueglia legno, per immenso, che sia, vnito con questo nel Porto, lo direste vn ben picciolo Battello. Gli huomini tutti di questa Città re-

veſtono di bruno ſino alli piedi . Li miniſtri della Giuſtitia , detti Alcaidi , portano veſte , e Ferraiolo ſimile , cingono di più la ſpada , e nella deſtra tengono vna ſottile, mà longa verga, con la quale toccano sù la ſpalla di chi vogliono trattenere , dicendogli : Sei prigione d'ordine di ſua Maeſtà , e queſti oſſequioſi , e ſenza replica alcuna ſi laſciano condurre liberamente in carcere . Le Donne poi vanno coperte tutte col loro manto ſino à terra , tenendo ſolo ſcoperto vn'occhio . Nello ſteſſo tempo , che dimoraſſimo quì , cì fù occaſione di viſitare la Chieſa , per vna ſolennità de' Padri Dominicani, il ſontuoſo apparato, dalla qualle corriſpoſe veramente tutto alla magnificenza , e ſplendore d'vna tanta Religione , eſſendo la vaſtiſſima Chieſa in diuerſi , e capricioſi diſſegni coperta d'Arrazzi, di Toccadiglia d'oro, e d'argento , con varietà maeſtreuole di colori, ed inuentioni, oue che per la melodia delle voci, e ſuauità de Strumenti , e per la publica adoratione d'vn Chriſto miracoloſo , vicino al Coſtato del quale vi ſtaua il Santiſſimo con vna pietade eſpoſto , mi parue più volte , ò che il Paradiſo foſſe in quel Tempio , ò che il Tépio foſſe in quell'hora aſſonto nel Paradiſo. S'abbatè vn giorno , nel quale

Sua

Sua Maestà ordinò, che si spedisse vn suo Vascello al Brasille, per poscia vnirsi la con Flotta, che vi si trouaua, per il che noi altri Missionarij tutti d'accordo, facessimo instanza al P. Prefetto, che si compiacesse (come più famigliare di questa corte) di procurarsi da vn qualche Grande l'imbarco, cotanto sospirato da noi: già che Sua Paternità restaua per discuttere poi con li ministri Regij, conforme alle congiuture de tempi, li negotij della Missione: il che fece subito volontieri: ma con tutte l'istanze più viue, che potesse esprimere, non impetrò che per sei Nel mentre, che questo si negotiaua causalmente fù riferto al P. Dionigi, & à me, che (come prigioni di guerra) erano qui trattenuti in due appartamēti separati li Signori, Co. Lodouico Fieschi Ferrarese, & il Co. Manzuoli Bolognese, quali due fossimo subito ad ossequiare, che al vederci restorono molto consolati. Il Sig. Co. Fieschi asseriua la nostra visita essergli d'tā ta soleuatione, che non si ricordaua d'angustia alcuna, mentre erauamo con lui per il che più volte ci connitò a pran sare nelle sue stanze Gia sù le prime questi Signori sarebbono stati rilasciati, se hauessero asscurato questa Corona da Cauaglieri fedeli di mai più prende

l'armi

l'armi a fauore di Spagna, al che non volendo assentire, se ne stauano quì, ne trattenuti, ne liberi. Vi erano altri Italiani di gente più bassa, in diuersi luoghi per lo istesso delitto, a quali prontamente era sommnistrato tutto il necessario per il vitto, e vestito: e prestato giuramento di più militare sotto a Stendardi di quella Corona, souenuti di qualche denaro in suffidio del loro viaggio, li rillasciauano in pace a paesi loro; non era però così delli naturali Spagnuoli, quali erano chiusi per assai tempo in vn rigido carcere, del quale bisognaua moltiplicare il numero, per la moltiplicità de delinquenti: Frà tanto già allestito per la partenza il Vascello (detto il Rosario grande) pigliato humil congedo dalli sudetti Signori, si portassimo vnitamente all'imbarco, oue occorse qualche alteratione frà il Capitano, e noi, per il carico del nostro pouero bagaglio, asserendo questi, che si fosse, essendo ad oggetto di negotio, e di mercantia, voler la sua solita tassa, e con tutto che noi replicassimo, essere miseri Capuccini, humili auanzi della maggior pouertà, e che l'inuoglio era ben sì merce spirituale, come cibarij fino ad Angola, paramenti per celebrare la Messa, Corone, Rosarij, Agnus Dei, e simili, tutto però per

trafficare il guadagno euidente della salute dell'anime ; ad ogni modo fatto questi ogn'hora più perfido, ci necessitò al ricorso delli Signori della Giunta (tribunale a ciò destinato) e fatti capaci questi di tutto il seguito , li supplicassimo , che alla carità dell' imbarco delle nostre persone , si compiacessero ancora d'aggiungere per l'amor di Dio quello de nostri vtenfigli Non penassimo molto a restar cõsolati, poiche subito pronti risposero, che tardassimo alquanto, perche Sua Maestà haueua di già commandato il cambio di quel Capitano in vn' altro maggiore(che si chiamaua Mhor) quale doueua marchiare per portarsi alla guardia d'vna fortezza nel Brasille, e la patente era già fuori nella persona del Sig. Francesco Brith , figlio del detto Capitano Maggiore . Ciò inteso riueriti con ogni profonda humiltà ,& ossequio li tratti cortesi , e gli affetti gratiosi di questi Signori , tornassimo tutti all' hospitio, quanto festanti di cuore, altretanto impatienti di volontà per la differita partenza . Quiui posati , ecco nell' imbrunirsi la notte, l'innopinata sì , ma bramata comparsa del Capitano nouello al nostro Conuento , quale con le più viue espressioni d'affetto , & cuisserati sentimenti dell'animo riceuè noi tutti

assie-

assieme cò nostri arnesi, e per la stessa via ci condusse allegramente al Vascello, nell'entrar del quale riuedessimo quel primo Capitano, diuenuto soldatello priuato, metamorfosi ragioneuole, e Catastrofe inalterabile delli giuditij di Dio. Quì non hò altro da scriuerui, sì per l'imbarrazzo del caricar il Vascello, come per la frettolosa partenza, di chiſà instanza il Capitano: Restami solo il pregarui d'vna affettuosissima raccommandatione alla mia cara Madre, e d'vn cordialissimo saluto à tutti costì di casa, e col darui vn racordo per me nelle vostrè Orationi, vi auguro da Dio ogni bene.

Dal Porto di Lisbona 29 Giugno. 1667.

Vostro Obligatiſs. & Affettionatiſs. Figlio.

F. M. Angelo Capuccino.

NAVI-

NAVIGATIONE

Dal Porto di Lisbona sino al Porto di Pernabuch nel Brasille.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

DOppo l'Iddio dato all'Europa nel Porto di Lisbona, vi soggiongo l'arriuo in Pernabuch nel Brasille, felice sì, mà sfortunato per li calamitosi accidenti, con che la diuersità del Clima, l'instabilità del Mare, nè hà quasi sempre annoiato. La distanza delli gradi vintinoue, quale è da Lisbona alla Linea Equinotiale, e quella d'altri dieci, che a questa si misura per portarsi al Brasile, fù tutta velicata da noi in meno di trè mesi, mercè dell'aure fauoreuoli, che galleggiano sempre sopra di questi Mari, che al parangone di quei d'Italia non si sarebbe varcata in vn'anno. Per ordine innalterabile si pratticaua da tutti giornalmente questo in Vascello: Sonata l'Aue Maria del giorno, quasi tutti si portauano à salutare il Capitano, e doppo li Signori Offitiali; nel qual mentre si pre-

si preparauano li Sacerdoti [ch' erauamo sei] per celebrare ; Fornite le Messe, e reficiato [chi voleua] della solita collatione , ciascuno ripigliaua il proprio esercitio, chi di Scriuano , di Calzolaio, di Sarto , di Marangone , di Ferraro , e simili . De passaggieri , chi dormiua , chi giocaua , chi discorreua , ch' pescaua fino al mezzo giorno , nel qual calcolato il Sole con il Quadrante , per sapere la quantità del viaggio , che s'era fatto , si chiamaua col solito segno di Campana il pranso , doppo il quale vnitamente si rendeuano gratie à Dio benedetto , e ricreati per qualche puoco di qualch' honesta conuersatione ogn'vno si ritiraua à qualche riposo , eccetto mai il Maestro del Timone, e l'Assistente alla Busola ; e d'indi poi ciascuno ritornaua alli suoi lauorieti : Alle vintitre hore, pure si daua il Segno con la Campana, per vnirsi à recitare le Litanie della Santissima Vergine , con altre deuotioni, doppo le quale fino all'Aue Maria ogn'vno conforme al suo genio con qualch' lecito trattenimento ingannaua l'otio . Sonata , e detta l'Aue Maria , e recitato il Rosario , tutti andauano à riposare , eccetto le sentinelle , quali per li emergenti , che ponno accadere , stauano vigilanti . Qui trouassimo il rouer-

sio

sio della natura, cioè il Pesce, che vola: Questa è vna sorte di Pesce bianchissimo, della longhezza d'vn palmo, con due ali squamose alla proportione del Pesce, quale fuggendo la vorracità d'vn' altro suo inimico, chiamato Dorato, si scaglia dall'acque, volando tant'oltre, quanto dura l'humidità dell'squame pennute, quali asciugate dagl'ignei vapori dell'aria, tracollando giù à ramazzone nel Mare, è ingolato dall'inimico, che nol perde d'occhio sotto acqua; ò pure viene abrustollito da Nauiganti, se cade sopra le Naui, ò euiscerato da qualche augello rapace volando, talche il meschino effigliato dalla natura non hà luogo nell'acqua, nella Terra, nell' Aria, e questo gli auuiene per la pretiosità del suo cibo. Vi è quì pure vn'altra sorte di Pesce, che chiamano Tuberone, qual volontieri si ciba di carne humana; pigliano questo, gettando in Mare vna fune ben grossa, auuiricata ad vna forte catena, à capi della quale vi è inchiodato vn'hamo tenace, quale sostenta vn gran pezzo di carne, all'esca della quale accorso il Tuberone, per ingoiarla, hauendo di già traccanata, e la carne, e l'hamo, e quasi che dissi la catena, tirano li Marinari la fune bel bello, e l'auuicinano al bordo, oue accorsi vin-

ti, e

ti, e più huomini, lo inalzano, & à penā scopertogli il capo, gli li danno sopra due, ò tre mazzate con vn legno ben grosso, e gettatogli poscia vn laccio fortissimo alla coda, nella qualle consiste tutta la sua diffesa, lo tirano sopra del bordo, di doue messogli vn grosso palo in bocca, gli vanno sopra con molti coltelli, dalla moltitudine de quali in vn momento resta tutto infranto. Nell'auuicinarsi poi alla costa della Guinea, cominciassimo à patire qualche arsura, per la vehemenza de i coccenti raggi del Sole, che quì è nel suo Zenith, nel penetrar più a dentro, diuenne così feruido ne suoi bollori, che in puochi giorni ci depresse il Spirito vitale in maniera, che essigliato il riposo, non si dormiua, nauseato il cibo non si mangiaua, e massime accrescēdo ogni dì più d'oridezza la stomacheuole innapetenza per la quantità de Vermi, che insporcauano, e putiauano in tutte le beuande, & in tutti i cibi. Per quindici giorni continui, ne quali durò la nostra Nauigationi giusto sotto la linea, penassimo in questo tormento; potendo asserire, che il nostro viuere fù miracoloso, à benche fosse nel mese d'Agosto, stagione, che nell'anno è la più fresca di tutte in queste parti. Costumano li Portughesi

tutti

tutti in questo passaggio fare la loro Callioffa, ò sia festa, per impetrar da Dio benedetto l'vscita felice da vn varco cotanto funesto. Quelli, che ma più nauigarono sotto la linea, sono astretti à pagare, ò danari, ò cosa mangiatiua, ò qualche altra sorte di merce, non escludendo alcuno, a benche sia Capuccino, pigliãdo da questo Corone, Agnus, Dei, e simili; il che tutto poi messo all'Incanto, di quel danaro si celebrano poi tante Messe, in suffraggio dell'anime nel Purgatorio. Frà questi, se v'è qualche stretto di borsa, che contenda il tributo, li Marinari vestiti da Zuffi conducono questo legato d'auanti al Tribunale, oue siede vn Marinaro tutto togato, quale fà da Giudice, che constituendo, interrogando, e decretando, sententia il Reo ad essere gettato tre volte in Mare, in questa maniera: Stà appesa ad vn pennone dell'albero vna girella di ferro con dentro vna fune, alla quale legato, e sospeso il Reo, lo lasciano cadere trè volte à piombo sotto acqua; e pure v'è sempre qualche stitico, à cui tocca in beffe. Lo stesso pure si prattica nell'ingresso del Stretto di Gibilterra, e del Capo di Buona speranza. Nel valicare poi della linea ci spirò sempre vn'aura anche troppo felice, à tutta piena di

Vele:

Vele: mà, per il meglio, Dio Nostro Signore ci spinse all'incontro vn' corrente d'acqua si fiera, che coll'vrto sostentando, e trattenendo il Vascello, mai l'abbandonaua al precipitio, senza la quale haurebbe bisognato, ò fermarsi, ò tornarà dietro con pericolo euidente della perdita di tutti noi Doppo alquanto auanzatisi, col mancarsi il vento, ci mancò ogni refrigerio, per il che si dassimo tutti in preda della disperatione, sì per la vehemenza del calore, che per anche non era cessato, come per la mancanza de viueri, che era vicina; e massime fatti occulati dal sfortunato successo, che intrauenne quì pure (anni sono) all'infelice Vascello, detto Cattarinetta: Questo carico di pretiosissimo tesoro, partito tutto festante dalli Mari di Goa, con vna calma, assistita da tutte le grazie, si fece scala al Brasille, di doue à garra dall'aure più fortunate, che aderino questi Marinari, spiegò le Vele à Lisbona; nel passar della linea, sopreso dal grand'incendio, vi rimase il Pilloto; puoco più auanti morirono li Paroni più prattici, quasi, che dissi, bolliti in quell'acque, oue che rimanendo il Vascello, come Polledro sbrigliato, in libertà di vagare al stolido capriccio dell'onde, errò miseramente

set-

sette mesi per questi Mari infedeli, per il che consumati li viueri, mangiate le scarpe, vccisi i Gatti, abbrustoliti li Cani, diuorati li Sorzi, tranguggiato ogni, più necessitosa turpezza, mancato il vitto mancò parimente la vita, non vi restando di quattrocento, che v'erano, altri che cinque persone. Frà questi viuendo il Capitano, agitato dalle furie di que'pensieri, che importano la morte, considerò in tale vrgenza, che perdendo la vita, perdeua ancora la riputatione, imaginandosi, che la fama mentitrice propallarebbe vna marca infame di fuga, impretiosita in paesi stranieri, col trasporto di tanto tesoro; per il che propose alli compagni la sorte di chi douena morire, per soccorrere di cibo necessitoso al viuere delli quattro sopraiuenti: all' horrida proposta nessù, chi contradicesse, mà ben sì con viue espressioni procurarono escludere il lor Capitano dal colpo di questa sorte inhumana doppo varie proposte, e risposte elternativamente contese, giurò il Capitano di non voler sottrahersi al ferro micidiale di quella giusta vittima, tanto più ragioneuole, quanto più necessitosa. Gettato finalmente da tutti il Dado, assortì disgratiatamente la morte all' infelice Capitano, quale da

tutti è deplorato, e compatito (mentre questo raccomandaua l'anima sua a Dio [determinoron gli altri, esser da Catolico ben sì il morir tutti; ma da barbaro l'insanguinarsi del compagno, al che Iddio concorrendo, inspirò ad vno l'ascendere sopra dell' Arbore maestro, dou' egli guattando scoperse da lungi vn non sò che d' oscuro, del che auuisatone il Capitano, anch' esso salito sù l' Arbore, scoperse col Cannocchiale, quella vista esser di Terra ferma; alla quale al meglio, che potero, voltorono la prora; & iui arriuati conobbero quella esser vna Città confederata di Portughesi: sbarcati [coll' aiuto di Dio] si portarono subito dal Gouernatore, al quale fecero vn fedel racconto de loro sfortunati successi: furono da qnesto humanamente accolti, e gratiosamente di tutto il bisogneuole ristorati. Mentre quì dimororono (per conseglio de Medici) furono necessitati per meglio della loro salute, fare vna buonissima purga, nel progresso della quale due de più estenuati, e derelitti dalla natura resero l'anima al Creatore: Li altri trè per la singolarità de rimedij, e pretiosità de medicamenti si fecero sani. Doppo che (rese à S.D M. le debite gratie, e complimenti al Gouernatore, rassarcitò

il Vas-

il Vascello) s'incaminarono, alla meglio, verso Lisbona; nel Porto della quale peruenuti, vno delli tre, che per la natura non bene consolidata, era già ricaduto nella nauigatione, se ne morì. Finalmente sbarcorono il Capitano, & vn Marinaro, frà tanti rimasti, quali subito si portorono all' vdienza del Rè, auanti al quale espossero la flebile narratiua de loro accidenti funesti. Quella Maestà compatendo, e consolando, fecegli ristorare di doni considerabili, e dichiarò il Capitano Almirante di tutta la Flotta, & il Marinaro Capitano del primo Vascello. Quì noi frà tanto passata la linea di dieci gradi, nel tramontar del Sole scorgessimo pur alla fine in lontanissima distanza il Promontorio di S Agostino: e la mattina (Dio lodato) vedessimo Vccelli lungi da terra volare, come ancora scorgessimo Ballene, che gettando in aere copia assai d'acqua, ci pareuano, in prospettiua distante, bellissime, & artificiosissime fontane che dal Mare risorgessero: Quiui la copia di queste Ballene è tanta, che se io vi dicessi, vn Mercante pagare d'appalto al Rè di Portugallo 50. milla scudi d'oro, per farne oglio, non mentirei. Nel passar poi che facessimo d'auãti la S. Vergine di Nazareth, la salutas-

ſi mo tutti coll' Aue Maria tre volte ; e con tre sbarri di Cannone . Queſta è vna Chieſa diſtante dalla Città di Pernabucho miglia cinque, nel qual luogo , prima che foſſe erretta detta Chieſa , paſſando il Sig Franceſco Brith (grande di Portugallo) deuotiſſimo della Beatiſſima Vergine ſe li fece incontro vna pouera donna, veſtita di bianco , con vn fanciullo in ſeno , chiedendogli humilmente la carità queſto poſto mano alla borſa gli diede vn Ducato , nel qual atto di dare , e di riceuere mirandoſi ſcambieuole in faccia ; doppo il Brith proſſeguì il ſuo camino ; puoco diſtante quaſi rapito occultamente da quell'vnico ſguardo , s'andaua bene ſpeſſo riuolgendo per vedere la vita di ch gli haueua trafitto il cuore ; mà tutto in darno ; che ſebene in quel tratto di campagna aperta non vi era naſcondiglio , ne impedimento di viſta , mai più potè vedere la bella mendica . Fatto perciò tutto anſioſo,& annhelante,ritornò là, doue haueua laſciato l' argento , & il penſiere; giunto non ritrouò che due pedate impreſſe nella terra : dal qual miracoloſo accidente s' auide , che la pouera fù Maria Vergine , che cò la diuinità de ſuoi occhi gli haueua incenerito il cuore , col ſuo bello di Paradiſo gli haueua in-

uola-

uolata l'anima : ne potendo per la gioia eſtrema più il cuore rauiuar lo ſpirito, ne lo ſpirito più rauiuarſi nel cuore, penaue delitioſamente in vna ſpiritual agonia di ſoauiſsima morte : oue che ſubito in memoria di comparſa cotanto gratioſa, e di gratie cotanto miracoloſa, erreſſe quiui vn memorabil Tempio alle glorie ſublimi della Santiſſima Vergine, dotato, mantenuto, & officiato al pari della bontà, e ſplendidezza d'vn tanto Caualiere. Noi alla fine peruenuti alla Torre, qual ſerue di Fortezza al Porto di Pernabuch, non potendo in quello per la ſtrettezza dell' anguſto ſeno entrare, ne ſoggiornare Vaſcelli, gettaſsimo l'ancora, e con i ſoliti tiri preſtaſſimo la douuta obbedienza alla Città: il Capitano ſubito ſceſe nello ſchiffo col portaruiſi per impetrar la licenza del sbarco. In queſto mentre oſſeruaſsimo, che da la ſudetta Torre ſi ſpicca vn muro, qual chiamano Oriciffo (dicono che è naturale) di longhezza miglia trecento, da vn braccio del qual viene il Porto chiuſo, & aſſicurato: queſto muro ſpartiſce queſto il Mare da vn fiume, quale bagna nel mezo queſta Città : per il che diuenendo alle volte il Mare borraſcoſo, coll' inſolenza de flutti tumultuanti, sbalza orgoglioſo ſopra di detta mura-

glia, infestando con la propria salsedine la dolcezza dell'acque di quel nitido fiume, nel qual pescano poi gli Habitatori con mista curiosità in vno, e nell'altro Pesci dolci, e Pesci sallati, per essersi fatto con insolita metamorfosi, non sò se io dica il Mare in vn fiume, ò il fiume in vn Mare. Da vn'altra intenderete più distinta ogni particolarità di Pernabuch, per hora v'abbraccio caramente con la mia dilettissima Madre, e vi prego salutare affettuosamente tutti di Casa, riuerire li Signori Canonici, e Cantelli, come tutti gli amici, & à tutti auguro la benedittione del Signore.

Dal Porto di Pernabuch li 8 Settembre 1667.

Vostro Obligatiss. e Cordialiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

INFOR-

INFORMATIONE

Dalla Città di Pernabuch, e qualità del suo Paese.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

COn altra mia per vna Ceruia, che di quì partì per Europa giorni sono, vi diedi parte del mio felice arriuo (con l'aiuto del mio Signore) nel Brasille. Hora coll'occasione, che s'allestisce la Flotta per Lisbona, scriuo questa, col auuisarui, come smontati in terra dal Porto di Pernabuch, osseruassimo frà la gran folla delle genti, sì de bianchi, come de' neri, che s'ammassò per vederci, vna Mora, che ingenocchiata, battea le mani in terra, sul petto, ed assieme, io incuriosito di sapere a che fine ella facesse quelli strani atteggiamẽti, rispose vn Portughese: Padre quella Mora è naturale del Congo, battezzata da vn Capuccino, & hauendo inteso, che ellino vanno là per battezzare, si rallegra, e festeggia. Nell'andar poscia al nostro Hospitio, qual è dall'altra parte della Città ci bisognò passare per mez-

zo di questa, quale osseruassimo in grãdezza esser ordinaria, mà in quantità popolatissima, Massime de Mori, de quali sono condotti d'Angola, Dongo, Congo, e Mettamba ogn' anno dieci milla per schiaui, ad' vso di seruirsene per lauorare il Tabacco, Zuccaro, e per raccogliere il Bombace, che quì nasce copiosissimamente sopra alberi dell' altezza d' vn' huomo; come per tagliare tutti li legni da tingere seta, & altri oretiosi; e per lauorare il Cocco, e l'Auorio. Li Mori naturali poi del Brasille (quale si chiama America meridionale, ò Mondo nuouo) sino ad hora li Portughesi non hanno potuto per anche domare, per esser gente barbara troppo, e feroce. Vengono chiamati questi Tabuios, ò Caboclos, & il color della carne è di Tanè scuro; vanno nudi affatto, e per arme portano vn arco di larghezza trè braccia, con la freccia simile, fatta parte di canna, e parte di legno durissimo, massime nell'estremità della punta, quale è à modo di ferro (del quale affatto scarseggiano) assottigliata, & addentata còme sega, acciò nel ferire faccia più squarzo, e nell' estraerla sia più difficoltosa; e siate certo, che scoccando à segno tal freccia, passerà qual si sia semplice tauola, à tiro di qualsiuoglia mo-

moschetto. Mangiano questi Tabuios [quando possono] carne humana: ne hauendone della loro propria, si cibano di quella de forestieri, non la perdonando in tal caso à niuno, che capita ne loro paesi. Giunti all' Hospitio nostro, trouassimo cinque Capuccini Missionarij, e cõ questi potressimo fermarsi qualche tempo, nel quale mi conuerrà fare vna purga per certa cõpressione d'humori, & infiamatione di sangue, mediante la quale si potrebbe rihauere assai la mia sanità. Due de nostri Compagni pure stanno in letto oppressi da febre continua; è però vero, che frà pochi giorni spero (con l'aiuto di Dio) si leueranno liberi, e franchi, essendo quasi naturale ad ogn'vno, che capita sotto questo Cielo, cadere ammalato, sì per la diuersa mutatione de cibi, come per la total alteratione dell' Aria. Vna mattina sù l'alba inuitati dal concorde fragore di molte Trombe giuliue sù'l Porto, con modesta curiosità vi accorressimo per veder la vaga vnione delle Naui di tutta quanta la Flotta, che ascendeuano al numero d'ottanta legni, tutti benissimo corredati, per la vastità de quali non essendo capace l'angusto seno del Porto, stauano al di fuori ancorati, aspettando, che si forniße di caricare il Va-

ſcello, ſopra del quale noi erauamo venuti, quale portaua commodamente mille Caſſoni di Zuccaro. Veramente poſſo aſserire, che queſta riuſciua vna delitioſiſſima proſpettiua alla viſta; l'haureſte giurata, ò vna gran ſelua nel Mare, ò vn Mare transformato in torreggiante Città. Quì pure riceueſſimo nuoua del P. Gio: Maria Mandelli da Pauia, Prefetto d'ambe le Miſſioni di Angola, e Congo, quale ià reſe l'Anima à Dio con fama di ſantità grandiſſima, ſoſpirato, e pianto inconſolabilmente da tutti que'Popoli, alla ſalute de quali haueua cooperato, e cò ſudori indefeſſi affaticato per ſpatio di vinticinque anni Di quì ſi partiſſimo vn giorno per vedere la Villa d'Ollinda, diſtante ſolo trè miglia; già Città grande vna volta, mà hora dirroccata tutta per certa inuaſione fatta dalli Olandeſi. In certe campagne palludoſe ci furono moſtrati alcuni alberi, ch' hanno le radici auuiticchiate in terra, come gli altri, ma la ſteſsa ancora li pende ſopra dalla cima, per la longhezza della quale reſtano copette quaſi tutte le foglie Quì li Papagalli, e Perucherti verdi ſono infiniti. Delli Maccacos, che ſono Gatti Maimoni, ve ne ſono in ſpetie diuerſe, ma quella de più piccioli, che chiamano

Sa-

Sagorini è la più accreditata. Questo breue viaggio fù fatto da noi in barca, detta Cannoua, qual è vn'arbore grande incauato, e guidato da due Mori nudi, che coprono con vn palmo di straccio malamente le parti più vergognose, e questo è l'habito solenne di tutti li Mori del Brasille. Il temperamento di questo clima, benche sia molto estiuo, e quiui il Sole troppo accalorato riscaldi, non è però molto nociuo, ne meno la rugiadosa humidità della Luna riesce troppo infestante, potendosi viaggiare commodamente tanto di giorno, come di notte. In questa Città, come in tutto il Brasille si spende moneta d'oro, & d'argento: per vna Messa danno due Testoni, e per vna Predica Trenta, e Quaranta se ne riceue: Quì non vi nasce frumento, ne vino, benche se ne troua (mà caro) venendo portato tutto dispendiosamente dalla nostra Europa. Per essere quì tutto il paese sabbioso, vengono afflitti li habitatori, e li passaggieri del trauaglio di certi vermi, che chiamano alcuni pedocchi di Faraone, volendo alcuni, che siano ancora quelli d'vna delle dieci piaghe, con le quali Dio percosse tanto seueramente l'Egitto. Sono questi più piccioli delli Pulci quali nel caminare entrano inauedutamen-

mente ne piedi frà carne, e pelle, & in vn giorno crescono alla forma d'vn faggiolo, per il che è necessario farsi vedere ogni giorno da qualche Moro prattico, che li caua benissimo, perche transcuratamente restando, in breuissimo tempo tutto il piede marcisse. Passati due giorni, non potendo caminare, mi feci visitare, di doue mi fù cauato quattro di questi animaletti diuenuti assai grossi, ne vi era giorno, che giunti all'Hospitio, e chiamati li detti Mori, non si facessimo estraere otto, dieci, e dodici di questi vermi per ciascheduno, e guai à chi trapellano sotto l'vnghia, che se non si è occulato, mangiano il piede, non la perdonando alli Portughesi stessi, a benche siano calzati. Vn giorno andando per la Città, capitammo in vn Giouine nel mezo d'vna strada assentato sopra d'vn sasso con le mani, e piedi incatenato, e sopra la testa vna lastra di ferro, che à modo di celata, gli callaua giù per la faccia, alla qual diueduta fermandosi il P. Dionigi, & lo interogassimo per qual causa stasse così legato: rispose, per esser fugito tre volte dal suo Padrone, che, perciò doppo hauerlo fatto sferzare molto bene, l'haueua di più fatto esponere in quel modo legato: ci pregò à lagrime, ch'per carità volessimo piamente

assister-

assistergli con feruorose preghiere appresso il suo infellonito Padrone, acciò placato gli perdonasse, il che di buon cuore, e subito operassimo, coll'intoppo però di qualche restio, per esser fugito tre volte, deliquio troppo irremisibile, nulladimeno per esser questo Signore, tutto auiscerato de capuccini restassimo consolati, e quello liberato. Ne vedessimo poi molti altri à quattro, à sei, à otto per volta incatenati, chi per il collo, chi per le mani, ch'per i piedi, medicina salutare, ch'séza questa fuggirebbono tutti d'accordo. Per vn tal giorno nella Chiesa Maggiore, che si chiama il Corpo Santo, per solennizzare vna festa del Rosario, fecero vn'apparato veramente vistoso: tutta la gran Chiesa, con il soffitto era coperta di spalliere ricchissime di collor giallo; ne compartì, diuisi per le pitture, in belli ssimi suolazzi, pendeuano aggiustati drappi pretiosi del Croco più fine dell'Indie, e tutto l'addobbo si vedea bizaramente rabescato con nastri di seta di color di fuoco in tanta quantità, che per detto seruitio solo ne haueuano speso vinti milla brazza [come cì giurorono] e tutto appeso co gl'Aghi, Il gran Tarbernacolo, che per l'altezza torreggiaua in immenso, era ammantato d'Seta, e d'oro tutto d'fiamme, che illu-

illuminare dal chiarore d'vn passamano d'argento, abbaccinaua la vista, quasi si mirasse al naturale nella propria Sfera del Fuoco. Il tutto poi veniua animato dal spirito delle corde, e dal fiato di quei spiriti, che tasteggiare, & inspirati animauano quell'Arpe, quelle Viole, e Cornetti à decantare le lodi delle sacre Pallinodie. Vdite il modo, che tengono questi Religiosi per spender puoco nel far simili funtioni; Frà tutti della Città, elleggono il più ricco Mercante, quale, e con la persona indefessa assiste, con la borsa aperta soccorre ad ogni, e qualunque operoso dispendio, che gli viene ambitiosamente architetato dal proprio capriccio. Il Padrone, che fece la festa sudetta mi giurò d'hauer speso solo nelli fuochi della sera antecedente quattro milla Ducati, in questa maniera però desiderando noi di partire con la maggior celerità, che si potesse da questi paesi dell'america, per portarsi quanto prima nell'Africa, vltimo intentionale delle nostre fatiche, fossimo vn giorno à ritrouare questo Signore, che era Mercante ricchissimo da Vele, e nostro affetionatissimo, acciò doppo caricato il Vascello, che veleggiaua in Africa, ci facesse la Carità di concederui la Camera di poppa per detta nauigatione, al che tutto di buon

buon cuore assentito, mentre eramo per imbarcarci, il predetto (p. voler di Dio) fù scoperto casualmente inhabile, e fracciado in maniera, che bisognò scaricarlo, e disfarlo del tutto, per scier gliere i ferri, & altri otensigli migliori, e delle tauole poi si fecero que' fuochi, che dissero costare quattro milla Ducati, perche tanto sborsò questo Mercante per la compra di detto Vascello. Forsi ci liberò il Signore da questa morte, per hauerci destinato ad altro più accettabile sagrificio. Per solleuarsi, vn giorno fossimo a visitare il curioso ordegno dell'espression del Zuccaro. Questa è vna gran Ruota girrata con vehemenza grande da molti Mori, quale suppreme vna machina pesantissima d'vn Torchio di ferro massiccio, sorto del quale s'infrangono le canne piene di Zuccaro, tagliate in pezzi minuti, il liquor del quale và stillando in vna vasta Caldaia, sotto i bollori della quale vi stà acceso vn gran fuoco: il vedere poi trauagliare à sudori anhellãti questi schiaui Etiopi in simil lauorezzo, hà del miracoloso, sapendo massime la loro pigra, e vigliacca natura, poi mirarli quì tutti affacendati, e destri, particolarmente nell' aggiongere tanto occultamente sotto del gran Torchio què minuti di canna, per non restar tronchi del braccio, ò del-

la ma-

la mano sotto quella gran massa di ferro, e però, che li neghittosi, & annoiati di lauorare, rendono Snelli, e volonterosi con tali nettuate, che fanno compassione lenitiuo però marauiglioso alla dapocaggine di costoro, che sono genti ne'loro paesi così connaturale dell'otio, che si potrebbe asserire il Prouerbio, esser di più il Mondo, come narrerò scriuendo del Congo. Gli frutti di queste parti, che durano sopra gl'arbori tutto l'anno in generale, sono assai buoni, e delicati: frà quali vi sono Niceffos, come li nostri Cedroni, che nascono sopra d'vn fusto, come la canna d'India, e di due foglie di questa si farebbe vn'habito alla moda per qualsiuoglia grand huomo; da simil fusto non ne nasce per volta altri, che vn caspo, à guisa di Rozzi d'vua, che appendano li Contadini di Lombardia al tassello, dal quale ne nascano assieme cinquanta Niceffos, quali per maturare, fà d'mestieri tagliarli dalla pianta in aggresto, e sospenderli all'aria, che frà puochi dì verdi vengono gialli, oue che poscia per mangiarle, tagliate per mezzo in tutte due le parti, si scuopre al naturale impressa l'Imagine d'vn Crocefisso. Inciso il caspo, il fusto si secca, rinascendone presto vn'altro, figliato della stessa radice, qual cresce alla misura della Melica

rossa

rossa Italiana. Quasi della medesima natura è il Bananas, eccetto, che il Niceffos è longo trè oncie, & il Bananas il doppio. L'Anans è à guisa d'vna pigna della longhezza d'vn palmo, e la pianta non ne produce, che vno, de quali leuata la corteccia, appariscono tutti gialli, e rendono il succo naturale dell'vua moscatella, di questi se ne mangia con qualche riguardo, per essere la loro sostanza calida nel terzo grado. Vi sono ancora d'altre sorti infinite, come frutti del Conte, quali nascono sopra vna piãta dell'altezza d'vn Aranzo, che in sapore sono dolcissimi. Li Manaci rassomigliano meloncini piccoli di cotesti paesi, fruttano questi sopra arbori grandissimi, vi è il marracupias alla forma d'vn grosso pomo, quale è rotondo, e per di fuori è giallo, il modello naturale del quale, come d'altri molti, quanto prima sarà dato in luce dal Sig. Giacomo Zannoni Bolognese, mio partialissimo, all'osseruanza del quale m'astrinsi con nodo d'obligatione indissolubile, di mandarli [come farò quanto prima] frutti, fiori, radiche, semplici, e semi di tutte quelle sorti, che potrà indagar la mia industria, e la mia diligenza, per farlo seruito con gl'altri miei Amici, e Padroni. De frutti poi dell'Europa se ne vedono in qual-

qualche giardino appartato, come Vua, Meloni, Granati, Fichi, Zucche, Coccomeri, Cedroni, Aranzi, Limoni, e Cedri così felici d'humido radicale, che crescono à giusta portione delle Zucche in Italia. Quì ancora gli Aranzi della China, quanto moltiplicano in quantità, tanto migliorano di qualità, poiche certo sono pretiosi, mercè della natura madre loro così benigna, che per moltiplicargli il frutto, solleua la pianta in arbori altissimi. Il viaggio, che siamo per fare ad Angola, sarà di quattro milla, e cinquecento miglia, poiche bisogna spiegar le Vele à misurar l'altezza del Capo di Buona Speranza, per sfugir l'incontro della malignità de venti, che regnano in quei Mari più corti. Siamo quì in sei Padri Missionarij, nella partenza de quali bisogna diuiderſi in due parti, per la strettezza de Nauiglij, non leuando per cadauno, che trenta Marinari al più. Il Padre Dionigi con vn Compagno, & io partiremo sopra d'vn Vascello comprato di nuouo da vn mio Amico partiale per quattro milla Crosadi beniſſimo corredato. Se il Signore ci farà gratia di condurci colà a saluamento, subito ne sarete da me auuisato, sperando là ritrouarui Nauiglij sicuri di ritorno à Lisbona. Per hora non

mi

mi allungo più in scriuerui, rimettendomi a d'altra mia, che già vi hò scritto: intanto non vi scordate pregar il Signor Iddio per me, ed abbraciar la mia cara Madre, e di salutare i Fratelli, e Nipoti con tutti di Casa, che io con ogni pienezza di cuore vi prego à tutti la pace, e la benedittione del Signore.

Pernabuch li 12. Settembre 1667.

Vostro Obligatiss. & Affettionatiss. Figlio.

F. M. Angelo Capuccino.

Da Pernabuch nel Brasille manda certe curiosità al Padre con altri auuisi.

Pax Christi,

Carissimo Padre.

AD vna Ceruia, che d'quì per Europa, partì giorni sono, affidai la premura d'alcune mie lettere, che vi scrissi, col darui raguaglio del mio viaggio al Brasille, e di molte particolarità di questi Paesi: hora con la presente, vi fò sapere, che la Cassetta, quale mi mandaste à Genoua, e vota à segno, che appena vi è rimasto il fondo, non hauendo potuto di meno, per rendermi amoreuole ch'bisognaua captiuarmi con qualche effetto di cortesia. Vi giuro quando aprij la sudetta in Lisbona, non potei trattenermi le lagrime di tenerezza, cõsiderando l'indissolubile, & amorosa carità, con che và prosseguendo vn amoreuolissimo Padre il suo pouero Figlio, anche in paesi lontani, oue che affidato da i tratti suiscerati della vostra paterna pietà, ardisco pregarui di nuouo, quando vi portarete, ò mandarete à Liuorno vi contentiate inuiarmi qualche curio-

sità

sità di Vetro, Corone de Camandoli, Anelli d'osso, & altre simili galan erie, il semplice dono delle quali sul paragone degl'occhi di questi Cittadini riesce più pretioso di qualsiuoglia oro delle più isquisite miniere di questo paese. Coll' occasione, che di quì parte la Flotta d' Zuccaro, e Tabacco v'auuiso, che io v'inuio per Genoua vn picciol Bauullo pieno d'diuerse curiosità d' questa Prouincia; Le varij semi, che dentro vi ritroparete di ciaschedune sorti ne farete due parti, delle quali vna sarà vostra, e dell'altra ne chiuderete vn pacchetto, sopra del quale metterete la lettera, che sarà nello stesso Bauullo, e tutto mandarete à nome mio, accompagnato con ogni sicurezza, al Sig. Giacomo Zannoni, Spetiale in Bologna da San Biaggio, col farlo certo, che la maggior parte di questi sono semplici, quì ritrouati, mà io, come quello, che di simili estratti non hò contezza alcuna, hò scielto di quelli solo, quali mi hà parso, non hauer mai veduto in Italia. Animarelo à seguitare la studiosa coltiuatione del belissimo suo Giardino de semplici, & à coronare con vn fine glorioso il virtuosissimo suo libro, già principiato, li carratteri del quale saranno tanti eloggi all'immortalità del suo nome, appresso gli virtuosi

tuosi di tal professione, & anche di tutto il Mondo. Rinserrate poi nel medesimo Bauullo riceuerete certe cose curiose, che io vi mando, prima vna pelle di Biscia di sette braccia, quale e però delle piccole, poiche ve ne sono delle grandi, che ingoiaranno vn castrato, ed vn Ceruetto intiero. Vi è vn'osso massiccio d'vn Pesce, che porta sopra del capo, che per essere in forma di Spada, lo chiamano Spada di Pesce. Vedrete due Pesci, che vollano al pari d'vccelli, hauendo l'ali alla loro similitudine, Frà queste, & altre bizzarie, che vi mando, come dalla nota leggerete, vi sono di molti medicinali cò suoi bollettini à parte, che specificano la loro virtù. Eui ancora vna Corona di Cocco, & vn Rosario per la mia dilettissima Madre; le altre quattro giunte assieme, le dispensarete alli miei Fratelli, & ad altri di Casa, Queste cose tutte mi sono state donate da questi Mercanti, nell'amicitia de quali mi sono con manierosa destrezza introdotto; benche cò gli Portughesi non vi vuol gran pena, poiche sono luisceratissimi della nostra Religione, Patimente mi hanno regalato di due barilletti de Dolci, de quali professano quì di hauere la vera, e reale manipulatione frà tutto il Mondo; costumando ogn'

vno doppo il pranſo prendere vn boccado per ſigillo del ſtomaco. Altro per hora non vi poſſo mandare, hauendo ſolo impetrato, anche per gratia, da vn mio partialiſſimo la permiſſione di queſto piccolo Bàuullo. Seruate le curioſità (vi prego) ne le donate; perche ſpero col benefitio del tempo, di metterui in ſtato di poter fornire di queſte vna ſtanza à modo di Galleria, ſingolarizata tutta di bizzarie, eſtratte dall' America, e dall'Africa ſolo, maſſime inſegnandomi l'eſperienza, non eſſer molto difficoltoſo à chi è prouiſto d'aggiuſtate corriſpondenze, il traſportare da paeſi reconditi à più remote contrade ciò, che ſi vuole. E però, vero che biſogna con dire di gran ſofferenza l'amaro dell'impatiente longhezza, di chi tarda l'arriuo: poiche giunto vno di queſti Nauigli quì in Porto, non può che conſumate trè, ò quattro meſi almeno nel concerto delle prattiche, per caricare, e ſcarricare le Merci, tanti altri haurà poſto nel viaggio, altri ſimili ſpenderà nel ritorno in Lisbona, hauendo ancora il ſubito diſpacio per l'Italia; di modo, che calcolando con ogni auuantaggio, queſta mia, che vi ſcriuo al preſente, non vi capitarà, che verſo al mezo, ò fine di Quareſima. Hoggi ſul mezo giorno

no quì hanno approdato li Nauiglij di tutta la Flotta, caricati alla Baia, & al Rio di Geneito, quali nel termine di tre, ò quattro giorni partirano con questi per Lisbona, che in tutti adesso saranno quaranta Vascelli, venendo accertato per altre volte hauer fatto l'vnione di ottanta, e nonanta. Vno di questi giorni fossimo conuitati ad vn pranso Italiano da vn nostro Amoreuole (per goderci auanti partiamo) oue il pane non era boniſſimo, per essere tutto fatto di farina nauigata dall'Europa, quale, e per la distanza del viaggio, e per il vehemente calore nel passar della Linea, s'inhumidisce, si riscalda, per il che molto patisce D fattura ve ne sù in quantità, di Gallineve e era per le Galline, e varij, e diuersi Manicharetti esquisiti, di carne, mà tutta di Vacca, per essere, e non hauere questo paese altro Seruaggio più pretioso, e delicato di questo Vi fù del vino, mà troppo generoso, e molto più caro, se io vi dicessi, che costa più del Zaffarano, nò v'ingannarei. Questo si porta dall'Isole Madere, in distanza di 2000. miglia paga d'datio per Pippa [che ciascheduna fà 7 dell'nostre misure] più d'otto doppie, per il che poco ne viene, e manco se ne beue: e poi tutti li Bianchi, che quì si trouano, ò sono Portoghesi,

ghesi, ò discendono da Portughesi, quasi tutti beuono poco vino, ò niente. Spero, che alla fine di questo (se piacerà al Signore) partiranno tte Padri sopra di vn Nauiglio; di li à puoco gli seguiremo il mio Padre Dionigi, & io con vn' altro compagno, sopra d' vn' aggiustato Vascello d'vn mio particolar Amico, vn fratello del quale si partirà con noi di conserua. Per la strettezza de Nauigli, e per l'angustia di tutti li legni, che quì si ritrouano, bisogna separarsi, non potendo di meno. Sò di non vi hauer sodisfatto col puoco, che hò scritto delle curiosità di questo paese, mà per diruela, vi è tanto di marauiglioso, che tutto riesce considerabile, & il considerabile mi si fà impossibile in questo puoco di tempo, e poi basta dire, è vn Mondo nuouo. Se Dio mi darà vita, con maggior commodità, e con più commoda applicatione scriuerò più diffuso, e mi diffonderò più curioso con distinte, & appuntate relationi (in ordine à che, meco porto qualche memoria) di tutte le particolarità, sì de Città, Costumi, Natura, Leggi, Vitto, & Vestito, & altro di tutti li paesi di questa mia Nauigatione, e Peregrinatione, per renderne appagato, e consolato, chi desidera. Non vi scordate

(vi supplico) pregare Iddio per me. Raccomandatemi à tutti di casa, frà primi alla mia cara Madre, riuerite gli Amici, e Padroni, & viuete felici con la pace del mio Signore.

Pernabuch li 17. Settembre 1667.

Vostro Obligatiss. & Afettionatiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

Al Signor Conte

FRANCESCO ROLLI.

Manda certe Cortesie, & Auuisi.

Illustriss. Sig.

PEr leuare ogni dubio à V.S. Illustrissima, che la lontananza di 5000. miglia hauesse potuto sminuire quel'osseruanza, che le deuo per li molti fauori riceuuti dagli effetti della sua gentilezza le scriuo questa mia dall'America, nella Prouincia del Brasille, nella Terra d'Pernabuch: doue per la Iddio gratia sono

gion-

giontò à ſaluamento. Il Viaggio da Lisbona ſin quì non è ſtato di compita felicità; egli è vero, che non habbiamo girato con venti di procelloſe tempeſte per longhi errori i Mari, ne incalzato dalli nemici, vi è ſtato di che temere, mà angariati bensì da qualche calma n' hà occaſionato di che tediare; mi contento però d'hauer ſpeſo ne anche tre meſi, in sì longa Nauigatione. Il dar poi eſatta informatione à V. S Illuſtriſſima di queſta parte di mondo, non hò le ſpalle d' Atlante da poter ſoggiacer à carica tanto importabile; è Mondo nuouo, che vuol dire fatto al rouerſio di tutto l'altro. Delli huomini ſono forti diuerſe, e differenti, come Negri, Mulatti, Vermigli, Tabui, & Mamaluchi, quali naſcono da vn naturale Indiano, da vna di queſte Bianche. Salui li bianchi, tutti compariſcono nudi, eccetto li maggiori di dodeci anni, che cuoprono le parti d'auanti con vn palmo di ſtraccio, ò con vna ſemplice foglia. Li Tapui per ſaper più di beſtia, che d'huomo, vanno del tutto nudi: queſti, per parere, non sò, ſe più vaghi, ò più ſparuti, portano incaſtrati nella faccia pezzetti di legno, e di pietra di varij colori, e dall' orecchie gli pendono, à guiſa de noſtri Cani, non piombini, mà frutti materiali

di legni. Tutti in vniuersale portano freccia, Arco, e Faretra, armi naturali di tutta l'India. Viuono di caccia seluaggia, e domestica, voglio dire di fere, e d'huomini. Infermandosi alcuno di loro, gli è dagli altri assegnato il tempo precisso per guarire, dentro del quale, non riauendosi, per cauarlo di stento, con carità Leonina l'vccidono, e se lo mangiano, come fanno à tutti li morti, & insino alli proprij parenti, quali inuecchiati, e resi inutili all' indefesso esercitio della Caccia, sono vccisi dalli proprij figliuoli, quali conuitati li parenti, gli fanno vn lautissimo banchetto, impretiosito di varij intingoli di quella misera carne, che per hauer data à loro la vita, gli apprestano la morte, e la sepoltura in quelle viscere, di che furono il cuore: questi però non sono Christiani, gli altri tutti, ò buoni, ò cattiui, che siano, sono Christiani di nome. Due sono le stagioni dell' anno in questo Clima, cioè il Verno assai temperato nel freddo, ma rigoroso di pioggie, non spogliando mai la Campagna di foglie, mà ben sì innondano d' acque pretiose i torrenti; e l'estate assai rigorosa di caldo, e troppo temperata di pioggie; per carestia delle quali se non cadesse in soccorso molta rugiada dal Cielo, dubitarei

che

che la terra non diueniſſe tutta vna maſſa di fuoco. Le piante ſono tutte diuerſe da quelle d' Europa; eccetto l'Vua, della quale ve ne è qualche vite ordinaria, il di cui frutto è puoco, & agro, il quale ſi raccoglie ordinariamente due volte l'anno, & ancor tre. Altre ſorti di frutti di ſpetie diuerſe ſi veggono, e ſi mantengono tutto l'anno ſopra degli Arbori; mà per dirla, ſono inſipidi, e mi piacciono più quelli di Europa, e frà tutti queſti d'Italia. In luogo di pane ſi mangia farina fatta di radice d'vn Arbore, che ſi chiama Mandioca; e per vino ſi beue acqua, più cattiua, che buona. Queſto paeſe è, poi ameno, e ſalubre; mà oue intentionammo portarſi, mi dicono eſsere altrettanto inculto, e maligno. Sia come ſi voglia, viua Dio, quanto prima lo vedremo, e lo prouaremo: di quì vi è la diſtanza di quatro milla, e ſeicento miglia, quali ſperiamo varcarli, al più, in ottanta giorni, à gloria del mio Signore. Quì congionto mandò alla Signora Conteſſa ſua Madre, e mia Signora, vn Roſario di Cocco, fedele atteſtato delle mie obligationi, e diuoto compendio delle eſpreſſioni cordiali d'vn pouero Capuccino. Reſtarà ſeruita ſupplicarla in mio nome, di raccordarſi di me nelle ſue affettuoſe ora-

tioni, nelle quali molto confido, come anco di riuerirmi il Sig. Conte Francesco Masdoni, tanto mio Padrone, il Sig. Conte Ancini, & il Sig. Brami, restando qual fui, e sarò sempre.

Di V.S. Illustrissima

Pernabuch li 17. Settembre 1667.

Obligatiss. e Partialiss. Seruo

F. M. Angelo Capuccino.

Dà parte d' vna sua indisposition, auuisa della sua partenza, e dà altri raguagli.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

E Da Lisbona, e dal Mar Oceano doureste hauer riceuuto mie Lettere. Quì di Pernabuch, con l'occasione, che si parte la Flotta, e prima per vna Chiarauia, sò d'hauerui scritte più mie. Di presente partendosi da questo Porto vn

Naui-

Nauiglio per Portugallo, ſcriuo ancor queſta per dirui, eſſer ſtato vn miracolo, che tutti non ſi ſiamo perſi ſopra d'vn Pettacchio. Vn giorno aſceſi ſopra di queſto, per far Vela al noſtro viaggio, eſſendo già caricate tutte le merci, s'auidero li marinari, che facea molt' acque, di ciò auertito il Padrone, ch' era vn mercante ricchiſſimo, e partialiſsimo mio, fatte le diligenze ordinarie, non puotè (per ouuiare il male) indagar la cagione ſenza iſcaricarlo del tutto; il che fatto con impatienzie grandiſsime, ſi ritrouò (prouidenza di Dio) nel fondo più d'importanza nõ vi eſſere pure vn chiodo valeuole, per eſſer tutti conſumati dalla rugine, e corroſi dalla edacità del tempo vorace. Onde ci conuene differire molte ſettimane la noſtra partenza, auanti che il Padrone poteſſe prouedere d' alto più ſicuro Pettachio. Si tiene per infallibile, che Sabbato proſſimo habbia da eſſere il giorno preſcritto del noſtro felice imbarco. Felice dico, perche il Legno, ſopra del quale andiamo, frà tanti, che ne poſſiede, e con che traffica indeffeſamente per queſti mari il Padrone, il molto guadagno di queſt' vno l'hà deſtinato, e lo ſpende in ſuffragio delle Anime tutte del Purgatorio, mediante l' interceſsione delle quali ſpe-

rárei vna prospera Nauigatione. V'auuiso d'auuantaggio, molti giorni sono fui necessitato andar col Padre superiore à certo luogo, distante di quì puoche leghe il camino del quale venendo interotto dal piccol corso d'vn allagato fiume, bisognò, farci portare di là per due Mori, condotti à tal'effetto. Occorse (per mia disgratia) al moto, che mi passò, nel farmi scendere dalle sue spalle, mi pose sopra d'vna pietra inegual, da vn corno della quale inauedutamente sdrucscito, per l'abbaccinamento degli occhi, aggirati dal rapido corso dell'acqua, percossi col petto sopra d'vn angolo acuto di quella, dalla percossa della quale riccadei di nuouo tramortito sopra la terra, credendomi tutto lacerato il petto; e le costa infrante nel corpo: di doue [con l'aiuto del mio Dio] e l'immensa carità del Padre Superiore, qual subito tutto diligente v'accorse: rinuenni, & à bell'aggio commodo appoggio de'Mori, si portassimo al luogo intentionato, già puoco distante, oue fui prouisto per due, ò trè giorni di qualche lenitiuo più presentaneo al mio bisogno. Ristorato vn pò puoco, alla meglio ritornassimo al Conuento nostro oue con bagni di vino, con beuande di certi liquori, tratti da piante natura-

li del

li del paese, vnzioni, empiastri, con molti salassi ne bracci, e ne piedi, e ventose in quantità, seruitù de Padri, carità di Amici, benefitio di tutti, cominciai piano piano à star meglio. Per molti giorni però mi fù di pena il respiro naturale, & il tossere mi era tormento insoffribile. La caduta fù li 5. Ottobre, & hoggi che n' habbiamo 19. è il primo nel qual dico la Messa, che per l'addietro non potcuò leuar le braccia per il dolore nel petto: Sperarei che non vi fosse lenitiuo più cõ. faceuole, e più presentaneo al mio male; che i Bittumi di mare, tenendo per indubitato, che il desiderio cruciabile, che mi tormenta, per non prosseguire il mio viaggio di subito imbarcatomi, non hauerò vn male al mondo. Vi tinouo, che è vna piaga insoffribile quella di questi Vermi, che entrano ne piedi, ciascheduno di noi li hà infranti da questo inciampo maligno: dicono però, che nell'Africa, oue habbiamo da portarsi, non se ne troua, che lodato Iddio, ci reca grandissima consolatione. L'altro hieri il Sig. Gouernatore di Pernabuch mandò mille, e quatrocento huomini detti Cabocoli (che sono di quelli, che habitauano quì, quando vi vennero li Portughesi) per soggiogare li Neri dos Palmares, quali sono schiaui fugiti da suoi Signori,

e cresciuti al numero di 20. milla ; col longo benefitio del tempo , oue moltiplicate in pace , infestano di continuo li confinanti loro, che sono Bianchi, ò Gabucoli , ò Indiani, con furti rapaci , con rapine lacrimeuoli di robbe , di Bestiami, e fino delle proprie persone . Questa gente, come li Tabuì habitano que' boschi seluaggi , quali diuidono il Rio della Platta del Perù , che sono l'Indie proprie della Spagna ; Da questa parte però di Pernabuch , il paese loro è di questo Regno . Quì poi nel più recondito del Brasille eui vna Terra chiamata S. Paolo, quale si può dire la Cuccagna del Mondo; in quella capitando qualche straniero, abenche pouero , infelice , e miserabile (se vuole) ritroua di subito di tutta sua satisfattione vna moglie , con patto però rigoroso , di smemorarsi ogni trauaglio , ne pensare ad altro , che bere da Todesco , mangiare da Parasito , e sollazzare da spensierato; mà sopra il tutto star auuertito di non inditiarsi , ne anco leggiermente, di vagheggiare altra donna, che la propria moglie , ne di rendersi vn tantiuo sospettò di fuga, coll'abbãdonarla , poiche subito questa diuenuta vna furia , gli dà il veleno , e col veleno la morte : ma per il contrario accarezzandola , questa fà ogni sforzo , adopra

tutte

tutte le inuentioni, studi a tutte le finezze, sforza tutti gli affetti per compiacerlo, e delitiarlo con tutte le pienezze di desiderij più gratiabili, premendo massime ciascheduna di far comparire à gara il suo marito più guardingo, e più rafazzonato di quelli dell'altre. Questo paese è felicissimo di Clima, sì all'huomini connaturalizarli d'vn bellissimo sangue, come alla terra per influirli alimento fecondissimo di tutte le cose cibarie, anche sourabbondante per li stranieri ad ogni loro disgratia. Scorre per questo Paese vn fiume sì douitioso, che col suo tesoro soccorre alle miserie di qualunque necessitoso, che gl'implora d'aiuto; pescando in tal caso frà quelle arene pretiose tant'oro, che vale per appagare quel suo bisogno, la quinta parte del quale conuiene tributarla al suo Rè; e prouisti al lor presentaneo bisogno, non mouerebbono vn piede per raccogliere altr'oro, per tutto l'oro più impretiosito del Mondo. Strani, e marauiglioſi costumi si raccontano di questo paese; ma per dirla, non vi essendo stato, per essere nel più recondito di questo Regno, contiguo à quello della Platta non posso affermarle, mà vi diro bene, che quì più niente mi si rende incredibile, perche à costoro ogni spropo-

sito si rende fattibile . Finisco , e col finire caramente v' abbraccio assieme cò la mia amatissima Madre , raccomandatemi alli Fratelli, salutate i Nepoti, riuerite gl'Amici,e tutti pregate il Sig. Iddio per me.

di Pernabuch li 19. Ottobre 1667.

Vostro Obligatiss. ett-
tionatiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino

VIAGGIO

Dal Porto di Pernabuch, fino alla Città di Loanda, con qualche relatione di detta Città di Loanda.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

PEr altre mie da Pernabuch nel Brasille haurete inteso la mia partenza da quel Porto quale fù li 2. Nouembre 1667. Hora con questa vi dò contezza del mio arriuo in Loanda, Metropoli del Regno in Angola, come delli altri tutti in Etiopia. Per veleggiar sicuri dall'hostilità de venti, ne hà conuenuto alzarsi con il Vascello gradi vintinoue al Capo di buona speranza, ò per meglio dire di morte, nome più adequato alla pessima conditione di questo passo per li continui rancori di morte euidente, che inorridiscono la inforsata vita de desperati Nauiganti, come noi, quale habbiamo penati per otto giorni continui, nelli quali ben spesso regurgitando il mare, ci solleuaua alle Stelle, ripercotendosi i flutti ci depprimeuano all'abisso,

so, credendo più volte d'esser insepolti, pria del morire. Alla fine quando à Dio piacque si serenò il Vento, si tranquillorono l'onde, e non molto distante ritrouassimo vna spoglia di Geppa, di quello, che adoprano gli Orefici per il getto d'Anelli, segno euidente d'assicurata Nauigatione, & inditio autoreuole, che la terra ferma non era distante più che miglia ducento, per essere questo Pesce di Costa: il respiro che allegerì il cuore, la gioia, che letiziò l'animo di ciascheduno, lo potria credere, chi potesse risuscitare come noi. Il giorno seguente, lodato Iddio, scoprissimo terra, à vista della quale restò in tutto, e per tutto perfettamente approdata la nostra Nauigatione, dall'vnica felicità di prerogatiua di questo Mare, che mai fà tempesta vicino alla Costa: per il che con ogni sicurezza può qualsiuoglia Nauiglio costeggiare baldanzosamente, longi dalla Spiaggia vn tiro di moschetto, senza dubbio di dar in secco. Vi è da vna banda di questo vn muro inaccessibile d'altissimi monti, per l'asprezza de quali non si vide, ne vi nasce vn'herba per miraccolo. Qui per il meglio, risolse il Capitano di gettar la lancia in Mare, oue io col Pilotto, e quattro Marinari andauamo ogni giorno costeggiã-

do à

do à terra, scandagliando questi col piombo continuamente nell'acque, per sapere di certa scienza, quanto fosse il loro fondo, e per conoscere l'altezza, e la latitudine de Scogli, che infestano molto questa costa. Con tal occasione si pescauano Pesci considerabili, e per il più pretiosi, ne mai si ritornaua al Vascello, che caricchi di trenta, e quaranta pesi di Pesce, presi in meno d'vn hora, ò al più di due: per la sicura, e copiosa presa del quale, bastaua solo indagar bene il fondo del Mare, per giusto là far gli Hammi discendere, che quant'esca vi si allongaua, tanto Pesce se ne traheua. Frà tanta copia di Pesce il Capitano vna mattina vno ne scielse di quindici in se, dici libre, & à noi Capuccini disse: Padri sarà questi, e la nostra parte, & il nostro pranso, era di color vermiglio, haueua il capo grosso, e rotondo, occhi di fuoco, le narici rabbuffate alla fronte, con le punte dell'ali feriua, cò le squame ripercosse crepitaua, anhellaua, sbuffaua, inhorridiua, era monstruoso il vederlo; mà per esser Pesce, frà gl'altri di questi mari, più accreditato dal gusto delitioso di tutti li Leccardi, volse il Capitano per bizzaria cuccinarlo, con le proprie mani in bianco, condito di Zuccaro, e d'Aromati, insaporito con sughi d'Aran-

d'Aranzi, e Limoni, che diuenuto come latte quagliato, si mangià col cucchiaro, non sapendo, se gl'intingoli hauessero qualificato il Pesce, ò il Pesce hauesse impretiosito gl'intingoli. Quì mi venne vn prurito di scendere pur vna volta in terra, mà il Pilotto mel contradisse, col afferire, che quini habitauano Papagenti, che erano negri, quali diuorauano gli huomini; di questi vn giorno hauendone osseruato due nella Spiaggia à diporto, subito che ci videro, dentro la terra loro fuggirono, fece in vn'istante il Pilotto allontanar da Terra il Battello, dubitando, che quelli non andassero per condurre qualche Incantatore, che affatturchiasse il Battello per prenderci. Il giorno seguente tornassimo al nostro solito à costeggiare: sul mezo del viaggio il Pilotto per sua necessità si pose a terra, nella quale appena fù ritirato dietro d'vn gran masso di pietra, che subito si lanciò sù la ripa con anfietà grandissima, chiamandoci affannato, che affrettassimo per leuarlo; presto tornati, leuatolo, con cuor palpitante, e voce smarrita ci riferì, che dietro alla pietra haueua veduto vn fuoco acceso, d'auanti al quale stauano infilzati Pesci à seccarsi, chiaro argomento, che quiui appresso habitauano negri, per il che sme-

mcrò

morò per all'hora la sua necessitosa ne-
cessità, ne più se ne ricordò, che di lì à
tre giorni; e ragioneuolmente per li ca-
lamitosi accidenti ad altri passaggieri
bene spesso auuenuti nella medesima
Spiaggia. Giunti all'altezza di quattor-
dici gradi scuoprissimo arbori, con qual-
che verdura. Tutta la Costa hà siti vi-
stosi, e proportionati per fabriche di
qualsiuoglia Città, con l'aggiunta de
Porti, fatti dalla natura, capaci chi di
due, chi di tre milla naui, e però vero,
che i paesi sono molto deserti, e gli ha-
bitatori troppo seluaggiamente gentili,
per il che ne dell'vni, ne dell'altri si può
tenere auttorenole contezza, per non
ritrouarsi alcuno fin'hora, che sia pene-
trato à dentro in que'Regni. La vigi-
lia del Santissimo Natale giungessimo à
Bengala, Capo di quel Regno, oue
stà vn Capitano Maggiore cũ vn Presi-
dio Portughese: il numero de Bianchi,
che quì habitano sono cento settanta.
De'Negri è grandissimo: hanno tutti in-
differente case di terra mescolata con
paglia, e della stessa pure è la Chiesa, e la
Fortezza. Di lì à poco arriuorono pic-
ciole barchette, nelle quali erano due
Mori per ciascuna, e tutti pescatori, qua-
li cambiorono co'nostri Marinari il Pe-
sce in tanta corda di Tabacco, di quel

del

del Brasille. Il P. Superiore, & io fossimo à terra la sera, e la mattina tornassimo al Vascello per dire la Messa, vdire le Confessioni, & io quì predicai per la prima volta in lingua Portughese. Il pessimo temperamento di questo Ciclo influisce sì mala qualità a'cibi, che nascono in questa Terra, che chi ne mangia, inghiottisce con questi, se non diffi la morte, almeno qualche malatia pericolosa; per il che li passaggieri si guardano quì di scender in terra, come anche di bere di quell'acqua naturale, fatta à guisa giusto di ranno. in ordine à che con qualche restio accettassimo l'inuito del Gouernatore, che ci conuitò seco à pranso in simil giorno; assicurandosi però, che i cibi terrieri sarebbero affatto esclusi dalla mensa, e che non si beuerebbe altro, che vino nauigato: il che fù verissimo, poiche ci fece vn pranso tutto aggiustato all'Europea: doppo il quale ci regallò di più col mandarci à bordo quantità di frutti saniſſimi, col presente d'vna Vacca bellissima, scorticata, mà intiera, piccola, e senza corna, di sapore esquisitissimo, come tutte le altre di questo paese, oue sono in abbondanza, & à vilissimo prezzo. Vi sopragiunse ancora dodici pani di frumento, sei grappi d'Vua, sei Melloni, àlcune Langurie, e

Aran-

Aranzi, Limoni, e Zuccaro in abbondanza. Dal frontiſpicio di queſti Bianchi, ſi può venire in chiaro, quanto ſia infeſto à gli habitatori queſto Cielo, e queſta Terra; vi giuro, che tutti tingono vn color di morte, parlano à mezza voce (e per dirla) tengono lo ſpirito co'denti: e queſta fù la cauſa, che io non volſi aſſentire alle gentiliſſime iſtanze, del Gouernatore, che per careſtia d' Sacerdote, che diceſſe la Meſſa, & amminiſtraſſe li Santiſſimi Sacramenti, voleua tratenermi. Il Tribunale di Lisbona volendo giuſtificatamente punire vn Reo di qualche delitto attroce, lo relega in Angola, e di quì in Bengala, che vuol dire, che come la Terra, & il Cielo di queſte viene ſtimato il più ſfortunato, & il più infetto delli altri, così li bianchi, che vi ſi trouano, ſono i più furbi, & i più ſcelerati d'tutti. Iſpediti noi dal Gouernatore, ritornaſſimo al noſtro Vaſcello, dal quale leuata l'Ancora; con aura fauoreuole profeguiſſimo il noſtro viaggio, quale nel giorno dell'Epifania terminato à piene vele di ſomma proſperità, poneſſimo fine alla longa nauigatione, con pienezza di cuore di tutte le beneditioni del Cielo, per hauerci raſſegnati ſotto la prattica del gouerno, e del prudente comando

d'vn

d'vn Capitano di naue, che haueua per otto volte (con somma lode) solcato tutti que' Mari fino all'Indie di Goa; per l'occulata prouidenza del quale fossimo sempre prouisti in abbondanza del necessario, e tanto più concorrendoci ancora la pia carità d'vn ricco Mercante mio cordialissimo, che mai ci abbandonò della sua generosa camerata; Il vino, che à tutti quanti manca quasi per sempre, per due, ò tre giorni solo venne meno. Del biscotto ne habbiamo hauuto à satietà fino alla fine; questo è poi vero, che nell'aprir la bocca, si chiudeuano gli occhi per non stomacarsi dalla moltitudine de vermi, che per la vecchiezza, ò per l'humidità del Nauiglio haueua generato. Qui approdati nel porto di Loanda, quale è il più bello di vista, e più capace di seno, che fin hora io habbi veduto, scendessimo à terra, incontrati, & applauditi da popolo innumerabile, sì de Bianchi, come di Mori, che à gara correuano per bacciarsi l'habito, e darci gli amplessi, segni euidenti della loro allegrezza de cuori, materia benissimo disposta per riceuer la forma delle nostre pie intentioni. Da questa gran folla di popolo fossimo accompagnati al nostro hospitio, nella Chiesa del quale stauano li Signori della

Ca-

Camera con più di trecento persone, quali tutti vscirono vniti per incontrarci. Adorato il Santissimo, e rese le douute gratie del felice viaggio, entrassimo nell'hospitio, oue trouassimo tre Padri, vn Vecchio Laico di sopra à settant'anni, vn Viceprefetto del Congo conualescente, vn Viceprefetto d'Angola in letto febricitante. Quì pure ci riferſero cò lagrime à gli occhi, e con nostro cordoglio, che li due Padri Compagni, che prima di noi si partirono da Genoa, subito arriuati, vno morì quì in Loanda, e l'altro in Messangrano di lì à puoco. Questi essendo Padri d'ottima santità, godono felici la mercede della loro pia intentione, che preuenuta dalla morte, non puotero esequire. Frà pochi giorni disse, volere di quì partire il P. Viceprefetto del Congo, rihauuto però che fosse del tutto, e condurre il P. Dionigi, e me alla Contea del Sogno, con intentione poi di mandarci di là alla Missione del Duca di Bamba; vasto arringo per li nostri sudori, essendo quel Regno assai più capace di quel di Napoli, e di Sicilia in Italia. Quì poi in Loanda habitano assai PP. Giesuiti, quali prouisionati dal Rè di Portugallo di due milla Crosadi per anno, tengono scola, fanno Sermoni, e molte opere profitteuoli

uoli per l'anime d'tutti: in premio de loro ſpirituali ſudori per carità indefeſſa di què Popoli godono da Trenta Arrimi, che ſono poderi grandi, con quantità di caſe, che danno à pigione, tengono il dominio ſopra dodici milla ſchiaui, vna buona quantità de quali ſono Petrieri, Fabri da ferro, da legno, da torno, quali tutti nõ venendo impiegati ne lauorieri de Padri, ſeruono al publico, col ſtipendio d'vn Croſado il giorno per ciaſcheduno (oltre il vitto) tutto ad vtilità de loro Padroni. Vi ritrouaſſimo pure de PP. Carmelitani, e di San Franceſco del Terzo Ordine, tutti veramente Religioſi di vita eſſemplariſſima. Loanda, oue al preſente ſiamo, è Città aſſai bella, e ſufficientemente grande: le caſe de Bianchi ſono fabricate di pietra, e di calce, e coperte di tegole, quelle de Negri ſono intanni di terra, ò paglia alla peggio: parte di queſta Città diſcende alla Spiaggia, e parte s'inalza ſul colle. Il numero de Bianchi, dicono eſſere tre milla, quello de Negri, per eſſere in confuſo, non ſi può ſapere. Queſti ſeruono per ſchiaui à gli Bianchi, de quali chi ne hà quaranta, chi cento, chi ducento, e trecento, & anche tre milla, e chi più ne tiene, e più ricco, poiche ammaeſtrati, che gli hanno

no in qualche professione, in opere di quella vanno à seruire a chi li addimanda, risparmiando nel detto tempo al Padrone la spesa, e riportandone del loro guadagno vn Crosado per giorno al suo Signore. Gli Bianchi andando per la Città, si fanno seguire da due Negri con la Rete, & vn'altro gli camina al fianco tenendogli vna larga ombrella sopra, per riparo del Sole, che è molto ardente: abbattendosi in compagnia vniscono assieme le Ombrelle, sotto le quali spasseggiano quanto gl'piace. Le Donne Bianche vscendo di casa (il che fanno di raro) sono portate in rete coperta (come nel Brasille) ma queste conducono più Schiaui, che quelle; intorno alla rete occorrendo parlare alli Schiaui, ò Schiaue co'loro Padroni, stanno inginocchiati. Qui poi si mangia in grand'abondanza Pesce, Carne di Vacca, che di tutte è la migliore di Capra, e di Castrato: ciascheduno de quali si può dire tenere cinque quarti, stando che la coda particolarmente è il quarto auuantaggioso, quale per la troppa pinguedine riesce mal sana, come pure è tutta la carne di detto animale. Per pane si cibano di farina della radice di Mandioca, come nel Brasille, e si seruono di quella del Formentone ò Fromento

to

to Turco per far maccharoni, bolli, ò altre sorti in figure di pane, che finalmente non è mai pane. Si beue acqua, ma pessima, e questa vanno à pigliarla ad vn Isola distante vna lega, quale per essere salsa, & volendola addolcire, cauano vna fossa vicino, à liuello dell'acqua del Mare, di doue passando per l'arena della distanza lasciata, viene alquanto purgata, mà non in tutto: O pure la vanno à trare da vn tal Fiume lungi dodeci, e quattordeci miglia con vna Canoa, ò Barchetta fatta d'vn solo pezzo di legno in questa maniera: Hanno vn bucco nel mezzo del fondo, quale aprono quando si sono inoltrati nel fiume, oue stimano esserui il dolce, separato dal salso, e riempita la Canoa, chiudono il bucco, e se ne vanno: giunti à casa la colano dall'immonditia, lasciandola qualche giorno per rischiarirsi. Il vino nauigato d'Europa quì si vende sessanta millá Rais la Pippa, che sono sette misure Lombarde, e centocinquanta scudi de nostri: e quando ve ne è carestia, si ascende anco à centomilla, e molte volte non se ne troua. Qui non si maneggiano denari formali, ma in vece loro si vende, e compra con Maccute, Bitami, Pezzi, ò Mulecche. Le Maccute sono quattro palmi di tela, fatta di

paglia,

paglia, & ogni dieci di questi importano cento Rais. Li Birami poi sono pezze di tela grossa di Bombace, fatta nell' India, di dieci braccia l'vna, che costano ducento Rais per pezza. Pezzi d' India sono giouani negri di 20. anni in circa, fiore della loro giouentù, e vogliono vinti milla Rais per ciascheduno: se fossero di minor età, gli viene assegnato il prezzo da certi periti, deputati à tal effetto; si chiamano per altro nome Mulecchi, ò se sono femine, Mulecche, il prezzo delle quali è lo stesso, che delli Mulecchi. In oltre vi sono i Lumaghini portati dal Congo, coll' esborso de quali, si compra d'ogni cosa: due milla Lumaghiin vagliono quãto vna Macuta. Oue nascono (dissi nel Congo) sono stimati sì, ma sono inutili. E da saperst, che li Conghesi corrispondono in traffico cò altri stranieri, quali adorano il mare per loro Dio, e questi Lumaghini (de quali essi sono priui) chiamano figliuoli di Dio; per esser tali appresso di loro, vengono stimati più di qualsiuoglia tesoro, e mediante questi, danno, e pigliano qualsiuoglia mercantia: e fra questi quelli è più ricco, e più fortunato chi più ne possiede. Questi Signori di Loanda non cessano di continue preghiere a persuaderci che vogliamo re-

ſtare, ſe nò del tutto, almeno per vn'anno, ſuggerendoci eſſer neceſſario connaturalizarſi l'aria, & i cibi a poco a poco, altrimenti che portandoſi di primo sbalzo in què deſerti di Bamba, per la peſſima qualità dell'Aria, e maligno nutrimento de cibi, quanto prima vi laſciaremo la vita. Gli riſpondiamo, che è vn traffico molto auantaggioſo l'incontrar la morte per acquiſtar la vita, & il perdere il corpo per ritrouar tant' Anime, e noi ſtar riſoluti d' eſſequire la mente totale di Noſtro Signore, che ci hà mandati a trauagliare, per ſouuenire alla neceſſità di què miſeri Etiopi, che viuono, e muoiono diſperatamente nell'abbandono di tutti i neceſſarij ſoccorſi della loro ſalute, mancamento conſiderabile, che non ſi ſtende quì in Loanda, per il benefitio di tanti Religioſi, che a tutti facilmente prouede. Voglio fornire, sò che deſidareſte vna diſtinta relatione de i coſtumi di queſte genti, e delle qualità di queſto paeſe: ſe Dio mi darà vita, vi ſeruirò, e lo farò col benefitio delle continue miſſioni, che mi faranno eſperto nella prattica indefeſſa dell' vni, e dell' altro; imaginandomi però, che ancora adeſſo potrei appaggar la voſtra curioſità, col mandarui vn'Italia al rouerſcio; Contentateui per hora,

ta, che io v' auuisi dell' ottimo risarcimento della percossa della mia caduta, e della salutar medicina, che io presi à costo di tanto sangue, che io mi feci estrahere nel Brasille, godendo adesso vna perfettissima salute, alla soauità della quale non manca, che il condimento di qualche Lettera vostra, delle quali doppo la partenza di Genoa continuamente con mio cordoglio son priuo. Non vi scordate di raccomandarmi affettuosamente nella gratia del mio Dio, la pace del quale agurandoui, caramente v' abbraccio con la mia dilettissima Madre, Fratelli, e Nipoti; fate le solite raccomandationi alli Amici, e Parenti. E vi prego da Dio ogni bene.

Loanda li 24. 166.

Vostro Obligatiss. & Affettionatiss Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

Auuisa, e consola il Padre per la Morte del Figlio.

Pax Christi.

Sig. mio.

COn mio infinito disgusto auuiso V. S. cõ questi miei lugubri caratteri della funesta morte d'vn mio carissimo Fratello, e d'vn suo amatissimo Figlio, dico del P. Michel Angelo, quale li 9. Aprile nel giorno di Lunedì, fece il glorioso passaggio dalle fatiche al riposo, dal Mondo al Paradiso. Partissimo di Loanda, destinati ambidue per la missione di Bamba in què deserti, e là peruenuti à saluamento, doppo qualche settimane cominciò à infiachirsi la vita al sudetto Padre, doue che ogni dì più prostituendosi la natura, dal colpo vehemente d'vna febre continua fù gittato in vn letto, oue stette quindici giorni, e col sopra salto in fine d'vna maligna Parotide, gli diede crudelmente la morte; auanti la quale però Dio benedetto mostrò la sua diuina prouidenza, facendo capitare il nostro Prefetto P. Bernardino da Siena, quale ritrouandomi ancor io indisposto, somministrò à tutti due

con

con carità indicibile tutti gli aiuti corporali, e spirituali con vna assistenza indefessa, che durò fino all' vltimo della sepoltura, e di tutto il funerale del sudetto Padre Michael Angelo, quale compitamente si fece nella Chiesa della nostra missione, & anche della mia probabile sicurezza. Rimasto io solo, e male in piedi, mi risoluei per mio meglio ritornare quì in Loanda, oue mi trouo al presente conualescente, mà con tanta debolezza, che non vaglio per sostenere hora la penna per scriuere à V. S. di proprio pugno. Signor Giouanni mio, si consoli nel Signore attestandole certo, che il suo Figlio è morto con vna rassegnatione da Santo, e carico di virtù, e di meriti è asceso à goder il premio delle sue stentate fatiche. V. S. hà fatto perdita d' vn figliuolo, parte delle sue viscere, & io d'vn fratello parte dell' anima mia, compatiamo assieme la nostra humanità, mà consoliamoci ancora col sperare d' hauere acquistato di più vn Auuocato nel Paradiso. Crederei non star molto, coll'aiuto del mio Signore, à rihauermi del tutto; perciò con la prima occasione d'vn Nauiglio per l'Italia, scriuerò meglio, e più diffuso di propria mano. Intanto l'abbraccio, e la riuerisco di tutto cuore, e saluto af-

settuosamente tutti di casa.

Di V.S.

Loanda li 5. Giugno. 1668.

Affettionatiss. & Obligatiss.
Seruo nel Signore

P. Dioniggi da Piacenza Capuccino.

Significa il Padre della morte del Figlio e lo ricerca per altro interesse.

Sig. Mio.

PEr le disastrose borasche di Mare; essendomi conuenuto fermare in Lisbona ammalato non potei seguitare cò gli altri Padri Missionarij Compagni l'incominciato viaggio, oue che quì fermatomi, vna mattina mi portai al Porto per visitare vna Naue Italiana capitata di puoco, dalli Marinari della quale mi fù riferto, che nel partirsi da Genoua, gli era stata consegnata vna Cassetta per gli Capuccini di Lisbona, quale (per mera transcuraggine) insieme con le al-

le altre merci haueuano transportato nella Dogana. La fui subito per ricuperarla, e trouandola essere del P. Michel Angelo, la feci escauare per portarla al Conuento; il che non potei essequire liberamente senza d'aprirla, e far vedere alli soprastanti quello vi era dentro, per i rigorosi bandi sopra ciò publicati in questo particolare: l'errore fù di chi la portò alla Dogana, in vece di portarla al Conuento. Finalmente, quando à Dio piacque la rihebbi malissimo conditionata, cioè con alcuni vetri rotti, & altre cose disgiustate. In tal maniera aspettando occasione opportuna per mandarla al Padre Michaele Angelo, con altre cose che tengono per li Missionarij vengo auuisato, che giunto il sudetto Padre alla missione di Bamba, posta 70. leghe nella terra più dentro, qualche settimane doppo il suo arriuo, se ne passò felicemente al Signore à possedere il premio delle sue offerte fatiche. Il trauaglio arreccatomi da tal funesto auuiso, lo dica il mio cuore, non potendolo esprimere la mia penna, tanto più affliggendomi l'obbligatione, che tengo di condolermi con lei, alle cortesie della quale vorrei vedere augumenti di contentezze, e felicità; sò però, che V. S. come prudente pigliarà il trauaglio, e la

perdita assieme dall'vnica mano di Dio, consolandosi nella gloria eternale, che gode quell' Anima auuenturata. Resta solo, che si compiaccia d' ordinarmi il dispaccio della Cassetta, che tengo, cioè se deuo inuiarla ò alli Padri Missionarij Compagni del già Padre Michael Angelo, ò rimandarla in Italia coll' occasione opportuna, che è quanto m'occorre dirle, offerrendomi tutto à suoi seruiggi, se conoscesse la mia habilità valeuole in queste parti per lei, e d'nuouo supplicandola di grata risposta, moltiplicata con più Lettere, inuiatemi per varie strade, per rendermi sicuro il recapito. Resto col pregarui dal Signore vna patienza costante, vna consolatione spirituale, & vna intiera rassegnatione nella disposition della volontà di Dio, la prouidenza del quale sia quella, che felicita e lei, e la sua Casa tutta.

Di V. S.

Lisbona li 8. Settembre 1668.

Affettionatiss. Seruitore

F. Pietro da Terni Capuccino.

Accu-

Accusa vna riceuuta al Padre, e lo consola della morte del Figlio.

Sig. mio,

DAl P. Pietro da Terni hò riceuuto vna Cassetta indrizza al P. Dionigi da Piacenza insieme con vna di V. S. parimente inuiata al detto Padre, quale per essersi partito di quà mesi sono ammalato, per condursi in Italia, hò consegnato il tutto alli PP. Missionarij Compagni P. Gioseffo Maria da Bossetto, e P. Bonauentura da Salso ambi della Prouincia di Bologna, come più ampiamente intenderà dalle sue, quando le manderanno il reccapito. Sig. Giouanni sà Dio benedetto quanto io habbi sentito la perdita del P. Michael Angelo, per esser soggetto di molti talenti, confaceuoli per la Missione, in ordine a quali ne sperauo gran cose, mà *consumatus in breui expleuit tempora multa* è morto con sì efficace pegno dell'eterna vita, ch'il lamētarlo gli si fà torto, era vna radice di V. S. troppo pretiosa, che non doueua insaluatichire nelli deserti di Bamba, mà diramarsi nelli perenni giardini di Paradiso. Non mi diffondo in

ſcriuere à V. S. perſuadendomi, che a queſt' hora il P. Dioniggi, ſarà arriuato coſtì, e da eſſo haurà inteſo ſpecificatamente il tutto. Se quì vaglio in ſeruirla mì comandi con ogni confidenza, che io mi dichiaro obligato, & al ſuò merito, & alle ſue corteſie, alli effetti delle quali Dio N. Signore corriſponda con quel premio, che io le deſidero, mentre reſto.

Di V. S.

Loanda il primo di Marzo 1670.

Affettionatiſs. Seruo nel S^g.

F. Girolamo da Genoua Predicatore Capuccino, e Prefetto della Miſſione di Angola.

MIO CORTESE LETTORE.

ECco in fine il fine, e delle lettere, e della vita del P. Michael Angelo Capuccino de Guattini da Reggio, che inuidioso accidente d' intempestiua morte, nol tolse, nò, il rapì. Ne anche il rapì: se più che mai chiaro, e luminoso col splendore d' infiniti lumi di sue Apostoliche operationi scintillante risplende; tutte Aure soaui del Cielo, Tramontane fedeli di Paradiso, accorse nella procelloſa Nauigatione della sua breue vita, per sollcuarlo non pure dalle insane tempeste di tolleranze indefesse, mà à rinfrancarlo per sempre nel Porto sicuro d' vn' eterna consolatione. Morì, egli è vero, morì, mà fuori di Mõdo; morì nell' Indie; mà nel Mondo ciuile, frà Popoli perspicaci, e frà spiriti generosi, viue all'eternità il suo merito, ornato di virtù, freggiato d' Angelici costumi, ed'infocato di santissimo zelo, per ardenza del quale, come per viuere, non volse che la vita, così nella vita non hebbe di mortale altro, che morte.

Seguita il Viaggio del Padre Dionigi.

Per sodisfare al prurito della curiosità di molti, che non cessano con molte instanze di sollecitarmi, per dar loro essatta contezza di quanto hò veduto, e prouato nel lungo, e disastroso viaggio dell'Indie: tralasciando l'Italia, e l'Europa, tacendo il Brasille, con tutta l'America. hauendone parlato à sufficienza la felice, e sospirata memoria del P. Michael Angelo nelle precedenti lettere, tutte scritte di suo pugno al suo dilettissimo Padre in Reggio, parlerò solo del Congo, e dell'Africa, oue per l'importanza della missione (doppo la morte del Padre) mi conuenne vedere, praticare, e soffrire cose incredibili, costumi impraticabili, e stenti insoffribili.

Dalli Emminentissimi Signori Cardinali *de propaganda fide*, nel tempo, che sedea nella Catthedra di S. Pietro Alessandro Settimo fummo spediti in quindici Missionarij Capuccini dell' anno 1666. Io riceuei la patente di Missionario in Bologna, oue l'anno sudetto mi trouauo di stanza, essendomi questa consegnata dal Reuerendissimo P. Stefano da Cesena della nobilissima Casa de Chiaramonti, & hora per le sue ratissime

me

me qualità nostro meritissimo Generale Subito m'incaminai verso Piacenza, mia Patria, oue arriuai al principio dell'Autiento, & iui riceuei vn comando, che io aspettassi il Compagno, ch'era il sudetto P. Michael Angelo da Reggio arriuato, partissimo da Piacẽza per Genoa, luogo determinato per l'imbarco di tutti noi; Da questo Porto spiegassimo, à maggior gloria di Dio, le vele a' Venti, de' fiati inconstanti d' quali, per i varij accidenti accaduti, à bastanza si è inteso dal ragguaglio fedele delle premesse lettere scritte tutte per serie continuata dalla Città di Genoa in Lombardia, sino in Loanda, Capo del Regno del Congo; di doue si partissimo assieme per portarsi in Bamba, oue giunti frà puochi mesi il poucro Padre cessò, e di viuere, e di scriuere, del fine del suo discorso mi seruirò di base, per fondarui sopra la mia narratiua, prima pietra fondamentale della quale sarà quella di Bamba, Prouincia assegnataci dal P. Prefetto, doue rissiede vn gran Duca, suddito però del Rè del Congo, perche sono cinque Prouincie: la prima di San Saluatore, doue rissiede esso Rè D. Aluaro: la seconda è questa di Bamba, oue è il gran Duca detto D. Theodosio: la terza quella di Sondi doue stà vn Duca; la quarta quella di Pemba

ba doue stà vn Marcheſe : la quinta è quella di Sogno doue stà vn Conte, quale però non riconoſce per Signore il Rè.

Preparato tutto ciò, che era neceſſario per il camino più breue ci imbarcammo il P. Michael Angelo, & io, & in due giornate arriuammo à Dante oue i Portugheſi hanno vna fortezza al confine del Regno d'Angola (andammo però ſempre coſteggiando) entrammo nella Barca di Dante, e sbarcati fummo à riuerire quel Comandante, e à moſtrargli le lettere de' SS. della Camera, che in quel tempo gouernauano il Regno, per non eſſer per anco gionto il Vicerè, che s'attendeua : quelle lettere erano di raccomandatione ; acciò ci aiutaſſe in prouederci di mori, e per coadunar queſti fù neceſſario aſpettar due giorni per congregar huomini à propoſito per portar noi, e le cariche, Fece in queſto mentre peſcare per poterlo ſalare, e farci la Carità, perche diceua egli Padri miei ne hauerete di biſogno: pigliorno gran quantità di peſce, e particolarmente delle Linguate, ò come diciamo noi, delle Sfoglie d'vn braccio di longhezza, eſſendouene quatità grande : ne fece ſalare tre cariche, & in particolare delle Sardine, quali ſo-

no

no più longhe d'vn gran palmo : fatta la prouisione , e venuta la gente al numero di 30 fù di mestiero accommodare le reti , dicendo quel Signore , che era impossibile à noi così vestiti l'andar à piedi , e però vedendo , che non ci era altro rimedio ci accommodò , secondo il paese .

Principiammo il nostro camino, e perche in quei vastissimi paesi non vi sono strade, ma vn sol sentiero , era necessario andar vno per volta , andauano auanti alcuni Mori con le sue cariche poi il P. Michael Angelo da Reggio nella sua rete, e poi seguiuano alcuni Mori, e doppo questi ero portato io ancora nella rete , che mi pareua cosa molto commoda ; poscia seguiua il resto de Mori , e quando sono stanchi li primi duoi , subentrano l'altri à vicenda, & è di stupore di vedere come caminano quando sono carichi ; questi haueuano gli archi , e frezze , ci portauano fino al paese habitato, ò Terra, ò Città, che in loro lingua chiamano Libatte, e di questa parola mi seruirò nel scriuere , e poi se ne tornauano à dietro , & era necessario ritrouarne altri doue si arriuaua, & arriuati , il Sig. di quella Libatta , che in loro lingua chiamano Macolonto, veniua à visitarci , e ci assegnaua due delle migliori ca-

pan-

panne, che ci fosse, perche in tutto il Regno non sono case di pietra, mà di paglia, ouero di gambe di melica, e le più insigne sono di terra coperta di paglia, e quasi tutte senza finestra, e la porta serue per finestra: in tal modo era vestito questo Macolonto, portaua vn fazzoletto tesciuto di pelle di foglia di palma auanti per coprire la parti vergognose, e poi il resto tutto nudo: quel fazzoletto per lo più lo fanno tingere in nero, e gli mandano à Loanda per tingerli: Haueua poi vn Tabaro di panno d'Europa di color turchino fino à terra, e quel color è molto stimato da loro, & esso Macolonto haueua con lui molti mori, che portauano solamente vn di quei fazzoletti auanti, e questi eran li suoi Signori, e Satrapi: il resto del popolo haueuano chi delle foglie d'albero auanti, chi delle pelle di simiotti, del resto tutti nudi, tanto gli huomini, come le donne, nondimeno quelli, che habitano nelle sue Libatte, e stanno alla campagna, e dormono sopra l'alberi non portano cosa alcuna, mà sono del tutto nudi, perche in quelle parti non hanno vergogna alcuna: questa prima Libatta era assai grande, e poteuano essere da cento capanne poste senza ordine, e separate l'vna dall'altra, e si può dire, che di gior-

no

no non v'habitano, perche gli huomini ſtanno in cõuerſatione, e vanno ſempre à ſpaſso, ſono allegri, e non ſanno, che coſa ſia malinconia, ballano tutto il giorno, e ſonano diuerſi ſtromenti, mà ridicoloſi, e di puoca conſideratione, le donne la mattina per tempo partono per andar à lauorar il campo, portano vn zerlo in ſpalla, nel quale pongano vna pignatta di terra nera, che in loro lingua; dicono, chiusù, & in detto zerlo pongono vn figlio, & il più picciolo lo tengono nelle braccia, quale non aſpetta, che ſua madre le dia le poppe, ma eſso ſe le piglia à ſuo piacere; vn'altro figlio conducono per mano, & vn'altro ne hanno nel ventre, perche quelle genti ſono luſorioſiſſime, e feconde, il reſto de figli li vanno dietro, e quando ſono poi grandicelli gli laſciano andare, oue vogliono, e non ne hanno più vn faſtidio al mondo, come ſe non li foſsero figli. A tutti quelli Macolonti li regalammo d'vn Roſario, ò Corona di vetro di Venetia, che dicono, miſsanga, qual riceuuta ſe la pongono al collo non hauendo biſache, ne altra coſa da poruerla: riceuute, e fatte le cerimonie quel Macolonto manda vn moro per tutta la Libatta ad auiſare, che portino li loro figlij à battezzare, perche l'adulti ſono

tut-

tutti battezzati, essendo già trent'anni c'habbiamo quelle missioni, e dicono come è arriuato il Capuccino, che in loro lingua dicono, Ngamga, e per honorarci, v'aggiungono, fomet, che vuol dire Signore, si che il dire (Ngamga fomet) vogliono dire Padre Signore perche pongono quel (fomet) in vltimo. Subito intesa la nostra venuta tutti corrono portando li loro figliuoli, e per limosina portano duoi fazzoletti di quei di foglia di palma, ouero 3500. lumaghini piccioliſſimi, che sono i denari del paese, e li chiamano in lor lingua (zimbi) ò in cambio vna gallina, perche già queste sono state introdotte, mà per le guerre si sono quasi perdute: portauano anco costoro in vna foglia vn puoco di sale per benedir l'acqua, & vna di queste cose separate danno per battezzarli vn figlio, e non hauendo che dare si battezzano per amor di Dio.

In questo primo luogo ne battezzammo da 30. quindici per vno con grandiſſimo gusto spirituale d'ambi, massime per esser li primi, che battezzammo. Dissi à quel Macolonto, che facesse preparare per dire la Santa Messa il dì seguente, & egli spedì molti Mori à tagliar legni, e foglie di palma, quali ritornati fece vna cappellina tutta verde, e simil-

men-

mente l'Altare hauendoli dato la misura dell'altezza, e longhezza, qual fù da noi ornato decentemente, portando sempre seco, tutti li Missionarij vn baullo con le cose necessarie per il Santo Sacrificio. Mentre che il Padre Compagno disse la Messa, mandò il Macolonto ad auisare altra gente poco distante, quali vennero à tempo d'vdire la seconda Messa: doppo le Messe battezzammo quelli, che erano stati portati da quelli dell'altra Libatta vicino al numero di dieci: il numero, che assistero-no alle Messe fù grandissimo, essendo stata fatta la Cappellina in luogo eminente, perche potessero almeno vedere, se non vdire, doppo facemmo vn poco di dottrina, essendosi partito la gente in due parti, e questo si faceua per interprete, e fornito sonarono moltissimi istromenti, e tutti ballando gridauano sì forte, che per vn miglio si poteuano vdire: vn'istromento voglio descriuere, che è il più ingegnoso, e gustoso, che vi sia, e si può dire il principale: pigliano vn pezzo di pertica, e voltando al modo di arco lo legano, acciò resti à quel modo arcato, e poi piglian quindici Zucche, mà tutte diuerse, cioè vna più grande dell'altra, quali sono secche, e vacue, hanno vn bucco d'sopra, perche sono vn

poco

poco longhe, e le chiamano in sua lingua, grimo, fanno poi vn bucco più picciolo da vna parte lontano da quel grãde quattro dita, e lo coprono con tela di ragno, quali hanno li denti come il Pesce Luccio, e sono molto grandi: quel bucco di sopra per esser più grande lo coprono con vna asfetta molto sottile, quale stà vn poco solleuata dal bucco, e l'accommodano in modo, che la prima zucca sia la più picciola, la seconda più grande; e così dell'altre fino al numero sudetto, pigliano poi vn pezzo di corda fatta di scorza d'alberi, e legano questo istromento d'ambe le parti, e se lo pongono al collo, e per sonarlo hanno duoi bastoncelli, e nel capo diessi inuoltano vna pezzetta, acciò percotendo sopra di quelle tauolette non faccino strepito, e toccando hor sopa vna hor sopra l'altra quelle tauolette fanno pigliar vento alla zucca, & à quel modo sonano, che rappresenta il suono d'vn organo, e fanno delle belle sonate, & è cosa gustosa il vedere, e sentir sonare, e come si maneggiano, massime quando sono 3. ò 4. insieme. Li suoi tamburri li toccano con la mano aperta, e sono à questo modo: pigliano vn'albero, e di questo ne tagliano vn pezzo di longhezza d'vn braccio, e mezzo, e forsi più, perche appendendoli

doli al collo tóccano quasi la terra, e poi lo votano di dentro, di sopra, e di sotto lo coprono con pelle di tigre, ò altro animale, e percotendo con le mani aperte fà vn suono, che atterisce: li Cauaglieri, ò figli de Cauaglieri portano in mano due campanelle di ferro à guisa di quelle, che portano le vacche de nostri paesi, quali percotono con vn pezzo di legno hor l'vna, hor l'altra, & appresso di loro è cosa rara, perche simil istromento non lo portono, che figli de Signori.

Volendo noi partire quel Macolonto fece segno, che tutti fermassero, e tacessero, e ben ne hauean bisogno essendo già tutti lauati dal gran sudore. Dattogli la benedittione partimmo, e coloro di nuouo tornorono à sonare, e ballare, e gridare, che per due miglia vdimmo il strepito, massime accompagnato da tanti stromenti tutti curiosi.

In questo viaggio molte sorti d'animali vedemmo, e particolarmente de Scimiotti, e gran quantità di quelli gatti maimoni di diuersi colori, quali tutti fugiuano sopra alberi altissimi, e strauaganti: poco doppo vedemmo duoi Pacassi, e danno rugiti come il Leone, e questi sono animali come il Bufalo, e sempre vanno accompagnati maschio, e

fe-

femina, e sono tutti bianchi con bolli rossi, ò neri, che paiano piantati, hanno l'orecchie longhe vn braccio, e forsi più le corna dritte, e quando veggono gente non fuggono, ne meno danno fastidio mà guardano quelli, che passano. Vedemmo molti altri animali, e particolarmente vno, che staua sopra d'vn monte di color giallo, e nero, e mi disse l'interprete, che era vn Leopardo, mà era assai discosto: Mentre caminauamo arriuamo all'improuiso sopra d'vn animale, che staua dormento, qual sueglia-to da gridi, che fanno quei Mori, mentre caminano, diede vn salto, e fuggì: il corpo, era come di Lupo (de quali ve ne sono infiniti) & il capo come d'vn Bue cosa molto sporportionata, addimandai, che animale era quello, mi risposero, che doueua esser vn mostro: vedemmo molti animali come le nostre Capre, quali fuggiuano, e poi s'aspettauano, di nuouo fuggiuano: vi sono ancora molte galline seluatiche, e più grandi delle domestiche, e quando se ne mangia hanno il gusto come di lepre: in questa seconda Libatta non ci occorse cosa particolare, solo facessimo tutto quello hò detto nella prima: Arriuamo a vna di quelle Libatte, & entrai dentro serrarono la porta fatta di spini secchi, & il circuito

de

de ſpini piantati, e verdi dell'altezza d'vna picca, e queſte ſono le ſue muraglie, aſſegnatoci le capanne per dormire, mà per eſſer il caldo eccеſſiuo ſtimai bene di dormir fuori nella rete, e però feci accomodar vn capo del baſton della rete ſopra il tetto della capanna, e l'altro capo ſoſtenuto da duoi pali in croce, e così dormij nella rete, il ſimile fece il Padre Michael Angelo: à mezza notte vennero tre Leoni, che con mugiti faceuano tremar la terra, che ben mi fecero ſuegliare, e ſe non fuſſe ſtato quel muro di ſpini F. Dionigi non vedeua più l'Italia, m'alzai col capo per vedere ſe poteuo ſcoprire alcuno d'eſſi per il lume che faceua la Luna, mà erano tanto folte le ſpini, e per hauer le foglie non fù mai poſſibile veder coſa alcuna, ben sì vdiuo eſſer viciniſſimi alle ſiepi. Stauo quaſi riſoluto d'entrarmene dentro, mà pure mi pareua impoſſibile, che poteſſero ſaltar dentro eſſendo l'altezza della ſpina molto grande, e però non mi moſſi ſino al giorno, ma però ſempre cõ qualche batticore, perche ſempre li vdiuo, che s'andauano allontanando. Venuto il giorno andai à ritrouar il P. compagno, che ſtaua poco longi ad vn' altra capanna, e li dimandai ſe haueua vdito li Leoni, la notte paſſata; riſpoſe, che ha-

haueua sempre dormito (per esser le notti molto freſche) e di non sapere cosa alcuna di Leoni : gli rispose con dirgli . Beato voi, se fossero entrati i Leoni sareste andato in Paradiso senza saper in qual modo; Mi soggionse, che non era stata tale la volontà di Dio.

Ci ponemmo in camino doppo d'hauer battezzato molti figliuoli, & hauendo caminato fino al mezzo giorno , li Mori dissero, che bisognaua fermarsi per prender ristoro, essendo vicino vn fiumicello d'acqua bonissima , e perciò smontati dalla rete ci ponemmo all'ombra d' molti alberi preparando da pransare alcuni andorno à pigliare della melica turca poco longi, altri à raccoglier legna per fuoco , e per accenderlo . Il Padre Compagno pigliò il focile , mà il moro , che faceua la cucina disse Padre , non è necessario simil ordegno per far fuoco , pigliando vn pezzo d'asfetta della grossezza di due dita con molti bucchi quali però non trapassauano; pigliò poscia vn' altro legnetto della grossezza d'vn dito , e ponendolo in vno di quei bucchi , & fruliando molto presto con ambe le mani s'accende il legno picciolo , & à questo modo ne cauano fuoco, gli altri, che erano già venuti carichi di melica turca ne sgranorono in quattro chiusù , che

sono

tanto quanto poteano portar le gambe : oh quante volte ci augurammo d'hauer portato vna schioperta, certo che alle volte si siamo trouati tanto alle strette, che solo Iddio ci hà aiutati : caminammo molti giorni, e di quando in quando ò bisognaua fugire, ò dar fuoco all'herba per saluarsi dalle bestie. Vn giorno andauamo verso vn fiume, doue mi dissero, che non vi era Libatta alcuna, mà solo due case di paglia per alloggiarui, quando vi capitano li Mori, che vanno carichi da Loanda à S. Saluatore Metropoli del Regno : arriuati noi à vista del fiume scoprimmo di quà molte capanne & vdimmo vn rumor grandissimo di gente, che toccauano tamburi, trombe, piffari, e corna, con altri stromenti ; li Mori trattenuti per alquanto i passi ci dissero, forsi sarà il gran Duca Signor di questa Prouincia, mà giunti colla vedemmo, come quelle capanne erano tutte nuoue, e le siepi di spini erano state poste à montoni, hauendogli tagliati per le campagne per saluarsi dalle fiere, quali di notte tutte si riducono alli fiumi per bere : interrogato vn di quei Mori, chi fosse in quel luogo, mi rispose esser il fratello del Capitano maggiore di Dante, luogo nominato di sopra : quel Signore inteso il nostro arriuo, subito spedì quat-

uo Mulati con moschetti (e questi sono huomini nati d'vn bianco, e d'vna mora) co' quali veniuano altri mori con trombe, e piffari sonando ad incontrarci: arriuati, doue staua detto Signore fossimo à riuerirlo, e lui ci accolse cortesemente, e ci disse, che in tutti i luoghi, doue lo coglieua la sera faceua fare vna Città da quel modo con spini posticci ci fece questo molte cortesie, con regallarci d'alcune galline, e frutti del paese: noi voleamo restar in quel luogo, già che egli voleua partire, massime, che passato il fiume non vi era Libatta, ma ci rispose, che era meglio passare, mentre lui staua presente, & hauea molti Mori più domestici, e prattici, e però lui stesso venne sino al fiume con noi, accompagnato da tutti li suderti stromenti, che sempre sonauano, e tanta gente haueua seco, che parea il Monarca d'Etiopia: passammo il fiume in vna di quelle cannoue con tutti i nostri mori, e quel Signore stette sempre à vederci sin tanto che fossimo fuori di pericolo, poscia salutatolo, egli se ne tornò alla sua capanna, facendo allestire tutti alla partenza, quali poteano essere da 1800. huomini senza le donne, e figli [e questa fù la causa, che bisognò tardare in Dante due giorni] e frà questi vi erano 24. Mulati, e sono

ter-

terribili, e forti, e ne stimano pericolo, etiam di vita, ciascuno haueua il suo moschetto, e scimitarra, e gl'altri haueuano archi, e freccie, e mezze picche, e così con grandissimo strepito di stromenti, e di voci partì, stando noi sempre à veder simil funtione, che ci faceua stupire, con quanta maestà, e corteggio fanno li loro viaggi in quelle parti: partimmo ancor noi dal fiume per esser già vicino al calar del Sole, e caminato appena mezzo miglio giungemo alle due capanne, che erano in più luoghi disfatte, si che ci parue di star molto mal sicuri delle fiere, perche non vi erano le spine, mà solamente quattro alberi, sopra de i quali erano accomodate alcune capanuccie per dormirui la notte: li mori ci dissero, che poteuamo pigliare vna delle due capanne, perche alcuni di loro sarebbono andati sopra gli alberi à far la guardia, e gli altri sarebbono restati nell'altra capanna: il che sentito dal Padre Michael Angelo disse, che più sicuro sarebbe stato per noi salir sopra gli alberi, mà quelli mori di nuouo ci dissero, che sarebbe stato impossibile per noi il poter riposar sopra quelli, e che non dubitassimo, che essi sarebbon stati vigilanti à vicenda, e però entrammo nella capanna migliore, e facessimo

portar vn poco di paglia da dormirui sopra: mangiato c'haueßimo della carità fattaci da quel Signore, e reso gratie à Dio d'hauerci condotti fin collà a saluamento, ci pohemmo a ripoßare con farci molto bene il segno di Croce: A mezza notte ĩ circa ecco vn Leone, & vna Tigre, che veniuano verßo la capanna, giocando insieme; e sentendo, che sempre più s'andaua auuicinãdo il muggito, dißi con voce baßa al P. Compagno: hauete sentito il Leone? rißpoße, che pur troppo l'hauea sentito, e che sarebbe stato ben il confeßarßi per tutte le coße, che foßero potuto accadere: il che fatto l'vno, e l'altro ci ponemmo à mirare per le rotture della capanna, se ßi poteua ßcoprire il Leone per il lume della Luna: pur troppo gli vedemmo, perche erano tanto vicini, che con vna pietra ßi poteua benißimo giungerui, con quel batticuore, che ßi può imaginare, ßtauamo (però con ßilentio) aßpettando ciò, che voleße Iddio dißporre di noi, vdimmo, che li Mori, che ßtauano ßopra gli alberi parlauano insieme, come anco quei della capanna, e poco doppo fecero del fuoco, che fù caußa, che le fiere andorono verßo il fiume, con tutto ciò non ceßammo di raccomandarci à Dio, e ßempre ßi ßentiua il ßtrepito, che s'anda-

ua

uà allontanando, e per gratia del Sig. restassimo liberi da quel pericolo. Il giorno seguente partimmo, & essendo già alla metà del viaggio per arriuare alla prima Libatta sentimmo vn mormorio di gente, & accostandoci trouammo, che molti mori portauano vn Canonico di natione Portughese alla Città di S. Saluatore per esserui in quella Città la Cattedrale. Heuendolo noi riconosciuto, perche in Loãda veniua ogni giorno alla nostra Chiesa per celebrare la Santa Messa: fatte le allegrezze per esserci ritrouati camināmo assieme tutto il giorno, e gli addimandai, perche hauesse lasciato Lisbona Città sì insigne, e la sua patria per venire in paesi sì deserti: mi rispose, che gli dauano vna buona entrata, che era 50000. Reis, che saranno de i nostri 100. ducati l'anno; gli risposi, che se mi dassero mille d'oro non andarei in simili paesi: e lui soggiunse; e perche ci venite voi Padri, per amor di Dio, replicai, e del prossimo, e che altro, che questo non ci haueua cauato d' Italia, e che stimaressimo ben impiegate tutte le nostre fatiche, stenti, e patimenti fatti, se vna sola anima andasse in Paradiso per nostra cagione, e così discorrendo arriuammo alla Libatta, nella quale ritrouassimo poca gente, il che ci

pose in trauaglio, perche non v' erano tanti mori, che potessero leuarci tutti insieme, onde pregassimo quel Reu. ad andar auāti che noi saressimo restati sino al ritorno de i mori: ma non fù possibile, che volesse andare auanti (meglio sarebbe stato per lui l'andare, perche poco doppo morì in Bombi) però bisognò, che noi c' incaminassimo, & arriuammo in Bombi Libatta molto grande, oue risiedeua vn Marchese soggetto al gran Duca, e questo al Rè. In quel luogo ritrouammo vn figlio, del detto Marchese, che haueua la lingua Portughese, e s'offerse egli stesso di venire per nostro Interprete non solamente per il viaggio, ma ancora di restare in Bamba con noi per sempre; l'accettassimo con consenso del Padre, e venuto il giorno partimmo con maggior gusto di prima per hauer in nostra compagnia quel giouine di 25. anni, che parlaua beniſſimo Portughese: in questo viaggio patimmo molto, perche caminando noi senza pensiero scoprimmo di lōtano vn grandissimo fuoco, e questo era, che alcuni mori haueano dato fuoco all' herba, che portato dal vento scorreua tutte le bestie verso di noi: il che osseruato da quei mori, dissero: PP. bisogna saluarsi dalla furia di tante fiere, perche può es-

sere,

fere, che frà tante vi sia qualche Leone, Tigre, e però il meglio sarà salire sopra quelli alberi: il che vdito, e vedendo, che non vi era altro rimedio aprimmo, vn bauullo, e dato di piglio ad vna scala di corda fatta fare al Brasille facessimo salir vn moro per accomodarui la scala: il primo, che salì fù il P. Compagno, e poi io, & il figlio del Marchese, e gli altri andauano in diuersi alberi, e noi tirassimo sopra la scala, e certo che non ci voleua meno di tempo, perche bẽ presto giunsero tante fiere, che era vna marauiglia, & insieme spauento, perche vi erano Lupi, Leoni, Tigri, Pacassi, & alcuni Neoceronti, che hanno vn corno sopra le narici, & in somma altri diuersi animali, quali, mentre passauano vicino doue noi erauamo, alzauano il capo, e ci guardauano, ma li mori, c'haueuano le freccie, la maggior parte auuelenate con sughi d'herbe, ne colpirono alcuni, ma questi vedendo il fuoco auuicinarsi fuggiuano tutte. Passata questa stretta calassimo dagli alberi, e seguimmo il nostro camino, dando gratie à Dio d'hauerci liberati dalla morte, e discorrendo arriuammo alla Libatta, nella quale alloggiassimo la notte. Il giorno seguente arriuammo ad vna Libatta, doue trouammo pochissima gente, e ci dissero,

femina, e sono tutti bianchi con bolli rossi, ò neri, che paiano piantati, hanno l'orecchie longhe vn braccio, e forsi più le corna dritte, e quando veggono gente non fuggono, ne meno danno fastidio mà guardano quelli, che passano. Vedemmo molti altri animali, e particolarmente vno, che staua sopra d'vn monte di color giallo, e nero, e mi disse l'interprete, che era vn Leopardo, mà era assai discosto: Mentre caminauamo arriuamo all'improuiso sopra d'vn animale, che staua dormento, qual sueglia-to da gridi, che fanno quei Mori, mentre caminano, diede vn salto, e fuggì: il corpo, era come di Lupo (de quali ve ne sono infiniti) & il capo come d'vn Bue cosa molto sporportionata, addimandai, che animale era quello, mi risposero, che doueua esser vn mostro: vedemmo molti animali come le nostre Capre, quali fuggiuano, e poi s'aspettauano, di nuouo fuggiuano: vi sono ancora molte galline seluatiche, e più grandi delle domestiche, e quando se ne mangia hanno il gusto come di lepre: in questa seconda Libatta non ci occorse cosa particolare, solo facessimo tutto quello hò detto nella prima: Arriuamo a vna di quelle Libatte, & entrai dentro serrarono la porta fatta di spini secchi, & il circuito

de

de ſpini piantati, e verdi dell'altezza d'vna picca, e queſte ſono le ſue muraglie, aſſegnatecile capanne per dormire, mà per eſſer il caldo eccеſſiuo ſtimai bene di dormir fuori nella rete, e però feci accomodar vn capo del baſton della rete ſopra il tetto della capanna, e l'altro capo ſoſtenuto da duoi pali in croce, e così dormij nella rete, il ſimile fece il Padre Michael Angelo: à mezza notte vennero tre Leoni, che con mugiti faceuano tremar la terra, che ben mi fecero ſuegliare, e ſe non fuſſe ſtato quel muro di ſpini F. Dionigi non vedeua più l'Italia, m'alzai col capo per vedere ſe poteuo ſcoprire alcuno d'eſſi per il lume che faceua la Luna, mà erano tanto folte le ſpini, e per hauer le foglie non fù mai poſſibile veder coſa alcuna, ben sì vdiuo eſſer viciniſſimi alle ſiepi. Stauo quaſi riſoluto d'entrarmene dentro, mà pure mi pareua impoſſibile, che poteſſero ſaltar dentro eſſendo l'altezza della ſpina molto grande, e però non mi moſſi ſino al giorno, ma però ſempre cõ qualche batticore, perche ſempre li vdiuo, che s'andauano allontanando. Venuto il giorno andai à ritrouar il P. compagno, che ſtaua poco longi ad vn'altra capanna, e li dimandai ſe haueua vdito li Leoni, la notte paſſata; riſpoſe, che ha-

tanto quanto poteano portar le gambe : oh quante volte ci augurammo d'hauer portato vna schioperta, certo che alle volte si siamo trouati tanto alle strette, che solo Iddio ci hà aiutati : caminammo molti giorni, e di quando in quando ò bisognaua fugire, ò dar fuoco all'herba per saluarsi dalle bestie. Vn giorno andauamo verso vn fiume, doue mi dissero, che non vi era Libatta alcuna, mà solo due case di paglia per alloggiarui, quando vi capitano li Mori, che vanno carichi da Loanda à S. Saluatore Metropoli del Regno : arriuati noi à vista del fiume scoprimmo di quà molte capanne & vdimmo vn rumor grandissimo di gente, che toccauano tamburi, trombe, piffari, e corna, con altri stromenti ; li Mori trattenuti per alquanto i passi ci dissero, forsi sarà il gran Duca Signor di questa Prouincia, mà giunti colla vedemmo, come quelle capanne erano tutte nuoue, e le siepi di spini erano state poste à montoni, hauendogli tagliati per le campagne per saluarsi dalle fiere, quali di notte tutte si riducono alli fiumi per bere : interrogato vn di quei Mori, chi fosse in quel luogo, mi rispose esser il fratello del Capitano maggiore di Dante, luogo nominato di sopra : quel Sig. inteso il nostro arriuo, subito spedì quat-

ro Mulati con moschetti (e questi sono huomini nati d'vn bianco, e d'vna mora) co' quali veniuano altri mori con trombe, e piffari sonando ad incontrarci: arriuati, doue staua detto Signore fossimo à riuerirlo, e lui ci accolse cortesemente, e ci disse, che in tutti i luoghi, doue lo coglieua la sera faceua fare vna Città da quel modo con spini posticci ci fece questo molte cortesie, con regallarci d'alcune galline, e frutti del paese: noi voleamo restar in quel luogo, già che egli voleua partire, massime, che passato il fiume non vi era Libatta, ma ci rispose, che era meglio passare, mentre lui staua presente, & hauea molti Mori più domestici, e prattici, e però lui stesso venne sino al fiume con noi, accompagnato da tutti li suderti stromenti, che sempre sonauano, e tanta gente haueua seco, che parea il Monarca d'Etiopia: passammo il fiume in vna di quelle cannoue con tutti i nostri mori, e quel Sig. stette sempre à vederci fin tanto che fossimo fuori di pericolo, poscia salutatolo, egli se ne tornò alla sua capanna, facendo allestire tutti alla partenza, quali poteano essere da 1800. huomini senza le donne, e figli [e questa fù la causa, che bisognò tardare in Dante due giorni] e frà questi vi erano 24. Mulati, e sono

ter-

terribili, e forti, e ne stimano pericolo, etiam di vita, ciascuno haueua il suo moschetto, e scimitarra, e gl'altri haueuano archi, e freccie, e mezze picche, e così con grandissimo strepito di stromenti, e di voci partì, stando noi sempre à veder simil funtione, che ci faceua stupire, con quanta maestà, e corteggio fanno li loro viaggi in quelle parti: partimmo ancor noi dal fiume per esser già vicino al calar del Sole, e caminato appena mezzo miglio giungemo alle due capanne, che erano in più luoghi disfatte, si che ci parue di star molto mal sicuri delle fiere, perche non vi erano le spine, mà solamente quattro alberi, sopra de i quali erano accomodate alcune capanuccie per dormirui la notte: li mori ci dissero, che poteuamo pigliare vna delle due capanne, perche alcuni di loro sarebbono andati sopra gli alberi à far la guardia, e gli altri sarebbono restati nell'altra capanna: il che sentito dal Padre Michael Angelo disse, che più sicuro sarebbe stato per noi salir sopra gli alberi, mà quelli mori di nuouo ci dissero, che sarebbe stato impossibile per noi il poter riposar sopra quelli, e che non dubitassimo, che essi sarebbon stati vigilanti à vicenda, e però entrammo nella capanna migliore, e facessimo

portar vn poco di paglia da dormirui sopra: mangiato c'haueßimo della carità fattaci da quel Signore, e reso gratie à Dio d'hauerci condotti fin collà a ßaluamento, ci ponemmo a ripoßare con farci molto bene il ßegno di Croce: A mezza notte ĩ circa ecco vn Leone, & vna Tigre, che veniuano verßo la capanna, giocando inßieme; e ßentendo, che ßempre più s'andaua auuicinãdo il muggito, dißi con voce baßa al P. Compagno: hauete ßentito il Leone? rißpoße, che pur troppo l'hauea ßentito, e che ßarebbe ßtato ben il confeßßarßi per tutte le coße, che foßßero potuto accadere: il che fatto l'vno, e l'altro ci ponemmo à mirare per le rotture della capanna, ße ßi poteua ßcoprire il Leone per il lume della Luna: pur troppo gli vedemmo, perche erano tanto vicini, che con vna pietra ßi poteua benißßimo giungerui; con quel batticuore, che ßi può imaginare, ßtauamo (però con ßilentio) aßpettando ciò, che voleße Iddio dißporre di noi, vdimmo, che li Mori, che ßtauano ßopra gli alberi parlauano inßieme, come anco quei della capanna, e poco doppo fecero del fuoco, che fù caußa, che le fiere andorono verßo il fiume, con tutto ciò non ceßßammo di raccomandarci à Dio, e ßempre ßi ßentiua il ßtrepito, che s'anda-

ua

uà allontanando, e per gratia del Sig. restassimo liberi da quel pericolo. Il giorno seguente partimmo, & essendo già alla metà del viaggio per arriuare alla prima Libatta sentimmo vn mormorio di gente, & accostandoci trouammo, che molti mori portauano vn Canonico di natione Portughese alla Città di S. Saluatore per esserui in quella Città la Cattedrale. Heuendolo noi riconosciuto, perche in Loãda veniua ogni giorno alla nostra Chiesa per celebrare la Santa Messa: fatte le allegrezze per esserci ritrouati caminãmo assieme tutto il giorno, e gli addimandai, perche hauesse lasciato Lisbona Città sì insigne, e la sua patria per venire in paesi sì deserti: mi rispose, che gli dauano vna buona entrata, che era 50000. Reis, che saranno de i nostri 1co. ducati l'anno; gli risposi, che se mi dassero mille i d'oro non andarei in simili paesi: e lui soggiunse; e perche ci venite voi Padri, per amor di Dio, replicai, e del prossimo, e che altro, che questo non ci haueua cauato d' Italia, e che stimaressimo ben impiegate tutte le nostre fatiche, stenti, e patimenti fatti, se vna sola anima andasse in Paradiso per nostra cagione, e così discorrendo arriuammo alla Libatta, nella quale ritrouassimo poca gente, il che ci

pose in trauaglio, perche non v' erano tanti mori, che poteßero leuarci tutti insieme, onde pregassimo quel Reu. ad andar auãti che noi saressimo restati fino al ritorno de i mori: ma non fù possibile, che volesse andare auanti (meglio sarebbe stato per lui l'andare, perche poco doppo morì in Bombi) però bisognò, che noi c' incaminassimo, & arriuammo in Bombi Libatta molto grande, oue risiedeua vn Marchese soggetto al gran Duca, e questo al Rè. In quel luogo ritrouammo vn figlio, del detto Marchese, che haueua la lingua Portughese, e s'offerse egli stesso di venire per nostro Interprete non solamente per il viaggio, ma ancora di restare in Bamba con noi per sempre; l'accettassimo con consenso del Padre, e venutoil giorno partimmo con maggior gusto di prima per hauer in nostra compagnia quel giouine di 25. anni, che parlaua benissimo Portughese: in questo viaggio patimmo molto, perche caminando noi senza pensiero scoprimmo di lõtano vn grandissimo fuoco, e questo era, che alcuni mori haueano dato fuoco all' herba, che portato dal vento scorreua tutte le bestie verso di noi: il che osseruato da quei mori, dissero: PP. bisogna saluarsi dalla furia di tante fiere, perche può es-

sere,

fere, che frà tante vi sia qualche Leone, ò Tigre, e però il meglio sarà salire sopra quelli alberi: il che vdito, e vedendo, che non vi era altro rimedio aprimmo, vn bauullo, e dato di piglio ad vna scala di corda fatta fare al Brasille facessimo salir vn moro per accomodarui la scala: il primo, che salì fù il P. Compagno, e poi io, & il figlio del Marchese, e gli altri andauano in diuersi alberi, e noi tirassimo sopra la scala, e certo che non ci voleua meno di tempo, perche bẽ presto giunsero tante fiere, che era vna marauiglia, & insieme spauento, perche vi erano Lupi, Leoni, Tigri, Pacassi, & alcuni Neoceronti, che hanno vn corno sopra le narici, & in somma altri diuersi animali, quali, mentre passauano vicino doue noi erauamo, alzauano il capo, e ci guardauano, ma li mori, c'haueuano le freccie, la maggior parte auuelenate con sughi d'herbe, ne colpirono alcuni, ma questi vedendo il fuoco auuicinarsi fuggiuano tutte. Passata questa stretta calassimo dagli alberi, e seguimmo il nostro camino, dando gratie à Dio d'hauerci liberati dalla morte, e discorrendo arriuammo alla Libatta, nella quale alloggiassimo la notte. Il giorno seguente arriuammo ad vna Libatta, doue trouammo pochissima gente, e ci dissero,

che erano andati col Duca di Bamba alla guerra contro il Conte di Sogno, per esserci già (molto fa) ribellato dal dominio di S. Maestà, e che haueuano fatte diuerse guerre, e doppo d'essersi distrutti vna parte, e l'altra faceuano tregua, e poco doppo ritornauano all'armi; e perciò essendoui poca gente determinammo separarci, e che vno di noi andasse auanti, nõ essendo molto longa il luogo della nostra residenza chiamata Bamba: e però il P. Michael Angelo si offerse d'andar auanti, & arriuato, che fosse al nostro hospitio mandarmi da 20. huomini, sì per me, come per le cariche, che vi erano restate, e per tanto me ne restai in quel luogo col figlio del Marchese: In detto luogo stetti sei giorni, viuendo tutti due di fagioli freschi, che coloro in sua lingua chiamano (cazacaza) quali mandauo à pigliare al campo per il figlio del Marchese, ma vedendo io, che col cibarmi solamente di fagioli freschi me la passauo male, nepotendo più per debolezza regermi in piedi, cominciai ad incatenar Rosarij, e corone, stando assentato sopra d'vn poco di paglia fuori della porta della capanna. Ciò veduto da quei Mori, che erano la maggior parte vecchi, che in lor lingua chiamano (cocolocagi) co-

min-

minciorono à cocorrere, e vedendo quelli Rosarij col fioco di seta flossa con la sua medaglia, mi feceto istanza d'vno per il loro Macolonto: gli risposi, che se mi dauano vna gallina (hauendone vedute molte per la Libatta) che volontieri gl'haurei dato, al che mi fece risoluere la necessità, massime, che in questo luogo non vi erano figlij da battezzare, e poco conosciuto il chieder per amor di Dio: in somma con Rosarij, e corone mi mantennì al meglio, che fù possibile.

Arriuorono finalmente li Mori mandati dal P. Compagno, e ci ponemmo in viaggio, e già auuicinandosi alla Libatta, doue doueano restar la notte, incontrammo all'improuiso vn Leone ferito, che caminaua al possibile, facendo vn lastricato di sangue ouunque passaua: li Mori spauentati posero le cariche, e me in terra tanto all'improuiso, che à fatica mi potei sbrigare dalle reti: pigliorono gli archi, e freccie gridando al possibile, & vno li essi dato di mano à quei due legni per far fuoco accese ben presto l'herba già quasi secca, e per esser di Marzo (al contrario de nostri paesi) era molto alta, e forta il fuoco si cominciò alzar molto, & il Leone, che se ne veniua verso noi arrabbiato sentendo li gri-

di, e vedendo il fuoco voltò il camino in altra parte. Noi, doppo hauer aspettato alquanto, acciò s'allontanasse, seguitammo auanti, lasciando far al fuoco il suo effetto, che non finiua sì presto.

Arriuammo circa le 23. hore alla Libatta, quale non haueua il circuito di spini come l'altre; andassimo alla piazza senza veder pur vn'anima, collà giunti trouemmo tutto il popolo raddunato, facendo circolo ad vn ferito: calai dalla rete, e gli dimandai chi era il ferito: risposero, che il loro Macolonto, quale haueua poco fà combatturo con vn Leone fecero largo, e m'accostai, e doppo hauerlo salutato gli feci la riprensione, perche non haueua fatto far le siepe di spini attorno alla Libatta, come haueuano le altre: rispose. Padre fin tanto, ch'io son viuo non occore siepi di spini, quando sarò morto s'accordaranno à fargliela la ferita non era di consideratione; mi feci raccontar il modo, c'haueua tenuto in combattere col Leone. Padre (mi disse) stauo quì discorrendo con la mia gente, sopraggiunse all'improuiso vn Leone affamato, e però tirato dall'odore della carne humana arriuò tanto all' improuiso, senza dar rugito, come è solito, che à fatica le mie genti hebbero tem-

po

po di fuggire, massime per trouarsi tutti senz'armi. Io ciò veduto, non accostumato à fuggire, mi posi cõ vn ginocchio, & vna mano in terra, e con l'altra alzai con tutta forza il coltello (quale era come quelli, che noi chiamiamo Genouesi) e lo ferij nel ventre, sentendosi ferito diede vn rugito, e mi venne sopra con tanta forza, e rabbia, che da se stesso finalmente si ferì nella gola, vero è, che con vn'vngia mi leuò vn pezzo di pelle da vn fianco: soprauenendo frà tanto la mia gente con l'armi il leone se ne fuggì ferito in due luoghi, buttando gran quantità di sangue, e fù quello, che noi incontrammo.

Da questo Macolonto intesi parimente, come il gran Duca di Bamba era venuta à giornata col Co: di Sogno, & era fatto Generalissimo di S. Maestà. In questo mentre mi fù condotto d'auuanti vna Giouine di 16. anni nuda sì, mà di belle fattezze acciò la battezzassi, e douendola cattechizzare, la feci coprire con alcune foglie d'auuanti, la ripresi perche era stata tanto tardi, stando che tutto il Regno haueua di già abbracciato la fede di Christo; essa rispose, che habitaua alla campagna, come fanno molti altri, quali la notte dormono sopra gli alberi, e che solo per all'hora haueua in-

teso

teſso Patriuo de Cappuccini; inſegnateli i principij della Fede per eſſer il giorno di S. Gioachino li poſi nome Anna; Fornita di battezzarla vennero tutti li Mori della Libatta sì huomini, come donne, e ragazzi, chiamati da loro Mulechi, e pigliatala nel mezo, comincíorono tutti à ſonare, ballare, e gridare, viua Anna, viua Aona, con tanto romore, e fracaſſo, che reſtauo ſtornito, e ſtupito. Nella Libatta non vi erano più figli da battezzare, perche il P. Michel Angelo li haueua tutti battezzati nel paſſare, battezzai però alcuni di quelli, che ſtanno frà li boſchi, non volendo habitare nelle Libatte, per goder maggior libertà alla Campagna, ancorche con qualche pericolo.

La mattina ſeguente ſeguitai il viaggio verſo Bamba, e douendo noi calare in vna grãdiſſima valle mi fù neceſſario vſcir dalla rete & andare à piedi, perche oltre che ſi douena calare, v'erano anco molte pietre, coſa che mi fece ſtupire, nõ hauendo in tutto il viaggio veduto pure vna pietra, e li mori per eſſer ſcalzi, li ſaſi gli faceuano male à piedi, e però caminai circa mezzo miglio, e per eſſer l'herba molto folta, e longa, & il ſentiero ſtretto mi fù di grandiſſimo trauaglio, e dolore; trauaglio, perche il caldo era eccẽſſiuo; dolore, perche quell'herba percotendo

mi

mi nelle gambe restai in più luoghi scorticato, e rimasi piagato per due mesi, il simile auuenne al P. Compagno, perche quando arriuai haueua fasciato ambe le gambe.

In mezzo alla vale staua vn fiume nõ molto longo, ma ben si profondo: i mori misurorono l'acqua, e doue ne era meno (che era di due braccia) determinarono di passare; e però fù necessario entrare nella rete, e due di loro li più grandi pigliorono il bastone della rete sul capo con non poco pericolo di cadere nel fiume insieme con loro, benche que'mori tutti godessero: passati, che furono posero le cariche in terra, & introrono tutti nell'acqua come fossero stati tanti pesci, e dopo d'essersi ben lauati ritornammo al nostro camino, nel quale osseruai quantità d'vccelli bellissimi di diuersi colori, come alcuni tutti turchini, altri rossi, altri giali, e particolarmente alcuni, che mi pareuano li più belli erano bianchi, ma haueuano certe linee sottili nere poste come le squamme del pesce, la coda del color di fuoco, e similmente dell'istesso colore gli occhi, becco, e piedi, e mi dissero, che sono Papagalli d'Etiopia, quali parlano come quei dell'America, e sono pochissimi quelli, che sono portati nell'Europa, e niuno quasi nell'Italia.

Ac-

Accostandosi noi sempre più a Bamba, sentij da lontano sonare vna Campana, quale, dissero, che doueua esser il P. Compagno la facesse sonare per celebrar la S. Messa, essendo noi tanto vicini, che ben si potea sentire sonare, e così fù, perche approssimatosi la vedessimo posta sopra d'vn altissimo arbore, tanto più che il nostro Hospitio, e Chiesa stanno collocati sopra d'vna collina, e così discorrendo arriuassimo in Bamba. Portato l'auiso al P. Compagno, che già haueua terminata la Messa, venne ad incontrarci con moltissimi Mori, quali portauano seco diuersi stromenti da sonare, callato di rete all'vsanza de' Capuccini, ancorche non si conoscono, e ci pareua 100. anni, che non si fossimo veduti. Entrato in Chiesa, e fatta oratione, come costumiamo all'arriuar in qualche luogo, entrassimo in casa, oue erano quattro camerette fatte di creta, e coperte di paglia, vn'andito col portico, e sacristia, e Chiesa fatta della medema materia, il giardino molto grande: mentre stauamo raccontando ciascuno quello, che ci era occorso, doppo che s'eramo partiti d'insieme, comparue vn Moro da parte della gran Ducheisa à darmi il ben venuto, e come bramaua vedermi: mà sentendomi laiso, e fiacco, per-

che

che sudano continuamente, ancorche fossi venuto nella rete, gli dissi, che tornasse dalla sua Signora, e gli riferisce, che ristorato che fossi sarei à far le mie parti. Haueuo necessità di riposo, mà la curiosità di vedermi in paese sì nuouo, mi fece vscir per veder il Giardino nel qual'erano moltissimi frutti, sì dell'Africa, come dell'America, & Europa, perch'vi erano di tutti li frutti veduti nel Brasille, e quelli dell'Europa, come vua, fenocchi, cardi, insalata di molte sorti, zucche, cocumeri, & altri diuersi, ma non già peri, pomi, noci, &c.

La sera la gran Duchessa mi mandò vn fiasco di vino, che fanno di palma, & era bianco come il latte, ne assaggiai vn poco, ma non mi gustando, ne al Padre Compagno lo diedi a'Mori di casa, quali fecero grande allegrezza, dicendo tutti, Malaf, Malaf, che così chiamano il vino: Quando quì arriuai il P. Michael Angelo già haueua pigliato molti Mori, e fatto vna buona famiglia, perche essendo la casa molto vecchia haueua intentione di farne vn'altra, e similmente la Chiesa; quale minacciaua ruina; haueua poi fatti di questi due Hortolani, vn Cuciniero, vn Sagristano, due per andar à pigliar acqua per bere, e cucinare, che il che faceasi ogni dì prima del leuar del Sole;

Sole ; ad vn'altro la cura di ſpendere quei lumaghini , che ſono i ſuoi danari e con queſti ſi compraua del miele, della cera, e frutti, che non haueuamo, e della farina di melica turca per mangiare : vi era poi l'interprete, che ſempre ſtaua con noi. In quel luogo ritrouammo molti Mori, che haueuano la lingua Portughese, eſsendo Bamba luogo di paſsaggio per andare à S. Saluatore, & haueuano occaſione di ſentir parlar quei Mori, che andauano con le cariche à detta Città mandati da' Mercanti Portugheſi, che dimorauano in Loanda.

Andai à viſitar la gran Ducheſsa , e concertammo di mandar vn Moro al gran Duca, acciò vedeſse di far tregua, e tornare nel ſuo ſtato: in queſto mentre intendemmo , come ſua Maeſtà s'era portato à Pemba diſtante da Bamba 10. giornate: il P. Compagno mi diſse, che ſaria buona occaſione di far riuerenza à S. Maeſtà con l'andare ambidue à Pemba , e tanto più , che non ſi perdeuano ſe giornate , perche cuunque ſi paſsaua ſi battezzauano molti, e ſi inſegnaua, e predicaua la noſtra Santa Fede. Partimmo il giorno ſeguente con molti Mori , ch'ci diede la gran Ducheſsa più per noſtra guardia , che per altro , portando con noi ſolamente le robbe per dir Meſ-

ſa, e

sa, e per viuere, lasciando le altre cose nell'Hospitio. Il viaggio come, dissi era di 10. giornate, douendo noi passare certi monti assai deserti, haue no auiso, che erano vsciti molti leoni, e saria stato bene aspettar, che partissero, e s'inoltrassero nel deserto, e per far che ciò succedesse in breue (che era il miglior modo, che si potesse pigliare) diedero fuoco alla campagna in più luoghi, e per esser dominati dal vento presto fece il suo effetto, perche non solamente bruciaua l'herba, ma boschi intieri di spine, & alberi grandi, che ben bisognò a' Leoni la velocità.

Fugate le bestie s'incaminammo alla volta di Pemba battezzando molti figlij là giunti andammo al nostro Hospitio, doue staua il P. Antonio da Sarrauezza Capuccino della Prouincia di Toscana, che ci riceuè cortesemente, e restò stupito di vederci sì giouani, perche frà tutti due non arriuammo à 60. anni; inteso il nostro desiderio, che era di portarsi à far riuerenza à Sua Maestà, e poi subito ritornare alla nostra Missione di Bamba, mentre stauamo parlando di ciò vdimmo vn romor di trombe, piffari, e tamburi, e corni, quali tutti insieme faceuano vn grandissimo strepito: il Padre Antonio, come Missionario più vecchio

disse:

disse PP. Andiamo à riuerire S. Maestà, che viene al sicuro: appena vsciti, incontramo il Rè, quale era vn giouine Moro di 20 anni in circa tutto Vestito col suo manto d'scarlato con bottoni d'oro, haueua auanti di lui 24. giouinetti pur Mori tutti figlioli di Duchi, e Marchesi, e ciascuno di questi haueua auanti vn panno di palma tinto in nero, e poi vn mantello di panno d'Europa torchino fino à terra; mà tutti scalzi, e à capo scoperto. Il simile, ò poco differenti erano tutti i Satrapi al numero di 100. Vi era poi vna moltitudine d'altri Mori, che haueuano solo vn di quei panni auanti, ma non era tinto, vicino poi à sua Maestà era vn Moro, che portaua l'ombrella di seta di color di fuoco con passamani d'oro guarnita, & vn'altro, che portaua vna sedia di veluto incarnato con chiodi d'oro, & indorati tutti li legni: duoi altri portauano la rete di color rosso, ma non sò, se fosse di seta, ò di bombace tinto, & il palo della rete coperto di veluto rosso, e quelli, che la portauano haueuano due casacche rosse. Si inchinammo à S. Maestà, quale si chiamaua Don Aluaro II. Rè del Congo. Questo ci disse, che gli haueuamo fatto cosa grata andar nel suo Regno à beneficio della sua gente, ma che hauria hauuto

uto più grato, se fossimo andati con lui alla Città di S. Saluatore noi gli rispondemmo, che più necessaria era la nostra assistenza in Bamba per nõ eserui altro Sacerdote in tutta la Prouincia, cosa, che San Saluatore ne godeua l'vtilità di molti. Discorremmo poscia d'altre cose sì dell'Italia come di Portugallo, e poi ordinò al suo Segretario (quale era vno di quei Mulati) che ci desse lettere per il gran Duca, acciochè in tutte le occorrenze non ci mancasse d'aiuto, sì per la Missione, come per noi stessi.

Spediti da S. Maestà quale ci regalò di diuerse cose, come parimente noi lui di diuerse deuotioni (e veramente era vn Signore molto diuoto, e cortese) licentiatisi, e ringratiato il P. Antonio, partimmo per Bamba molto allegri per hauer veduto Sua Maestà, e con quanta grandezza caminaua, massime conducendosi dietro tanta moltitudine. Caminammo speditamente non trouando impedimento alcuno particolare: ogni giorno si vedeuano tante sorti di bestie, che à noi pareua, che fossero raddunati in quelle parti tutti gli animali della terra. Vn giorno, mentre caminauamo vdij gridar, che pareua vn figlio picciolo, e però fatti fermare li Mori, che correuano al possibile, dissi, che osser-

uas-

uaſſero la voce per andar poſcia doue foſſe, e veder chi foſſe. Offeruammo, ma coloro ridendo diſſero: PP. queſto è vn'vccello molto grande, che grida à quel modo, e fù vero, perche poco doppo ſi leuò à volo, e vedemmo vn'vccello più grande aſſai di vn'Aquila di color giallo, ma oſcuro. In queſto viaggio, ſe non ſi pigliauano le paghe per le funtioni Eccleſiaſtiche ſenza dubbio ſi moriua di fame. Vero è, che frà loro hanno grandiſſima carità, perche datagli qualche coſa mangiatiua ad vno di loro, ſubito ne daua vn poco per vno alli primi, che incontraua, e tutti mangiauano inſieme, coſa, che dourebbe far arroſſire molti Europei, che per non dare vn pane ad vn pouero lo laſciano morir di fame (e ciò dico ſeruatis ſeruandis.

Tornati finalmente in Bamba, e inteſoſi per tutta la Prouincia, il noſtro arriuo cominciorono à concorrere co' ſuoi figlij per battezzargli, altri per pigliar moglie, a benche queſti ſono pochi, e quaſi tutti principali, perche il ridurre tutta la moltitudine à pigliar vna donna ſola (hoc opus, hic labor) non ſi poſſono accomodare: altri à mandare i ſuoi figlij alla ſcola, quale biſogna fare nella Chieſa per la gran quantità quaſi innumerabile, anzi che le feſte ſi riempiua

non

stesso tempo gl' insegnauo i misteri della S. Fede, e ben si faceano conoscere esser nati Prencipi, ancorche Mori, perche haueuano vn' ingegno suegliato, e spiritoso, che imparauano tutto quel, che gli diceuo, e stauano con grauità veramente da Prencipi. Di quando in quãdo veniua alcun Moro à dolersi meco, che il Lupo la notte gli hauesse deuorato vn figlio, gli rispondeuo, che volete gli taccia, se voi, che gli sete Padri, e Madri non ne hauete la debita cura; meno l'haurò io, che non sò doue gli lasciate perche ne hanno la cura, come se non fossero suoi.

In quel tempo cominciai à conoscere che cosa vuol dire il non mangiar pane ne beuer vino, perche ero pur sano, ma non poteuo star in piedi, e però mi raccomandauo à Dio, acciò mi teneisse sano per bene di quei poueri Etiopi, e non faceuo ciò per conoscermi buono à tal facenda, mà perche sapeuo quanta sia la difficultà, prima che arriui collà vn supplimento.

Vna sera ad vn' hora di notte sentij molta gente cantare, ma con modo sì mesto, che atterriua: dimandai alli Mori di casa, che cosa fosse, e loro mi risposero, che erano le genti di qualche Libatta, che veniuano con i loro Macolon-

lonto à far la disciplina per esser vn Venerdì di Marzo : io ciò inteso stupij , e fatto aprir la porta della Chiesa , & accender due candelle mandai vn Moro à sonar la campana . Prima d'entrare si trattennero fuori della Chiesa per vn quarto d'hora ingenocchiati , cantando la Salue Regina in sua lingua con vn concerto di voci mestissime , poi entrati diede l'acqua benedetta à tutti, e doueuano essere 200. huomini , quali portauano qualche , pezzo di legno molto peso per penitenza maggiore; gli dissi quattro parole dell'vtilità della penitenza , quale come nõ si fà in questomõdo, sẽza dubbio bisogna farla nell'altro : stauano tutti ingenocchiati battendosi il petto ; fece poi spignere il lume , e si fece la disciplina , con corde di pelle d'animali , e scorza d'albero , e senz'altro durò vn hora : recitammo doppo le laudi della Madonna Santissima di Loreto , e licenziategli tornorono à casa , lasciando tutti quei pezzi d'alberi fuori della porta della Chiesa, quali poscia s'adoprarono per fabricar l'horto . Questo fatto si maraglioso in quelle poueri genti mi fece pigliar grand'animo , considerando , come Iddio benedetto voleua , che que' poueri Etiopi qua si affatto priui d'aiuti spirituali rinfacciassero vn giorno alli Euro-

pei

pei per la lor negligenza, che non solo nō fanno queste cose, hauendone tanta comodità, mà sprezzano quelli, che le fanno, chiamandoli per dispregzzo Romiti spezza Christi, e colli torti, e questo sia detto con buona pace di quelli, che ciò non ammettono, ne anco col pensiero.

Vn' altra sera doppo l' Aue Maria li Mori di casa stando tutti nel giardino mi chiamorono acciò andassi à vedere, che ardeua il Cielo; vscito, che fui, credendo che fosse fuoco sopra qualche monte, vidi, che era vna cometa grande, che mai non ne hò veduto vna simile, e però dissi à quei Mori, come si chiamaua, e significaua qualche danno al Mondo, e però facessero penitenza de i loro peccati fatti in offesa del Grand'Iddio, e detta Cometa apparue di Marzo dell' anno 1668.

Vn giorno mi fù portato vna quantità di pallotte grosse come la nostra tartufola, ma queste nascono sopra gli alberi, che fanno vn frutto della grossezza d'vn limone, quale spezzato vi sono dentro 4. ò 5. di quelle pallotte, e dentro sono di color rosso, e per tenerla fresca gli mettono della terra intorno, e volendola mangiare la lauano, e spezzano, e ne mangiano vn poco per ciascuno, e poi beuono dell'acqua: mentre si man-

già è vn poco amara, e poi nel bere l'acqua rende l'istessa dolcissima, e la chiamano in loro lingua; Colla, e perche haueuo osseruato, che i Portughesi in Loanda ne faceuano molta stima, ne feci cercare, e ne mandai ad alcuni SS. miei Padroni, & essi mi mandauano qualche regalo d'Europa.

In questo mentrè tornò il P. Compagno tutto allegro per hauer battezzato molti figlij, sì piccioli, come adulti, per esser qualche tempo, che non haueuano veduto qualche Sacerdote, perche in tutto il Regno (saluo la Città di S. Saluatore) non vi sono che sei Cappuccini, ne meno questi si puono mãtener viui, e se ne muore alcuno; prima che sia prouedùto di qualch' altro ci vuol del buono. Arriuato dunque il P Compagno si diede alla cura dell' horto, nel quale consiste il principal nostro alimẽto, e però ritrouandoui molte piante d'vua, ne fece tagliare, e piantarle tutte in vna costa di vn Monte: fece ancora seminare molte sementi portate di Europa, quali tutte faceuano beniſſimo; Haueua portato molto ferro, perche hauendo battezzato molti in vna Libatta vicino alle miniere, doue cauano il ferro, non toccando punto le miniere dell'oro, ancorche sia abbondantiſſi-

tissimo ; perche per causa dell'oro hanno hauute molte guerre, e però non vogliono più cauarne (o quanta guerra fà far quest' oro) con detto ferro fece far alcune vanghe, badili, falzoni, scure, & altre cose à proposito per lauorar la terra, e i legnami, e parimenti fece far 12. punte acute longhe due palmi per metterle sopra d'vn legno, quali seruiuano à quei Mori per diffendersi dalle fiere, mètre si caminaua per quei deserti, massime essendo colti all'improuiso, che non puono adoprar gli archi, che essi portano. Mi raccontò poi il P Compagno diuersi accidenti occorsegli, mentre stette fuori, e singolarmente vn giorno, che per fuggir dalle branche d' vna Tigre fù necessario, che entrasse in vn boschetto di spini, non essendoui alberi per salirui, altrimente ci lasciaua la vita, come auuenne ad vn di quei Mori, che per non pungersi la pelle entrando nelle spine volse valersi delle gambe, con le quali incontrò la morte, & al P. Compagno, ben gli giouò l'habito Capuccino per resistere all' acutezza delle spine, nulladimeno restò di nuouo piagato nelle gambe con tanti bucchi, che pareua la pelle d'vn criuello. Mi preparai per vscir io pure da vn altra parte, & il giorno della partenza celebrai la San-

ta Messa per tempo, e partimmo in venti persone, & erano gl'istessi, che erano stati col P. Compagno. Arriuai in molti luoghi, oue era molto tempo non era stato alcun Capuccino, e però in alcuni luoghi principali battezzai più di cento figliuoli, e quelli, che mi dauano qualche cosa la pigliauo, e quelli, che diceuano non ne hauere gli faceuo la carità per amor di Dio: Li regali de i Macolonti, quali consisteuano in fagioli, e faue, gli pigliauo ancora per mantener quelli, che m'accompagnauano, perche si contentano di venire, purche siano mantenuti del viuere. In altri luoghi, quando mi vedeuano, fuggiuano; perche credo, mai non hauessero veduto Cappuccini. Stetti fuori 15. giorni, e facendolo vn circolo per non ripassare doue ero stato, ritornai in Bamba sempre battezando. Ritrouai il P. Compagno in facende, perche haueua fatto accommodar tutto il giardino al modo de i nostri d'Italia, e piantar molte viti, aranci, limoni, & altre cose, che ben si poteua dire non esser più quello di prima.

Frà quelle genti doppo, c' hà abbracciato la fede di N. Sign. vi sono restati molti Stregoni, e Fattucchiari (come in Europa gl' Heretici) quali sono la rouina di quelle genti per altro modo docili,

li, à segno tale, ch'al Rè medemo si rende quasi impossibile l'estirpargli, che però essendo buonis. Cattolico, e Christiano, hà dato licenza à molti principali che hauuto notitia di quelli ritrouarsi in qualche capanna vadino à dargli il fuoco, ma quelli, che hanno le spie, benche sia di notte, nel qual tempo solo sempre si raddunano, se ne fuggono, onde poche volte ci sono colti.

Già era ritornato il Gran Duca, quale ogni dì veniua al nostro Hospitio, e restò marauigliato in veder tutto mutato il giardino, & in particolare, perche in quelle parti è sempre verde la campagna, e subito abbrucciato in vn luogo vi rinasce l'herba. Dimandai vn giorno al Sig. Duca, doue hàueua lasciato il suo esercito, ch'era di 160. milla Mori: mi disse, che in tutte le Libatte, doue era passato, vi erano restati quelli dell'istesso paese, & arriuando à Bamba, non haueua più di 10. milla Mori con lui: E non è da marauigliarsi, cha vi sia tanta gente, perche non vi essendo Religiosi di sorte alcuna, tengono al loro comando tutte le donne, che vogliono: Vna volta vn Rè del Congo fece guerra con 900. milla Mori, esercito da far tremar tutto il Mondo, con li Portughesi, che erano da 400. con due pezzi di canone, il re-

disse PP. Andiamo à riuerire S. Maestà, che viene al ſicuro: appena vſciti, incontramo il Rè, quale era vn giouine Moro di 20 anni in circa tutto Veſtito col ſuo manto d'ſcarlato con bottoni d'oro, haueua auanti di lui 24. giouinetti pur Mori tutti figlioli dì Duchi, e Marcheſi, e ciaſcuno di queſti haueua auanti vn panno di palma tinto in nero, e poi vn mantello di panno d'Europa torchino ſino à terra; mà tutti ſcalzi, e à capo ſcoperto. Il ſimile, ò poco differenti erano tutti i Satrapi al numero di 100. Vi era poi vna moltitudine d'altri Mori, che haueuano ſolo vn di quei panni auanti, ma non era tinto, vicino poi à ſua Maestà era vn Moro, che portaua l'ombrella di ſeta di color di fuoco con paſſamani d'oro guarnita, & vn'altro, che portaua vna ſedia di veluto incarnato con chiodi d'oro, & indorati tutti li legni: duoi altri portauano la rete di color roſſo, ma non sò, ſe foſſe di ſeta, ò di bombace tinto, & il palo della rete coperto di veluto roſſo, e quelli, che la portauano haueuano due caſacche roſſe. Si inchinammo à S. Maestà, quale ſi chiamaua Don Aluaro II. Rè del Congo. Queſto ci diſse, che gli hauenamo fatto coſa grata andar nel ſuo Regno à beneficio della ſua gente, ma che hauria hauuto

tito più grato, se fossimo andati con lui alla Città di S. Saluatore noi gli rispondemmo, che più necessaria era la nostra assistenza in Bamba per nõ esserui altro Sacerdote in tutta la Prouincia, cosa, che San Saluatore ne godeua l'vtilità di molti. Discorremmo poscia d'altre cose sì dell'Italia come di Portugallo, e poi ordinò al suo Segretario (quale era vno di quei Mulati) che ci desse lettere per il gran Duca, accioche in tutte le occorrenze non ci mancasse d'aiuto, sì per la Missione, come per noi stessi.

Spediti da S. Maestà quale ci regalò di diuerse cose, come parimente noi lui di diuerse deuotioni (e veramente era vn Signore molto diuoto, e cortese) licentiatisi, e ringratiato il P. Antonio, partimmo per Bamba molto allegri per hauer veduto Sua Maestà, e con quanta grandezza caminaua, massime conducendosi dietro tanta moltitudine. Caminammo speditamente non trouando impedimento alcuno particolare: ogni giorno si vedeuano tante sorti di bestie, che à noi pareua, che fossero raddunati in quelle parti tutti gli animali della terra. Vn giorno, mentre caminauamo vdij gridar, che pareua vn figlio piccolo, e però fatti fermare li Mori, che correuano al possibile, dissi, che osser-

uas-

stesso tempo gl' insegnauo i misteri della S. Fede, e ben si faceano conoscere esser nati Prencipi, ancorche Mori, perche haueuano vn' ingegno suegliato, e spiritoso, che imparauano tutto quel, che gli diceuo, e stauano con grauità veramente da Prencipi. Di quando in quãdo veniua alcun Moro à dolersi meco, che il Lupo la notte gli hauesse deuorato vn figlio, gli rispondeuo, che volete gli taccia, se voi, che gli sete Padri, e Madri non ne hauete la debita cura; meno l'haurò io, che non sò doue gli lasciate perche ne hanno la cura, come se non fossero suoi.

In quel tempo cominciai à conoscere che cosa vuol dire il non mangiar pane ne beuer vino, perche ero pur sano, ma non poteuo star in piedi, e però mi raccomandauo à Dio, acciò mi tenesse sano per bene di quei poueri Etiopi, e non faceuo ciò per conoscermi buono à tal facenda, mà perche sapeuo quanta sia la difficultà, prima che arriui collà vn supplimento.

Vna sera ad vn' hora di notte sentij molta gente cantare, ma con modo sì mesto, che atterriua: dimandai alli Mori di casa, che cosa fosse, e loro mi risposero, che erano le genti di qualche Libatta, che veniuano con i loro Maco-

lonto à far la disciplina per esser vn Venerdì di Marzo : io ciò inteso stupij , e fatto aprir la porta della Chiesa , & accender due candelle mandai vn Moro à sonar la campana . Prima d'entrare si trattennero fuori della Chiesa per vn quarto d'hora ingenocchiati , cantando la Salue Regina in sua lingua con vn concerto di voci mestissime , poi entrati diede l'acqua benedetta à tutti, e doueuano essere 200. huomini , quali portauano qualche , pezzo di legno molto peso per penitenza maggiore; gli dissi quatro parole dell'vtilità della penitenza , quale come nõ si fà in questomõdo, séza dubbio bisogna farla nell'altro : stauano tutti ingenocchiati battendosi il petto ; fece poi spignere il lume , e si fece la disciplina , con corde di pelle d'animali , e scorza d'albero , e senz'altro durò vn hora : recitammo doppo le laudi della Madonna Santissima di Loreto , e licenziategli tornorono à casa , lasciando tutti quei pezzi d'alberi fuori della porta della Chiesa, quali poscia s'adoprarono per fabricar l'horto . Questo fatto sì maraglioso in quelle poueri genti mi fece pigliar grand'animo , considerando , come Iddio benedetto voleua , che que'poueri Etiopi quasi affatto priui d'aiuti spirituali rinfacciassero vn giorno alli Euro-

pei

pei per la lor negligenza, che non solo nō fanno queste cose, hauendone tanta comodità, mà sprezzano quelli, che le fanno, chiamandoli per disprezzo Romiti spezza Christi, e colli torti, e questo sia detto con buona pace di quelli, che ciò non ammettono, ne anco col pensiero.

Vn' altra sera doppo l' Aue Maria li Mori di casa stando tutti nel giardino mi chiamorono acciò andassi à vedere, che ardeua il Cielo; vscito, che fui, credendo che fosse fuoco sopra qualche monte, vidi, che era vna cometa grande, che mai non ne hò veduto vna simile, e però dissi à quei Mori, come si chiamaua, e significaua qualche danno al Mondo, e però facessero penitenza de i loro peccati fatti in offesa del Grand'Iddio, e detta Cometa apparue di Marzo dell' anno 1668.

Vn giorno mi fù portato vna quantità di pallotte grosse come la nostra tartufola, ma queste nascono sopra gli alberi, che fanno vn frutto della grossezza d' vn limone, quale spezzato vi sono dentro 4. ò 5. di quelle pallotte, e dentro sono di color rosso, e per tenerla fresca gli mettono della terra intorno, e volendola mangiare la lauano, e spezzano, e ne mangiano vn poco per ciascuno, e poi beuono dell'acqua: mentre si man-

già è vn poco amara, e poi nel bere l'acqua rende l'istessa dolcissima, e la chiamano in loro lingua; Colla, e perche haueuo osseruato, che i Portughesi in Loanda ne faceuano molta stima, ne feci cercare, e ne mandai ad alcuni SS. miei Padroni, & essi mi mandauano qualche regalo d'Europa.

In questo mentrè tornò il P. Compagno tutto allegro per hauer battezzato molti figlij, sì piccioli, come adulti, per esser qualche tempo, che non haueuano veduto qualche Sacerdote, perche in tutto il Regno (saluo la Città di S. Saluatore) non vi sono che sei Cappuccini, ne meno questi si puono mātener viui, e se ne muore alcuno; prima che sia prouedùto di qualch' altro ci vuol del buono. Arriuato dunque il P Compagno si diede alla cura dell' horto, nel quale consiste il principal nostro alimēto, e però ritrouandoui molte piante d'vua, ne fece tagliare, e piantarle tutte in vna costa di vn Monte: fece ancora seminare molte sementi portate di Europa, quali tutte faceuano beniſſimo; Haueua portato molto ferro, perche hauendo battezzato molti in vna Libatta vicino alle miniere, doue cauano il ferro, non toccando punto le miniere dell'oro, ancorche sia abbondantiſſi-

tissimo , perche per causa dell'oro hanno hauute molte guerre, e però non vogliono più cauarne (o quanta guerra fà far quest' oro) con detto ferro fece far alcune vanghe, badili, falzoni, scure, & altre cose à proposito per lauorar la terra, e i legnami, e parimenti fece far 12. punte acute longhe due palmi per metterle sopra d'vn legno, quali seruiuano à quei Mori per diffendersi dalle fiere, mẽtre si caminaua per quei deserti, massime essendo colti all'improuiso, che non puono adoprar gli archi, che essi portano. Mi raccontò poi il P Compagno diuersi accidenti occorsegli, mentre stette fuori, e singolarmente vn giorno, che per fuggir dalle branche d' vna Tigre fù necessario, che entrasse in vn boschetto di spini, non essendoui alberi per salirui, altrimente ci lasciaua la vita, come auuenne ad vn di quei Mori, che per non pungersi la pelle entrando nelle spine volse valersi delle gambe, con le quali incontrò la morte, & al P. Compagno, ben gli giouò l'habito Capuccino per resistere all' acutezza delle spine, nulladimeno restò di nuouo piagato nelle gambe con tanti bucchi, che pareua la pelle d'vn criuello. Mi preparai per vscir io pure da vn altra parte, & il giorno della partenza celebrai la San-

ta Messa per tempo, e partimmo in venti persone, & erano gl'istessi, che erano stati col P. Compagno. Arriuai in molti luoghi, oue era molto tempo non era stato alcun Capuccino, e però in alcuni luoghi principali battezzai più di cento figliuoli, e quelli, che mi dauano qualche cosa la pigliauo, e quelli, che diceuano non ne hauere gli faceuo la carità per amor di Dio: Li regali de i Macolonti, quali consisteuano in fagioli, e faue, gli pigliauo ancora per mantener quelli, che m'accompagnauano, perche si contentano di venire, purche siano mantenuti del viuere. In altri luoghi, quando mi vedeuano, fuggiuano; perche credo, mai non hauessero veduto Cappuccini. Stetti fuori 15. giorni, e facendolo vn circolo per non ripassare doue ero stato, ritornai in Bamba sempre battezando. Ritrouai il P. Compagno in facende, perche haueua fatto accommodar tutto il giardino al modo de i nostri d'Italia, e piantar molte viti, aranci, limoni, & altre cose, che ben si poteua dire non esser più quello di prima.

Frà quelle genti doppo, c' hà abbracciato la fede di N. Sign. vi sono restati molti Stregoni, e Fattucchiari (come in Europa gl' Heretici) quali sono la rouina di quelle genti per altro modo docili,

si, à segno tale, ch'al Rè medemo si rende quasi impossibile l'estirpargli, che però essendo buonis. Cattolico, e Christiano, hà dato licenza à molti principali che hauuto notitia di quelli ritrouarsi in qualche capanna vadino à dargli il fuoco, ma quelli, che hanno le spie, benche sia di notte, nel qual tempo solo sempre si raddunano, se ne fuggono, onde poche volte ci sono colti.

Già era ritornato il Gran Duca, quale ogni dì veniua al nostro Hospitio, e restò marauigliato in veder tutto mutato il giardino, & in particolare, perche in quelle parti è sempre verde la campagna, e subito abbrucciato in vn luogo vi rinasce l'herba. Dimandai vn giorno al Sig. Duca, doue hàueua lasciato il suo esercito, ch'era di 160. milla Mori: mi disse, che in tutte le Libatte, doue era passato, vi erano restati quelli dell'istesso paese, & arriuando à Bamba, non haueua più di 10. milla Mori con lui: E non è da marauigliarsi, cha vi sia tanta gente, perche non vi essendo Religiosi di sorte alcuna, tengono al loro comando tutte le donne, che vogliono: Vna volta vn Rè del Congo fece guerra con 900. milla Mori, esercito da far tremar tutto il Mondo, con li Portughesi, che erano da 400. con due pezzi di canone,

il resto moschetti, e venuti à giornata al sentir solo il tuono dell' artigliaria carica di balle da moschetto, e chiodi restatoui morto il Rè del Congo con moltissimi Mori, il resto se la fece per le gãbe: & io hò parlato con quel Portughese, che tagliò la testa al detto Rè, quale mi hà detto hauer trouato tutti gli vtensigli del medemo d' oro massiccio, che perciò hora non ne cauano per tema, che li Portughesi gli facciano guerra.

Quel Gran Duca ogni giorno veniua alla nostra Chiesa (per esser molto vicina alla sua habitatione) nella quale haueua vna capella assai grande, e li sepolchri delli Duchi morti, sopra la sepoltura de' quali haueuano fatto vn montone di terra al modo de i nostri mortorij, & haueano tinto di rosso tutta quella terra: la capella era di tauole. Vn giorno ci disse, che haueua rinonciato d' esser Rè per star più vicino alli Portughesi, & hauer occasione di bere qualche volta del vino, ò acquauita; noi benissimo intendemmo, ma non voleuamo capirlo per non dargli tanta confidenza, perche del vino à fatica si può hauerne per dir la S. Messa, e bisogna farlo venir dall' Europa esso Duca caminaua con l'istess' ordine, che fà il Rè, mà non con tanta moltitudine. Il suo vestito era questo;

por-

portaua vna veste, come vna tonicella fino al ginocchio, & era fatta di foglie di palma tinta in nero, haueua poi vn mantello di panno torchino, in capo portaua vn berettino rosso con liste d'oro; al collo portaua vn Rosario molto grosso con più di 50. Medaglie, era poi scalzo come gli altri: vn figlio di qualche Signore gli portaua il capello, vn altro la scimitarra, vn'altro la frezza, auanti di se haueua 50. Mori con diuersi stromenti, e tutti sonauano in confuso, che rendeua spauento, e doppo di lui 25. de i principali, e poi vna squadra di 100. huomini con archi, e frezze, e ciò non è marauiglia, perche gli huomini mai lauorano, saluo alcuni artefici, sì del ferro, come di quelli, che tessono quei panni di palma. Vn giorno il Padre Compagno mi disse, che si sentiua molto aggrauato, e poco doppo gli soggiunse la febre, cosa, che non poco mi trauagliò, principalmẽte, perche in quei paesi non vi sono Medici, ne medicine, mà bisogna lasciar ch' opri la natura: il cauar sangue è l'vnico rimedio, e però mandai à chiamar Barbiere del Signor Duca, che era vn Moro, che haueua imparato in Loanda, e faceua benissimo l'vffitio suo perche hauendo imparato à cauar sangue alli Mori, che hanno la

pelle negra, gli riusciua molto facile il cauarne alli bianchi. Mentre il sudetto Padre staua infermo capitò il P. Filippo da Siena nostro Superiore in quel tempo, il che mi fù di gran consolatione, per esser già molto pratico della lingua, come nel modo di gouernare vn' infermo in quelle parti, e tanto più, che ne meno io stauo bene. Vn giorno il Padre Compagno mi disse, che quell'infermità era l'vltima di sua vita, perche si sentiua molto oppresso, & aggrauato dal male, gli dissi alcune parole di consolatione, & in particolare per esser la febre (chiamata in quelle parti Tubbia) terzana semplice, e che metteſse il tutto nelle mani di Dio col rassegnarsi alla sua santissima volontà: poco doppo mi disse, che si sentiua dolere da vna parte dell'orecchia sinistra, hauendo il dolore fino nel collo: io dubitando, che fossero parotide parlai col P. Prefetto sopra di ciò, & affermò, che erano parotide, e però hauendo io portato dell' oglio angelico fatto in Roma, stimassimo bene ongerli doue si sentiua il dolore. Riuscì mirabile, ma poco doppo gli vennero dall'altra parte, e sempre più se gli enfiaua la gola, e così lasciammo l'vntione, dubitando di far peggio: E veramente mi stupiuo sentendolo tanto lamentare

tare, e poi esser tanto leggiera la febre; onde stimai, ch'il male fosse più interiore, che esteriore; stando che in 15. giorni morì armato de' Santiss. Sacramenti, hauendogli fatto cauar sangue 15. volte, e mi pareua fossi ecceduto, ma il Medico d'Angola, hauendogli raccontata l'infermità (doppo che fui tornato collà) mi disse, che saria stato meglio, se fossero state 30. ma era la sua hora, e così la volontà di Dio. Il P. Prefetto vedendo, che ancor io haueuo la febre, e che sempre più s'aumentaua, stimò, che Iddio l'hauesse mandato à tempo per darci sepoltura ad ambidue, e però non volendo partire sin tanto, che non vedeua quello hauesse da esser di me, & hauendo imparato dall'infirmità del P. Michel Angelo già morto, stimò bene farmi cauar sangue due volte il giorno. Non parlauo, ma lo lasciauo fare, vero è, che tal cerimonia mi ridusse in pochi giorni all'vltimo, hauendomi cauato sangue da 40. volte, e che pure la febre sempre staua ferma, e che più tosto cresceua che calasse: mi confessai, e communicai per Viatico, essendo restato con la sol pelle attaccata all'ossa. Il P. Prefetto mi facea grandissima carità, e se non fosse stato lui, credo che sarei morto da bestia: vedendo il sudetto

P. che il male era per andar in longo ; già passata la furia, mi significò, come era necessario, che partisse per bene della Missione : io vedendomi in vn letto destituto affatto di forze, senza poter assaggiar cosa alcuna, con vna febretta, che mi hà tenuto compagnia trè anni, non gli risposi, mà mi strinsi nelle spalle, e già che era necessaria la sua partenza, lo pregai di due cose. La prima, d'instruere il modo, che doueano tener quei Mori in gouernarmi, altrimente sarei morto senza dubbio, l'altra, che mi volesse mandar Fr. Michele d'Oruieto, quale era stato mio compagno in itinere, & era vn buon' infermiero : lo promisse, ma non comparue mai, e però restai in quel stato, solo, in vn letto senza potermi mouere, e quel che era peggio, hauendomi cauato tanto sangue, quasi haueuo perduto la vista : stauo alla discretione di quei Etiopi, che mi rubbauano ciò, che poteuano, e quando se ne ricordauano mi portauano vna scodella di brodo, non potendo io masticar cosa alcuna, hauendo in abborrimento tutte le cose mangiatiue.

Vn giorno, mentre stauo più afflitto dalla tristezza, e malinconia, che dall' istesso male, capitò vn P. Giesuita, che veniua dà S. Saluatore, e ritornaua al suo

Col-

Colleggio in Loanda : questo inteso il mio stato si portò a vedermi (era di natione Portughese) e vedendomi in stato sì miserabile mi disse: oh Padre, à questo modo state in questi deserti ? gli risposi (appena il conobbi per Religioso) P. M. R. sono venuto molto sano in questi paesi, mà doppo hauer perduto il compagno, che poco fà, vi hà lasciato la vita, io parimenti caduto infermo, sono già alcuni mesi, che stò contrastando con la morte, ma per quanto vedo non piace à Dio, che mi superi, che in quanto à me la pigliarei volontieri : mi disse alcune parole di consolatione, e se ne stette meco due giorni, e mi fece vn regallo di molte galline, il che stimai non poco, non per le galline, ma per venire dalla sua mano: si confessò, io feci l'istesso da lui . Disse . P. mi son confessato perche, dubito d'incontrar altri pericoli prima d'arriuar in Loanda, poiche essendo in più luoghi quasi secca l'herba li Mori vi danno il fuoco, che portato dal vento s'auanza tanto, che fà fuggire da tutte le parti le fiere, che in questo paese non hanno numero: e l'altro giorno sono andato sopra d'vn'albero per fuggir la morte, hauendo incontrato due Tigri, non ostante habbi meco 60. huomini.

Par-

Partito che fù me ne restai con la solita afflitione, vero è, che mi consolauo assai, perche ogni giorno battezzauo 10. ò 12. figliuoli, e perche non poteuo star assentato nel letto mi faceuo tenere da due Mori per le spalle, & vno teneua il libro, e l'altro il vaso dell'acqua, & à quel modo faceuo le fontioni, e pigliauo per limosina tutto quello mi dauano, non per me, che non poteuo assaggiare cosa alcuna, ma per li Mori di casa, perche se non hauessi hauuto da dargli da mangiare sariano fuggiti tutti, il che saria stato causa della mia morte, e però vi stauano volontieri, vedendo, che gli dauo tutto ciò che haueuo.

Feci in quel tempo molti matrimonij di alcuni principali, & vno di quelli mi donò vna Capra per elemosina, e pigliauo il latte ogni giorno, benche ne facesse molto poco, pure in quel paese lo stimauo vn regalo.

In tale infermità sì strauagante haueuo questo di buono, che dormiuo tutta la notte, quale è sempre di 12. hore & hò osseruato, che in tutto l'anno non varia mez'hora, e però, *si dormit, saluus erit*, ciò diceuo alle volte, e se hauessi potuto assaggiar qualch'ouo saria stata vna consolatione, ma le oua sono prohibite in quelle parti agl'infermi, ne

meno

meno sono stimati buoni per li sani, per esser in quei paesi caldissimi; mentre me ne stetti alla lettiera veniuano alcuni stroppiati à chieder la limosina, & io hauendo de i lumaghini, che sono li loro danari, gli distribuiuo senza misura, & hò fatto il conto, che per vna doppia ne vogliono 3500. massime, che ciò danno in cambio d'vna gallina, perche in Lisbona vna gallina vale vn scudo, nel Brasile vna piastra, in Angola vn zecchino, e nel Congo vna doppia, il che mi par poco, rispetto à Lisbona.

Haueuo il mio letticiuolo vicino al muro, qual era di creta mal fatto, scala à proposito per i sorzi, che sono molto grandi, e questi calauano la notte, e mi mordeuano le dita de i piedi, e perciò sempre mi sueglauano: io volendo rimediar à ciò feci metter il letto in mezzo alla stanzietta, ma non giouando ciò, perche ben mi trouauano, feci stendere nel pauimento molte stuore attorno la camera, perche vi dormissero li Mori, quali m'haurebbero non solo difeso dalli sorzi, ma anco dalle fiere, se fossero venute: ne meno mi giouò quest'astutia, perche li sorzi veniuano à sturbarmi ogni notte. Teneuo ancora li sudetti Mori in camera, acciò potessero vedere, & essere testimonij del mio modo di

viue-

viuere, non mancando ancora in quei paesi delle male lingue.

Vn giorno venuto il gran Duca gli contai il trauaglio de'forzi, & il fettore, che rendeuano li Mori nell'istessa camaretta, perche coloro puzzauano sempre di saluatico, esso Signore mi disse, che m'hauria dato vna cosa, che saria stata buona per remediar à tutti questi inconueniēti, & era vn Scimiotto, che mi hauria liberato da'forzi col soffiar, quando gli hauesse veduti, e contemplato il cattiuo odore con la sua pelle, che odoraua di muschio: gli resi molte gratie della sua carità, e che sarei stato attendendo le sue gratie. Mi mandò il Scimiotto domestico, & io me lo posi à piedi del letto, e faceua benissimo l'vfficio suo, perchè venendo li forzi per far il lor solito, quel Scimiotto soffiaua molto forte due, ò trè volte, e gli faceua fuggire. L'odore di muschio era tanto, che bastaua per rimediar alla puzza de' Mori, questi Scimioti non sono quei Gatti, che fanno il zibetto, perche di quelli ne hò veduti molti in Loanda, e stanno serrati in vna gabbia di legno, ouero legati con vna catena di ferro, ò d'argento, & vna volta la settimana il Padrone con vn cucchiaro gli leua il ziberto, chiamato in queste parti Argeglia

che

che tengono in vna pelle, come borsa, frà le gambe di dietro, ma questo era di vn'altra sorte, e per me riusciua mirabile, non solo per le dette cose, ma ancora per tenermi netto il capo, e la barba, più che se fosse stato vn di quei Mori, e meno trauaglio sarebbe insegnare à due Scimiotti, che à due Mori, perche questi non sanno accomodarsi à far cosa buona, e quelli fanno di tutto.

Già stauo alquanto sollenato, con tutto che la febre non mi lasciasse mai: vna notte dormendo, il suderto Scimiotto mi saltò sul capo, io credendo, che si fosse spauentato per causa de'sorzi, gli cominciai à far carezze, ma nell'istesso tempo s'alzorono li Mori gridando fuori fuori Padre: io, che stauo già sueglialo, gli dissi, che cosa era; risposero, sono vscite le formiche, e non ci è tempo da perdere: io, che non poteuo mouermi, dissi, che mi portassero nell'horto, pigliando in quattro il saccone di paglia, il che fecero con molta fretta; perche le formiche già cominciauano à caminar sopra le gambe, e molte à volar nel corpo. Doppo che si furono liberati da quelle, che teneuano adosso pigliarono della paglia, & abbrucciarono il pauimento di quattro camere, essendoui già le formiche all'altezza d'vn palmo, e certo

do-

doueano essere 4. stara di formiche, perche oltre le camere, era pieno il portico con l'andito. Fornito, vennero à pigliarmi, e mi riportorono al mio luogo, e tanto era la puzza, che pigliai il Scimiotto vicino alla faccia; battute le fuore tornammo à dormire, ma appena passata mez'hora viddi risplendere dalla porta della stanza vna vampa come di fuoco, chiamati li Mori, che già dormiuano, gli dissi, che guardassero, che cosa era; andati, rittrouorono, che s'era acceso il fuoco nel tetto della casa, quale era tutto di paglia, e dubitando io, che per il vento, che soffiaua non si auanzasse mi feci portare vn'altra volta nell'horto (oh che notte fù quella) rimediato, & osseruato per tutto se vi era altro fuoco, ci ponemmo à dormire, ma io, che haueuo altro in testa non potei ripossar in tutta notte, anzi che vn'hora auanti giorno vdij vn rumore di voci, che dubitando fosse qualche fiera, chiamai li Mori, perche stassero all'erta: coloro sentendosi chiamare la terza volta cominciorono à borbottar trà di loro: & io gli dissi, non sentite voi tanto rumore collà fuori? forsi sarà qualche Leone; vno di essi dato di mano ad vna di quelle aste accommodate col ferro per le fiere, come narrai di sopra, vsci

fuo-

fuori, & andò à vedere, che significaua tanto romore, e gridi; ritornato, disse, che essendo vscite le formiche in vna capanna, vi haueuano dato il fuoco, ma per esser detta capanna di paglia haueuano con le formiche abbruciatala insieme, e per questo tutti gli altri Mori erano vsciti, dubitando, che il vento non portasse il fuoco alle altre capanne, & abbruciasse tutto il contado. Di nuouo ci ponemmo à dormire, ringratiando Iddio, che mi hauesse liberato dalle formiche, perche se fossi stato solo mi haurebbero senza dubbio mangiato viuo, come è succeduto più volte nel Regno d'Angola, hauendo trouato la mattina vna Vacca deuorata dalle formiche restandoui solo le ossa; il simile haurebbero fatto di me, che non poteuo leuarmi à sedere, non che fuggire, e questo mi auuenne trè volte, che sempre fù necessario farmi portar nell'horto; non era poco il liberarsene, perche ve ne sono di quelle, che volano, e doue s'attaccano, mi raccomando, mà lodato Iddio, sono vscito viuo dalle lor bocche.

Mi fù portato à donar vna tigre picciola, la pigliai, ma con poco gusto, e tanto più, che il Scimiotto non voleua, che stasse sul letto, doue lui era: per tenerla

nerla viua gli faceuo dar del latte della capra, ma presto morì, il che non mi dispiacque, perche non mi vedeuo volontieri quella bestia in casa, ancorche picciola.

Stando io à quel modo infermo senza poter vscir fuori del letto, al certo sarei morto solo di tristezza, ma veniua ogni giorno il gran Duca, e quando non poteua mandauali Satrapi, quali entrando nella camera si poneuano assentati sopra quelle stuore, e stauano meco delle 3. e 4. hore il giorno, ma perche questi sempre haueuano la pippa in bocca, quell'odore mi offendeua in modo il capo, che fui costretto dirgli, che se voleuano venire erano Padroni, ma per amor di Dio non pigliassero tabacco in pippa, massime, che hanno certe pippe grandi come vn pignattino, e la canna longa due braccia, che mai fornisconoj e furono vbedienti, perche venendo lasciauano le pippe fuor della porta, che entraua nel Giardino.

Stauo attendendo il compagno promessomi dal P. Prefetto, mà fù in darno il mio aspettare, perche si smarrirono le lettere, e quello non riceuette la vbidienza e però il tutto andò à monte, il che non fù senza voler dell'Altissimo: per tanto vedendo, che sempre più mi este-

essenuano il cambio di pigliar forze, non potendo assaggiar cosa alcuna in quelle parti, risolsi farmi portar in Loanda. Ma considerando il viaggio, & il non hauer Moro, che volesse venir meco per interprete mi facca star perplesso. Il star à quel modo mi pareua esser inutile; non sapeuo che mi fare: l'vnico remedio era raccomandarsi à Dio, quale non cessauo mai di pregare, che mi facesse operar secondo la sua santissima volontà, e pigliai per mio intercessore il glorioso S. Antonio di Padoua.

Me ne stetti più d'vn mese irresoluto, finalmente vn giorno venendo il gran Duca, gli parlai circa del partire, e lo supplicai à darmi alcuni Mori à proposito per il viaggio: promise molto, ma attese poco, perche partendo io non fù possibile hauer tanti Mori, che bastassero à leuar me, e le cariche, e quelle, che restorono furono rubbate dalli Mori, ò per dir meglio dalli Principali, & à tal effetto non mi volsero dar tanti Mori, acciò per necessità douessi lasciar à dietro qualche cosa, e pigliarsela poi, come fecero, gli scrissi però due lettere giunto che fui in Loanda, e tanto più, che gli haueuo regalati più volte: non mi daua però fastidio il perder quelle robbe, purche saluassi la vita.

Que-

Questo viaggio fù molto differente da quello feci nell'andare, perche in questo ritorno non andai à Dante per imbarcarmi, ma lo feci sempre per terra; nell'atto della partenza tutti quei poueri Etiopi, quali erano concorsi à centinaia, piangeuano, & io gli dissi, che se mi fossi risanato sarei al sicuro ritornato à vedergli, e star con loro: m'incaminai per la prima Libatta senza interprete, vero è, che ne sapeuo tanto, che mi bastaua à farmi intendere, nulladimeno gli patimenti sofferti in sì lungo viaggio, e in tali paesi furono tali, e tanti, che non ne posso dire vna minima parte, e in verità di quando in quando mi veniua qualche rimorso di coscienza per essermi posto in pericolo manifesto di morire, e pareuami, che volessi tentar Iddio, ma era tanta la confidenza, che haueuo conceputo in S. Antonio mio Auuocato, che mi pareua di vederlo auanti la rete. Nelle Libatte, doue arriuauo, battezzauo quelli, che veniuano. In tutto il viaggio, che fù di 25 giornate, non parlai mai, se non alla sera, doue arriuauo, in modo tale, che più volte vennero quelli Mori alla rete per vedere, se ero morto. Vn giorno douendo passar vn fiume, mentre s'appressammo per esser in luogo basso, scopri-

ro-

rono li Mori da 25. Elefanti, che staua-
no beuendo, il che ci pose in gran tra-
uaglio, e però aspettarono alquanto per
dar tempo, che quelle bestie partissero,
e fù buono per me, che partendo andò-
rono per altro camino; passato il fiume
con non poco pericolo, nel salire sopra
d'vn'alto, li duoi Mori, che mi porta-
uano non hauendo posto le mani al ba-
stone della rete, gli sfuggì dalle spalle,
& io con la rete, e bastone cadei in ter-
ra di piombo, percossa, che mi fè restar
stordito qualche spatio di tempo, massi-
me, che quel bastone mi diede sul capo,
e me lo ruppe: mi leuorono, e seguim-
mo il resto del camino, io senza parlare
mi legai il capo con vn fazzoletto, per-
che dubitauo, che parlando io, coloro
mi lasciassero in vn bosco, e fuggissero,
e però meglio era tacere, che parlare ad
huomini senza pietà.

Arriuammo ad vna Libatta, e mi po-
sero in vna capanna sopra vn poco di
paglia, e partirono, portando seco il mio
bastone, che haueuo portato d'Italia,
procurauo con tutto ciò di non pigliar-
mi fastidio di cosa, che succedesse. Sta-
uo osseruando, per esser la porta aperta,
se capitaua qualchedduno, ma in tutto
il giorno non comparue persona, e non
mi ero cibato di cosa alcuna; nel calar

del

del Sole vennero à casa le donne con i figlij, che erano state à lauorar il campo, e per ciò chiamate ne vennero molte, e le pregai à farmi cuocere vna gallina di quelle haueuo portate meco: esse mosse a pietà, e compassione, vedendomi mezo morto pigliarono vna gallina, & accommodata la fecero cuocere molto bene, & io pigliai vna scotella di brodo (e questo fù il mio viuere in tutto quel viaggio, vna scotella di brodo al giorno) e poi donai la gallina alle More, quali fecero molta festa: loro mi portorono delli Niceffi in contracambio, ne pigliai duoi, perche sono tanto delicati, teneri, e rinfrescatiui, che non mi potei astenere di non mangiargli, ma andaua molto circonspetto, perche non voleuo dar occasione al male. La mattina per tempo li Mori mi portorono ad vna Libatta, doue ritrouai, che tutte quelle genti tesseuano panni di foglie di palma, quali nõ voleuano lasciar di lauorare per portarmi auanti: io veduto, che coloro stauano ostinati, non sapeuo à che partito pigliarmi, perche non poteuo vscir dalla capanna, ma ricordandomi d'hauer meco vn sacchetto di Lumaghini, che sono li loro danari, però cominciai à chiamare, e gridare, ma coloro faceuano li sordi, benche

fosse-

fossero molto vicini, & assentati in terra, come è lor proprio, anzi che la sera, essendo ritornate le donne con i figli dal campo, accendono il fuoco in mezzo alla capanna, e tutti s'assentano in terra attorno, e mangiano quello hanno portato à casa, e poi discorrono, fin tanto che il sonno gli fà cadere all'indietro, e dormendo à quel modo. Hora vedendo io, che il chiamare, e gridare non mi giouaua, mi gettai in terra da quella graticcia, doue mi haueuano posto, quale era alta da terra circa mezzo braccio, e con le mani, e ginochi carpone mi ridussi alla porta della capanna, e chiamato vn Mulechio (questo è il nome generale de i figliuoli) che staua giocando con altri, con il suo aiuto apersi il Bauullo, e pigliai quel sacchetto di Lumaghini, e cauatigli fuori gli riuoltauo sosopra, cosa, che vedendo quelli ostinati Mori, si leuorono tutti, e vennero da me così lauorando à quali dissi, che se mi portauano all'altra Libatta gli hauria dato de i zimbi (così chiamano quei Lumaghini) al che tutti si offersero, ma non poterono, per esser pochi, leuar tutte le cariche, quelle, che vi restorono furono rubbate; per il resto del camino con zimbi; rosarij, e medaglie, e corone mi feci por-

tar auanti, oh quante ne prouai in quel viaggio! Iddio solo lo sà: basta dire, che furono 25 giornate.

Arriuai finalmente à Bembo primo luogo de i Portughesi, doue ritrouai vn Sig. molto diuoto della nostra Religione, col quale staua vn Prete Portughese ma nato nell'Africa, e mi portarono alla lor casa, quali stupiti di vedermi in tal stato, massime, che ero diuenuto giallo come il zafferano, mi dissero: Padre à questo modo caminate li deserti dell' Africa? non gl' diedi risposta, perche non poteuo ne meno aprir gli occhi, e però loro inteso da i Mori, che non haueuo preso alcun cibo in tanti giorni, saluo che quella scotella di brodo, che non haueuo mai parlato in tutto quel viaggio, si diedero à farmi tornare in me stesso con maluagia, & oue fresche: ristorato vn poco aprij gli occhi, e non sapeuo doue mi fossi, nulladimeno vedendo quel Sig. con tutte le sue creature attorno il letto, che piangeuano, gli dissi, che non piangessero, perche non haueuo cosa, che preueduta non hauessi, anzi che prima di partire dall' Italia m'ero dato per morto (com' è necessario faccino tutti quelli, che sono destinati Missionarij in quelle parti.) Stetti due giorni in quella casa, doue

rice-

riceuei grandissima carità, & ogni minima cosa, che mi faceuano la stimauo vn gran fauore, perche mi racordauo della patienza hauuta sì nel Congo, come per viaggio, e però tutto stimauo più che carità, perche haueuo prouato, che cosa fosse l'esserne priuo; Volendo poi partire per non aggrauare di souerchio quel Sig. ringratiai tutti di casa della carità fattami: mi partij per Loanda, mà quel Sig. volse in tutti i modi accompagnarmi sino alla sudetta Città, doue arriuato vennero la maggior parte di quelli Principali miei conoscenti, che restorono stupiti di vedermi anche viuo, e mi portarono di tutto il più pretioso, che fosse in quel tempo nella Città, ma per essere tutte le cose dolce non assaggiai cosa alcuna, essendo nauseato, e senza appetito. Il Medico non sapeua che si fare vedendomi ridotto all' estremo, pure tante me ne fecero che cominciai à star vn poco meglio, non essendo però mai abbandonato dalla febre. Sei mesi steti in quella Città senza potermi leuar dal letto, e con vna inappetenza, che non poteuo vedere, non che gustare le galline, e però viueuo di pesce; doppo questo mi cominciò ad vscire il sangue dalle narici in tanta copia, che ogni giorno ne faceuo vn catino di 4. libre, come se

tar auanti; oh quante ne prouai in quel viaggio! Iddio solo lo sà: basta dire, che furono 25 giornate.

Arriuai finalmente à Bembo primo luogo de i Portughesi, doue ritrouai vn Sig. molto diuoto della nostra Religione, col quale staua vn Prete Portughese ma nato nell'Africa, e mi portarono alla lor casa, quali stupiti di vedermi in tal stato, massime, che ero diuenuto giallo come il zafferano, mi dissero: Padre à questo modo caminate li deserti dell' Africa? non gl' diedi risposta, perche non poteuo ne meno aprir gli occhi, e però loro inteso da i Mori, che non haueuo preso alcun cibo in tanti giorni, saluo che quella scotella di brodo, che non haueuo mai parlato in tutto quel viaggio, si diedero à farmi tornare in me stesso con maluagia, & oue fresche: ristorato vn poco aprij gli occhi, e non sapeuo doue mi fossi, nulladimeno vedendo quel Sig. con tutte le sue creature attorno il letto, che piangeuano, gli dissi, che non piangessero, perche non haueuo cosa, che preueduta non hauessi, anzi che prima di partire dall' Italia m'ero dato per morto (com' è necessario faccino tutti quelli, che sono destinati Missionarij in quelle parti.) Stetti due giorni in quella casa, doue rice-

riceuei grandissima carità, & ogni minima cosa, che mi faceuano la stimauo vn gran fauore, perche mi racordauo della patienza hauuta sì nel Congo, come per viaggio, e però tutto stimauo più che carità, perche haueuo prouato, che cosa fosse l'esserne priuo; Volendo poi partire per non aggrauare di souerchio quel Sig. ringratiai tutti di casa della carità fattami: mi partij per Loanda, mà quel Sig. volse in tutti i modi accompagnarmi sino alla sudetta Città, doue arriuato vennero la maggior parte di quelli Principali miei conoscenti, che restorono stupiti di vedermi anche viuo, e mi portarono di tutto il più pretioso, che fosse in quel tempo nella Città, ma per essere tutte le cose dolce non assaggiai cosa alcuna, essendo nauseato, e senza appetito. Il Medico non sapeua che si fare vedendomi ridotto all' estremo, purtante me ne fecero che cominciai à star vn poco meglio, non essendo però mai abbandonato dalla febre. Sei mesi steti in quella Città senza potermi leuar dal letto, e con vna inappetenza, che non poteuo vedere, non che gustare le galline, e però viueuo di pesce; doppo questo mi cominciò ad vscire il sangue dalle narici in tanta copia, che ogni giorno ne faceuo vn catino di 4. libre, come se

mai non m' haueſſero cauato ſangue, e ciò fù cauſa il gran calore pigliato nella rete, e mi pareua impoſſibile, che vn corpo poteſse hauer tanto ſangue, ma il Medico mi diſse, che tutta quell'acqua, che beueuo ſi conuertiua tutta in ſangue e certo, che ne beueuo al giorno 6. bocali tanto ero abbrucciato di dentro, e perche mi ſia creduto, che foſse tanta quantità, baſta il dire, che li medici laſciano bere alli infermi quant'acqua vogliono, e poi in paeſe tanto caldo non ſi può far di meno benche ſano; e per diuertire queſto ſangue il Medico cominciò à farmi cauar ſangue ſino al num. di 24. volte, & io teneuo conto per poter poi, ſe viueuo, far la ſomma quante volte mi cauarono ſangue in queſta infirmita di trè anni, che furono nouantaſette ſenza quello, che mi vſcì dall'orecchie, narici, e bocca, coſa, che parerà impoſſibile.

Mentre mi trattenei in quella Città arriuò il M. R. P. Gio: Griſoſtomo da Genoua Prefetto d' Angola, che era reſtato in Lisbona con il P: Giuſeppe Maria da Buſſetto, & il P. Bonauentura dal Saſſo di Modona vn'anno in circa, e poi 6. ò 7. meſi per il camino, quali vedendomi non mi conobbero, e ſe io non foſſi ſtato il primo à chiamarli per nome

non

non m' hauriano conosciuto; oh quanto restarono marauigliati al vedermi, e tanto più al sentire, che tutta la nostra compagnia era andata la maggior parte al Cielo! Volendo il sudetto Padre Prefetto prouedere di Missionarij la Terra di Massangano, luogo molto principale in quel Regno, vi destinò il P. Pietro da Barchi, che in quel tempo si ritrouaua in Loanda, col P. Giuseppe Maria da Bussetto: partirono, e non passarono 20. giorni, che venne nuoua della morte del sudetto P. Pietro, e che il P. Giuseppe Maria era ridotto anch'egli al fine il che affliffe non poco il P. Prefetto, che ci haueua leuati d'Italia con tanti stenti, e già eramo ridotti in trè.

In quanto poi al mio stato, vedendomi sempre ammalato, stauo molto afflitto, e discorrendo con alcuni Missionarij dissero, che saria bene, che me ne ritornassi in Italia, ma io vedendomi in stato tale, che mi rendeua quasi inhabile alla nauigatione, non sapeuo à che risoluermi. Parlai al P. Superiore, se mi voleua mandare al Brasile per vedere se collà poteuo riauermi: mi rispose, che non haueua tal autorità, mà ben sì d' rimandar gl'infermi inhabili in Italia alle loro Prouincie, tanto più, che vi era l'occasione in pronto del P. Benedetto

della Prouincia di Genoua, che hauendo terminato il suo tempo voleua ritornarsene, ma quel P. inteso il mio stato, disse non potermi pigliare, perche essendo io infermo haueuo bisogno di qualcuno, che mi potesse far la carità: vedendomi impedito il pensato riuolsi l'animo à restare, e pregai il P. Prefetto à volermi mandare à Colombo, luogo distante da Loanda due giornate, che già il P. Gio: Battista da Sallizzano partiua per quella volta: si contentò, che andassi, e però la mattina seguente partimmo insieme, & arriuammo alla nostra habitatione, quale è vna casa vicino al fiume Coanza, che è vn braccio del Nilo, oue sono molti Cocodrilli, e dentro alla casa è vn giardino grandissimo pieno di Naranzi, Limoni, e Cedri, e tutti pretiosissimi, anzi che mi portorono vn cedro, che mi credeuo fosse vna zucca, vi sono poi altri frutti dell' Africa, e particolarmente vno, che fà li frutti come li nostri pomi paradisi, e nella sommità di esso vi nasce vna castagna, che è differente delle nostre: il pomo non si mangia, perche tiene molte fila, ma si succhia, che hà il sapore del moscatello la castagna si cuoce da se stessa si apre, & hà il sapore come le nostre amandole & è calidissima, ma il pomo è frigido, e

lo

lo chiamano Besù . Poco lungi vi habitano molti fattori de' Portughesi , quali hanno cura delle vacche , pecore, e porci , che vi sono in gran quantità , e se sapessero potrebbero far il cascio, ma non sanno quagliar il latte, non hauendo , e non sapendo far il caggio : io per quagliarlo pigliauo vn gozzo di gallina , nettatolo prima , e restato con la sola pelle pigliauo vn filo , e l'appendeuo, acciò stesse in mezzo del latte, ma per ciò non riusciua così bene come con caggio , nondimeno per necessità suppliua ; auanti la sudetta casa per arriuar al fiume vi era vn stradone largo 10. passi buoni, e longo fino alla Chiesa con alberi grandissimi , quali faceuano certi frutti come le brugne damasche , ma quelli erano bruschissimi , e mantengono sempre le foglie . In questo luogo per esser più domestico non vi era tanta carestia di viueri , perche ogni giorno mi mandauano qualche poco di latte, & alcuni pesci di fiume , che ve ne sono in quantità, massime di quelli, che chiamano caueggij . Pochi erano quelli , che si battezzauano , essendo tutto il Regno posseduto da i Portughesi , e perciò tutti Christiani : Vero è , che quando capitauano Pettaggi carichi di schiaui si battezzauano, e questi sono vascelli piccioli

che caminano per quel fiume: de i frutti del giardino ne pigliauamo à nostro piacere.

Vn giorno il P. Gio: Battista sudetto mi raccontò, come era stato à Cassangi, doue risiede vn Moro, e lo chiamano il gran Sig. qual gouerna vn grandissimo paese, e capitò in tempo, che quel Sig. faceua la festa del giorno della sua nascità, qual'è in tal modo. Fà conuocare tutti quelli, che sono sotto il suo dominio, purche siano atti al camino, quali raddunati in vna grādissima campagna (in mezzo della quale lasciano vn poco di spatio) doue sono molti alberi, sopra de i quali accomodano, perche vi possa stare il gran Sig. con i principali del suo Impero: vi è poi vn'albero separato da gli altri, al quale stà legato vn ferocissimo Leone. Salito il gran Sig. con i suoi Satrapi al luogo preparatogli in quel mentre suonano molti instrumēti. Fatto il segno s'ottiene il silentiō, poscia il gran Sig. fà tagliare la corda al Leone, che vedendosi slegato nel mezzo di tanta moltitudine, dati alcuni ruggiti, comincia à sbranare quei meschini, e loro gli corrono incontro, come se andassero à banchetto: bisogna ammazzarlo con le mani, e coloro stimano fortunato il morire auanti al suo Sig. in modo tale, che

il Leo-

il Leone prima d' essere stanco ne uccidè moltissimi, mà pure gli bisogna cedere alla moltitudine. Resta finalmente uccisso il Leone, mà prima, che ciò auuenga se ne piglia vna vendetta crudele. Morto il Leone li viui si cibano de i morti, e sonando, e gridando; viua il gran Sig. di Cassangi, l' accompagnano alla sua habitatione, e poi ritornano à suoi Paesi: questa è la festa, che quel Sig. fà solennizzare il giorno della sua natiuità, inuentione veramente diabolica; Il tutto mi narrò il sudetto Padre, come testimonio di veduta: non gli haueuano dato fastidio, perche haueua lettere de i SS. della Camera di Loanda. Vn giorno, mentre stauano spasseggiando all' ombra di quei altissimi alberi, risguardando nel fiume scoprimmo vn serpente, che entrato nell'acqua veniua verso di noi: gli cominciammo à gridare, e tirare delli pezzi di terra, perche in quelle parti vi è carestia di sassi, con tutto ciò volse al nostro dispetto passare, e si pose in vn boschetto di canne vicino alla casa. Il P. Compagno mi disse, che voleua andare nel Regno di Mattamba, doue già resideua la Regina Singa, quale era morta Cattolica, mà doppo la di lei morte, coloro si lasciorono intendere di non voler più esser Christiani, mà voler

viuere secondo li loro antichi : restai d'accordo con detto P. che se gli dauano l'ingresso sarei andato ancor io, purche mi haueſse mandato à pigliare, il che promiſe di fare, e veramente sarei andato non ostante, che fossi nel stato di prima, poco conto facendo del restante della vita, anzi stimauo, che mutando paese haueſſi à mutar fortuna.

Rimasi in quel luogo solo : mà che dico solo? v'erano tante millioni di zanzare, che non poteuo viuere ne di giorno, ne di notte, onde non potendo quietare, particolarmente la notte, e tanto più che col coprirmi sudauo senza misura, però coprij il letto d'vna tela sottiliſſima, che chiamano bitrammi, e con questo mi diffendeuo dalle zanzare : rimediato à questo vi restò il più; veniuano li Leoni à truppa, perche vdiuano le vacche, che stauano ne i serragli di semplici pali, e non erano più lontani dalla nostra casa di vn tiro di moschetto, onde non era notte, che i Leoni non mangiaſsero ò vacca, ò vitella, ò pecora, & io che non hauendo in casa, che due Mori pigliati in presto da vn S.g. di Loanda non mi vedeuo sicuro, perche da vna parte erano li Leoni, dall'altra il fiume con i cocodrilli, e dall'altra il boschetto di canne con molti serpenti longhi

più

più di 25. piedi, col capo più grande di vn vitello, di grossezza come vn traue, in modo tale, che mangia vna pecora intiera in vn boccone, e per digerirla si pone al Sole, e li Mori, che sanno il suo costume l'ammazzano, e scorticatolo lo mangiano buttando via solo la testa, la coda, e l'interiora, & è grasso come il porco. Di più vi erano tante mosche, che copriuano i raggi del Sole, mà il tutto sarebbe stato nulla, se hauessi goduto vn poco di sanità, perche à fatica diceuo messa le feste, e mi era necessario tener vicino vn catino per causa del sangue, che del continuo ne vsciua.

In questo luogo per battezzare mi portauo pezzi di pietra di sale essendouene le montagne, e quando è pesta è bianchissima: in questo mentre li pescatori pigliarono vn pesce Donna, quale è grande, e rotondo come la ruota d' vn carro, hà nel mezzo due poppe, e sopra di esse molti buchi, che gli seruono per vedere, mangiare, & vdire, essendo la bocca vn' apertura di vn palmo: il pesce è pretiosissimo, e pare carne di vitello di latte: delle coste ne fanno corone per stagnar il sangue, mà prouatele tutte non mi giouorono, anzi sempre più mi cresceua l'vscita: spesse volte ero esortato da quei fattori à tornar in Lo-

da, mà non mi sapeuo ridurre à simil risolutione: vna notte mi vscì tanto sangue, che restai tramortito sù vna sedia, il che veduto dalli Mori, vno di essi andò à chiamare que' fattori, dicendogli, che ero morto per il gran sangue vscito: essi essendo Portughesi, & huomini deuotissimi vennero accompagnati da molti Mori, con moschetti, e picche per causa de i leoni, che si sentiuano ruggire per quelle campagne: arriuati mi trouorono già ritornato in me stesso, e mi dissero esser necessario, che ritornassi in Loanda, altrimente sarei morto da bestia, mà faceuo il sordo, purche pur voleuo contrastar con la fortuna. Occorse, che andando li sudetti fattori à Loanda per loro negotij, andorno parimenti dal P. Gio: Grisostomo da Genoua Prefetto, e gli raccontarono quanto mi era accaduto, e però mandò gente à leuarmi, e riportarmi in Loanda. Arriuato al nostro Hospitio si discorse col Medico, assieme con li PP. Missionarij circa la mia infermità, e circa il mandarmi in Italia, e tutti di vn parere conclusero, ch'era opera di carità il rimandarmi. In quanto poi à me ritornauo mal volentieri, e dubitauo di morir in mare, mà però partendo per necessità, e cõ l'obedienza de i miei Superiori mi consolauo.

In

In quel tempo ſtauano caricando vn Vaſcello per il Braſile : parlato col Capitano mi accettò volontieri, anzi ſi ſtimaua fauorito da Dio per hauer vn Sacerdote in ſua compagnia, e particolarmente Capuccino, perche (mi farò lecito il dirlo) ſi ſtupiſcono non ſolo li Portugheſi, mà anco li Mori, che noi andiamo in paeſi lontani, e ſtrauaganti di clima ſenza intereſſe, che per ſaluare il proſſimo, e dilattar la Fede Cattolica, e mi ricordo, che il gran Duca di Bamba, ſtando io in quelle parti, mi mandò à donare alcuni Mori, perche reſtaſſero noſtri ſchiaui, mà io ſubito gl'rimandai à dietro, dicendogli (parlando poi con lui ſteſſo) non ſon venuto al voſtro paeſe per far ſchiaui, mà ben sì (mediante l'aiuto Diuino) d'liberare tutti dalla ſchiauitudine, in che tiene il Demonio tutte queſte pouere genti. In quanto poi à'Portugheſi reſtorono marauigliati à vedermi ritornare col ſolo Crocifiſſo, e l'infermità incurabile in quelle parti, ch' quando andai haueuo molte coſe tutte neceſſarie ad vn Miſſionario, che da me furono poi laſciate à gl'altri, c'hebbero fortuna d'reſtar viui.

Eſſendo poi preparato il Vaſcello fù neceſſario portarmi al porto in vna rete & entrato in vn Schiffo andai al Vaſcello

lo già caricato di mercantie, che portaua da Angola, al Brasille, dall'Africa all'America, cioè di Schiaui, e denti d'Elefanti. Li Schiaui erano 630. frà huomini, e donne, e ragazzi. Era vn spettacolo il vedere il modo, in che stauano quei poueri meschini, gli huomini stauano nel fondo del Vascello serrati con pali, perche essendo schiaui potrebbono solleuarsi, & ammazzare tutti li bianchi, le donne nel secondo solaro, e quelle, che erano grauide nella camera di poppa: i ragazzi nel primo solaro, e stauano come il pesce ne'barili, se voleuano dormire si riposauano vn sopra l'altro; per le loro necessità corporali haueuano ben sì accommodato fuori del bordo alcuni luoghi, mà molti per non perdere il loro posto le faceuano doue si trouauano, e massime gli huomini, che stauano serrati, in modo tale, che il calore, & il fetore era intolerabile: à fatica mi portai sopra del Castello di poppa doue il Capitano haueua fatto accommodar il nostro letticiolo coperto con vna stuora per diffenderci sì dal Sole, come dalle piogge, e rugiada, quale cade in molta abbondanza in quelle parti: in quel luogo mi posi con pensiero di non vscire che sforzato, come auuenne per vn caso, che succesSe.

Allhr-

Allargate le vele dammo l'Addio all' Africa. Questo viaggio si suol far in vn mese, ò al più in 35. giorni, perche non è necessario andar al Capo di buona Speranza per pigliar il vento, ma si viene dritto, con tutto ciò à noi riuscì molto più longo, perche ci ponemmo 50. giorni per mancarci il vento, e restammo in calma molti giorni, ne'quali si patiua estremo calore, e perche non si faceua viaggio il Capitano mi disse, se voleuo battezzar alcuni mori, che si erano imbarcati nell'vltimo, perche vi è la Scommunica il condurre Mori al Brasile, ò in altra parte, che non siano prima battezzati, e però fattigli salir al Castello di poppa trè, ò quattro volte gli insegnai i principij della nostra S. Fede per esser tutti adulti: battezzauo ancora quei figliuoli, che nasceuano di quando in quando da quelle donne gravide, che stauano nella camera di poppa Morirono in questo viaggio 33. Mori, il che fù stimato vn miracolo, poiche per l'ordinario moiono la metà.

Vedendo i Portughesi, che il star fermo senza far camino era molto pericoloso, sì perche si patiua gran calore per andar noi verso la linea Equinottiale, sì anche, perche essendo tante bocche si consumauano li viueri, però pigliorono

la

la ſtatua d' S. Antonio, e l'appoggiorono ad vn'albero del Vaſcello, dicendo tutt'inginocchiati: *S Antonio Paeſano noſtro quì ſtarete, ſin tanto che ci diate buõ vẽto per proſeguire il noſtro viaggio*; ciò fatto, e recitate alcune diuotioni ſi leuò vn venticello, che c'portò auanti, coſa che cauſò in tutti grande allegrezza. Paſſammo molto vicino all'Iſola della Madonna dell'Affontione, alla quale non facemmo ſcala, perche credeuamo non hauer biſogno d' coſa alcuna. Queſta nauigatione è la più dolorosa, che ſia in tutto il Mondo, perche il numero de'Schiaui non è miſurato con il luogo, in che deuono capire, e pure tutti vi vorriano metter li ſuoi Schiaui, e douriano conſiderare eſſer neceſſario metterui il mantenimento per viuere tanta gente, e particolarmente dell'acqua, che occupa gran ſpatio di luogo. Haueuamo 300. botti d'acqua, ciaſcuna di 5. brente, e ciò non conſiderato fù cauſa, che tutti andammo in pericolo d'morte: mancorono li viueri, non hauendo hauuto il Diſpenſiero l'occhio al numero d'tanta gente.

Venne il Capitano affannato, e piangente ſopra il Caſtel d'poppa, e diſſemi: Padre, ſiamo tutti morti, ſiamo ſpedit[a] non c'è rimedio: io che mi trouauo con

la

la febre ſolita, con vn catino di ſangue auanti gl'riſpoſi: io sì Sig. ſon ridotto all'vltimo, eſſendomi hormai vſcito tanto ſangue dalla vita: Eh Padre (mi ſoggiunſe) già è fornito il mattalotaggio, che in noſtro linguaggio vuol dire, viueri, ò mantenimento: il diſpenſiero hà dato fin'hora ſenza hauer l'occhio, che ſiamo molti; ſiamo in alto mare, non ſi vede terra, e però è diſperato il caſo. Inteſo queſto, gli diedi vna chiaue dicendogl', che guardaſſe nel caſsone d'poppa, e vedeſse quello vi ſtaua dentro, perche sò, che quando m'imbarcai, quei SS. m'diedero alcune coſe, che ſeruiranno per tenerci viui li bianch': li Mori ſe muoiono cì vuol patienza: gl'dimandai ſe v'era dell'acqua, e mi riſpoſe che sì da 40. botti, ſoggiunſi, li Mori con l'acqua viuranno due giorni per eſsere in paeſi caldiſſimi, intanto Iddio benedetto cì aiuterà, mà biſogna confidare in lui, e non diſperarſi. Entratami queſta pulce nell'orecchio, non facendo più conto del male, che haueuo, mà ben sì d'quello, che aſpettauo; m'leuai, e callato à baſso dal Caſtello, diſſi, che faceſsero far ſilentio, che voleuo dir due parole, e che ſtaſsero attenti, eſsendo già vicina la morte, e veramente poco confidauo in quelle coſe,

che

che mi erano state date, ne tampoco sapeuo cosa fossero. Stauo aspettando il silentio, mà indarno, perche essendo ciò venuto in notitia a'Mori cominciorono li ragazzi di sopra à gridare misericordia, il che sentito dalle donne tutte fecero l'istesso, come parimente fecero anco gli huomini, che stauano nel basso del Vascello con vn rimbombo sì mesto e terribile, che hauria spauentato li più animosi. Quietati finalmente, gli esortai (parlando in lingua Portughese) à confidar nella misericordia di Dio, quale mai abbandona chi in lui di cuore confida. gli aportai molti esempij à proposito gli dissi parimente, che Iddio ci haueua mandato quella calamità, per nostri peccati, e per le bestemmie che diceuano, e per essere entrati alcuni d'loro in Vascello senza confessarsi, e che se Iddio non gli vsaua la sua solita misericordia tutti sarebbero andati à casa del Diauolo (voltandomi alli bianchi) perche ogni giorno s'imbriacauano d'acqua vita, senza considerare il mal esempio, che dauano à quei nuoui Christiani, e che Maria sempre Vergine si era sdegnata contro di loro, perche haueuano posto il suo santissimo nome ad vn pezzo di corda, che adoprauano per dar alli Mori: e come vo-

lete

lete (diceuo io) che questi Mori, che sono quì con noi credano, che Maria Santissima sia Madre di Dio, se chiamate con l'istesso nome la sferza, con che gli flagellate? crederanno più tosto, che noi gli burliamo, quando gli predichiamo i Misteri della nostra S. Fede. Tante gli ne dissi, che di nuouo cominciorono à gridar misericordia, mà con altro senso di prima. Finalmente vedendogli tutti compunti gli esortai à sperare nella Diuina misericordia, & à ricorrere alla gran Madre di Dio con recitar le sue Laudi, quali fornite fecero voto di celebrar 80. messe, 40. per l'anime del Purgatorio, e 40. ad honore di S. Antonio. Quietati alquanto gli animi, il Capitano fece dare à tutti li Mori, vna scotella d'acqua, mà li meschini cominciorono à dire, che haueuano fame, massime li ragazzi, quali piangenti alzauano le mani al Cielo, il che non potendo io vedere me ne ritornai al mio luogo sopra il Castello, doue pur venendomi all'orecchio li gridi, e lamenti di quei miserabili, gli compassionauo, ma non poteuo rimediarui: stetti senza mangiar anc'io vn giorno, acciò vedendomi mangiare non gli crescesse la volontà, e considerauo, che se il grand' Iddio, non faceuo miracolo eramo tutti

spedi-

pediti: oh che oratione feruerosa facē-uo in quel tempo? Discorrendo poscia con alcuni principali mi mottiuorono, che altro rimedio non vi era, che il cibarsi d'carne humana per non morir tutti: gl'risposi con vn sospiro, dicendo guardimi Dio, che per me s'habbia da vccidere vn'huomo, per far che vn'altro viua: vi faccio sapere, che io sono il più pronto à morire, che qualsiuoglia in-questo Vascello, e se con la mia sol morte potessi aiutar voi altri, lo farei volontieri: questi erano li discorsi, che faceano quei poueri quasi disperati, si face-ua la guardia sopra gl'alberi per veder se si scopriua terra in alcuna parte: vn-giorno vdij vn rumore molto grande, verso la prora, & alzatomi viddi vno, che veniua verso di me correndo, e gridando: Padre confessione: il Pilotto hà ferito vn marinaro; callato à basso accorsi, e trouando il ferito in stato, che non vi era dubbio di morte, dissi al Pilotto, che si leuasse di auanti al ferito, perche la piaga non daua sangue, essendo però dentro quattro dita: colui, che era vbbriaco voleua rispondermi, mà il Capitano gli diede vna spinta, e saria caduto disteso sopra del Vascello, se non era la calca, che sostenne in piedi, e certo se non ero io lo gettauano in ma-

re,

re, mà il non veder noi terra, e non ritrouarsi in Vascello persona più prattica d'lui gl'saluò la vita: mala cosa è l'esser condotto per strada incognita da vn'imbriaco! bisognaua hauer patienza, e d' più portargli rispetto. Finalmente hauendo S. D. M. misericordia d'noi per vederci in sì mal stato, vn giorno verso le 22. hore scoprimmo la bramata terra. Trè giorni si stette senza mangiare: le 40 botti d'acqua si fornirono, perche ne dauano à chi ne voleua. Hor sì, che si sentirono le voci, e gridi d'allegrezza: da vna disperatione ad vn giubilo estremo, che posso dire? parcuano tanti pazzi, per le cose che diceuano, mà io osseruato il Vascello pendente fuor d'modo, da vna parte, dissi che bisognaua prouederci, perche essendo più la carica, doue erano più le genti, da quella parte il Vascello si piegaua, e poco mancaua à riuoltarsi, & à far, che quei Mori stassero fermi al suo luogo era impossibile, e però il Capitano fece riempire quattro botti d'acqua d'mare, e metterle fuori del bordo legate con corde, accioche facessero andar pari il Vascello. Scoprimmo poscia il Capo di S. Agostino Promontorio molto conosciuto da i Portughesi: entrammo la Domenica notte nel Porto della Badia di tutti li

Sin-

Santi, Metropoli del Brasile, doue risiede il Vicerè, trouammo in quel Porto molti Vascelli di diuerse nationi, la gente degli altri Vascelli vedendo entrare il nostro pendente da vna parte non ostante che vi fossero le botti, cominciorono à gridare, e darci la burla, e li nostri à rispondergli, e dirgli villanie, e gridauano tanto forte, che si vdiua fino alla Città, e si credeuano fosse auuenuto qualche male, mà intesasi la causa non fù altro. Riposai vn poco, mà venuto il giorno portandosi tutti li Capitani di quei Vascelli alla Città per suoi negotij tirorono tanti pezzi d'artigliaria, che pareua vn esercito, che combattesse, massime l'vdire tante trombe, e tamburi. La mattina per tempo vennero molti battelli sì di mercanti, come di SS. che vi haueuano de i Mori, qualli già inteso per la Città esser noi stati 50. giorni per viaggio dubitauano tutti, che i Mori fossero morti la maggior parte, ma intendendo poi, che solo 33. mancauano, e che il resto si era conseruato viuo per miracolo di Dio, non hauendo più da cibarsi, alzauano le mani al Cielo, ringratiandolo d'hauerli guardati da quella perdita, che haurebbono fatto, se fossero morti. Da questi SS. intendemmo, come la Città era proueduta

ta

ta abbondantemente delle robbe d'Europa per la venuta di tanti Vascelli : mi dissero, che il Capuccino, che veniua d'Angola nel Vascello del Capitano di Valesco era morto in mare dirimpetto all'Isola della Madonna Assuntione. Sbarcati li Mori la maggior parte, vennero al Vascello due SS Italiani per cõperare de'Mori, e la gente del Vascello conosciutigli per Italiani gli dissero, che sopra del Castello d'poppa vi era vn Capuccino Italiano ammalato, che viene dal Congo ciò inteso vennero sopra del Castello, & interogatomi in lingua Italiana, & inteso esser io di Piacenza mi fecero molte esibitioni, se poteano giouarmi in cosa alcuna. Io conosciutigli per Genouesi gli risposi, che essendo venuto infermo, come vedeuano, e non hauendo noi per anco Hospitio in quella Città, non sapeuo doue andare: mi risposero, che non dubitassi, che volontieri m'hauriano pigliato nella lor casa, e se voleuo andare nel loro Vascello, essendo essi di camerata col Capitano Gio: Agostino Germano tutti Genouesi che molto volontieri gli saria stata cara la mia compagnia. Quando sentij nominare il sudetto Capitano molto ben da me conosciuto stupij, vedendo, che Iddio N S. m'haueua preparato vn'imbar-

barco sì buono, e sicuro. Leuatomi dal luogo: doue staua, mi mostrorono il Vascello de belli, e de buoni, che caminino in mare; la mia consolatione fù indicibile, & all'hora ben m'auuidi, che N. Sig. non mi voleua morto. Partirono li sudetti per i loro negotij, & io parimente poco doppo mi feci portar à terra, doue arriuato, sentendo che le gambe non mi voleuano reggere, essendomi cresciuta la febre quel giorno per essermi inquietato più del solito, mi assentai sopra alcuni traui sotto vn portico, oue erano molte botteghe; stauo osseruando la gente, che passaua, e se conosceuo alcuno, mà in vano fù il mio aspettare, però facendosi già tardi, domandai per andare al Conuento di San Francesco, doue habitano i MM. RR. PP. Zoccolanti, mi fù detto esser molto lontano, e che era sopra del monte, essendo posta detta Città, che è molto grande, e popolata, parte sul monte, e parte sù la spiaggia del mare: non poteuo caminare, & appena fatti cinquanta passi, non potendo più regermi in piedi, entrai in vna bottega, doue vendeuano maiolica: vna buona donna vedendo, che stauo per cadere mi diede vna sedia, e mi dimandò, doue ero inuiato sì maltrattato; gl'chiesi vn poco d'acqua per

amor

amor di Dio, perche non poteuo risponder-
gli, essa me ne diede, e se non mi to-
glieua il vaso certo l'haurei vòtato, an-
corche grande: gli risposi poi all'hora
che ero sbarcato, e che veniuo dal Con-
go, che già erano due anni, che stauo
infermo, e che mi portauo al presente al
Conuento di S. Francesco, mà non sa-
peuo la strada, e non poteuo caminare:
essa ciò sentito si diede à piangere, onde
io gli dimandai, perche piangesse, mi
rispose: Padre, hò vn figlio frate di S.
Francesco, quale è andato à Lisbona
per ordinarsi da messa, non vorrei, che
fosse ridotto nel stato, che vedo V. P.
Gli risposi, che si desse pace, perche suo
figlio era andato in buoni paesi, e che
Dio haurebbe permesso, che trouandosi
in necessità sarebbe aiutato, come lei
aiutaua me: mentre stauamo ragionan-
do vennero due Mori con la rete, che
quella buona donna haueua mandato à
pigliare, quale mi disse: Padre, entrate
in questa rete, che questi miei Mori vi
porteranno à S. Francesco: il camino fù
tutto salire, e però mi saria stato impos-
sibile l'andarui à piedi. Callato dalla rete
feci domandar il P. Guardiano, e lo pre-
gai à farmi la carità per amor di Dio, es-
sendo infermo; egli cortesemente mi
accettò, e disse, che ero il ben venuto,

Mi conduſſe all' Infermaria, ſentendo, che haueuo vna cocente febre, e mi diſſe: così caminate voi il mare? P. M. R. (gli riſpoſi) ciò faccio sforzatamente, perche ſe foſſi reſtato nell' Africa due, meſi di più, ſenza dubbio ſarei morto. Subbito mi gettai nel letto ſopra le coperte, perche più non mi poteuo regger in piedi, doppo vennero tutti li Padri del Conuento al num. di 50. & in quel mentre mandorono per il medico. Si diſcorſe di molte coſe sì del paeſe, doue veniuo, come di quello, oue ero. Venuto il medico ſtimò il male eſſer grande, come in effetto era, e ſi diſpoſe farmi cauar ſangue, come ſeguì nel tempo, che ſtetti in quel Conuento, che furono 3. meſi.

Il giorno ſeguente il Capitano Genouese auuiſato del mio arriuo in quella Città, e come mi trouauo nel Conuento di S. Franceſco; mi mandò il ſuo Capellano, e due Mori con la rete per portarmi à caſa ſua: io conſiderato, che quei PP. mi haueano riceuuto con tanta cordialità, diſſi: non hò occaſione, ò Sig. di partire da queſto Conuento, e caſo che li PP. ſi lamentaſſero, che non haueſſi diſcrettione, all' hora accettarò la carità del Sig. Capitano, e con queſto lo licentiai: nulladimeno eſſo Capitano mi mandaua à veder ogni giorno ò per il

Capel-

Capellano, ò per altri SS. sue Camerate, cioè il Sig. Giacomo Rauera, il Sig. Nicolò Pittalugo, & altri: mi regalò di molte galline, che in quei paesi vagliono vna piastra l'vna; vn gran barille di biscotto bianco, due bozze d' agro di cedro, che li Portughesi non sanno cosa sia, non perche vi manchi Zuccaro, ne Cedri, mà perche non sanno farlo, e tante furono le cortesie di questo Sig. che quei PP. mi domandorono se mi era parente, gli risposi, che era Italiano, e deuotissimo della nostra Religione.

Il giorno seguente il Sig. Gouernatore di S Tomè (S. Tomè e vn Isola immediata sotto la linea Equinottiale) mandò il suo Maggiordomo à condurmi al suo palazzo, io, che non cono sceuo questo Sig. lo ricercai, chi era il suo Padrone; disse; Padre, è vn grande di Portogallo, che hauendo fornito il suo triennio di gouerno in Lisbona, & hà in sua compagnia vn Capuccino chiamato il P. Michel Maria da Iacio, quale è stato 16. anni in Africa, sì nell'Isola sudetta, come nel Regno di Benim, e di Ouero, e di presente è infermo molto aggranato, e desidera di vederla. Pregai quel Sig. à far mia scusa col suo Padrone, se non lo compiaceuo, riceuendo le sue

gratie, perche ero trattato da quei PP. con tanta corteſia, che haurei proceduto molto male à partirmi ſenza occaſione. In quanto al Capuccino, che mi diſpiaceua del ſuo male, e che parimente mi trouauo ancor io in tal ſtato, che non poteuo laſciar il letto ſenza pericolo, mà ſubito che la febre mi concedeſſe qualche tregua ſarei à vederlo, e ſeruirlo, doue haueſſi potuto: il che vdito da quei PP. preſero più affetto di prima, poiche ben vedeuano, che non mi ſaria mancato luogo oue ricourarmi. In queſto tempo il medico mi fece cauar ſangue 20 volte ne i piedi, ſtimando di diuertire il ſangue, che vſciua sì dalle narici, come dalla bocca, & orecchie: paſsato vn meſe cominciò la febre à rallentarſi alquanto, e però riſolſi portarmi dal Capuccino ſudetto, perche hauendo di lui male noue, dubitauo, che non moriſse prima di vedermi: arriuato nella Camera del P. infermo, non sò chi di noi reſtaſse più ſtupido, ò io nel vederlo come vn cadauere, ò lui in vedermi come vn'ombra; ſolo conueniuamo in queſto, che eramo gialli come il zafferano Benche non l'haueſſi mai veduto, nulladimeno al ſolito de i Capuccini s' abbracciammo facendo le noſtre cerimonie, e poſcia cominciam-

mo

mo à raccontar quello, che ci era auue-
nuto, e veramente narraua cose di spa-
uento, e tanti pericoli passati in 16. an-
ni in paese oue non sapeuano, che vi fos-
se Dio, ne altra cosa per adorare, e cre-
deuano, quel che vedeuano. Mi trattẽni
tutto quel giorno con lui, mà con mia
gran pena, perche trouandomi fuor del
letto la passauo molto male, massime
per il gran sangue vscitomi dalla vita, e
la febre continua. Andai più volte à vi-
sitarlo, mà però sempre portato nella
rete, si marauigliaua di me, che fossi
tanto obbediente al medico, & egli fa-
ceua tutto l'oppostо, e perche mi cura-
ua l'istesso medico mi disse più volte, che
quel Padre non poteua viuer molto, co-
me poi successe, perche morì in Lisbo-
na: ~~parlammo dell'imbarco~~, mà io gli
dissi, che haueuo Vascello, che mi le-
uaua per amor di Dio, e lui mi rispose,
che andaua nel Vascello del Sig. Gouer-
natore, mà che andaressimo insieme di
conserua, come successe, quando par-
timmo. Andai più volte à riuerire il Ca-
pitano di Loreto, e restauo con lui à
pranso, mà non poteuo seruirlo come
haurei fatto, se fossi staro sano, massi-
me circa la frutta, perche i meloni in
quelle parti sono pretiosissimi, mà biso-
gnaua star in ceruello, se voleuo portar

la pelle in Italia . Mi venne à visitar il Sig. Gouernatore , per saper in che modo mi trattauano quei PP. à cui hauendo significato , come ero trattato , restò edificato di tanta carità . Venne finalmente la settimana santa , e perche haueuo detto la Messa quasi ogni giorno nell' infermaria (cosa , che faceua stupir gli altri PP. infermi) volsi quella settimana dirla in Chiesa , per il gran concorso , che viera , e perche la partenza si approssimaua vēnero tutti gl' Italiani à confessarsi da me , e molti altri Portughesi , in modo tale , che essendo 10. Confessori ci bisognò per sodisfar à tutti confessar anco di notte .

In quel Conuento vi è l'oratorio del Terz' Ordine di S Francesco , e quei Frati , fecero vna Processione il Giouedì santo , con portare tutti li Santi del Terz' Ordine in statue bellissime, vierano poi 300. Mori nudi (eccetto quella pezzetta) quali portauano alberi intieri per penitenza , altri haueuano legate le braccia ad vn grosso palo in forma di croce , & altri in diuersi modi . Addimandai la causa , perche coloro ciò facessero , e mi dissero , che tutti erano stati penitentiati da suoi Confessori per hauer rubbato à i lor Padroni , & altri peccati . In quelle parti non costumano far

sepol-

sepolcri, mà espongono il Santissimo apertamente con grandissima quantità di candele di cera bianca, essendouene di questa grand' abbondanza, come anco di mele.

Già stauano allestiti alcuni Vascelli, & il nostro Capitano voleua partire, mà il Vicerè lo mandò à chiamare, e lo pregò, che essendo il suo Vascello da guerra, e di molta forza volesse per amor di S. Maestà conuocar gli altri Vascelli per timore, che non dassero nelle mani de i Turchi, auicinandosi alla costa di Portogallo, e perciò bisognò aspettare il Sabbato Santo. Hauuta licenza dal Vicerè di partire, il Sig. Capitano cortesissimo mandò il Sig. Giacomo Rauera ad auisarmi, che la matina seguẽte mi douessi portar al Porto; gli dissi, che sarei stato pronto, ma che mi pareua male il partirsi il Sabbato Sãto: con tutto ciò bisognaua accommodarsi, già che mi leuaua per amor di Dio. La mattina per tempo, ringratiato quei PP. della carità fattami, mi portai al Porto, e poscia entrato in vn Schiffo andai al Vascello, nel quale ritrouai tante persone sì Regolari, come Secolari di diuerse sorti, che pareua vna Città: alcuni però doueuano ritornare alla Città; in questo mentre si slegoro-

no le campane, e però tutti li Vascelli fecero molti spari d'Artigliaria: fatto fine all' allegrezza, quelli, che douenano tornare partirono per la Città, e noi allargammo le Vele, facendo tutti grandissima allegrezza, mà io me ne stauo assai scontento per douere cominciare vn viaggio sì longo, e pericoloso in giorno sì santo. Questo Vascello veramente pareua l'arca di Noè; perche vi erano dentro tante diuersità di bestie, che trà il loro gridare; e trà il parlar delle genti, non si poteua vdir l'vn l'altro; haueuano imbarcato (parlando prima della robba morta) mille, e tanti cassoni di zuccaro trè mila rolli di Tabacco, gran quantità di legni pretiosi, sì per tinger le seti, come per far scrittorij, denti d'Elefanti, molta legna per il fuoco, alcuni sacconi di carbone 200. e più botte d'acqua, trè di vino, dieci d'acquauita fatta di zuccaro, e tutti à parte haueuano le sue casse, barili, e cantinette, e qualche mercantia: d'animali viui v'erano quantità di gatti maimoni, e scimiotti di diuerse sorti, molti Sagoini, Papagalli; e Pirochetti, 40. gall d'India, vn porco Cingiale, e 20. nostrani, 24. castrati, alcuni di quei vccelli del Brasile chiamati Arraca, quali sono bellissimi. Il Vascello portaua 50. pezzi d'Artigliaria, e 24. petriere

pur

pur di bronzo, molti moschetti, piche, spade, scimitarre, e molti fuochi artificiali, le genti erano di diuerse nationi, Italiani, Portughesi, Inglesi, Olandesi, Spagnuoli, e Indiani schiaui, quali seruiuano li loro Patroni, e la camera di poppa era stata nolleggiata da vn ricco mercante, che cõduceua la sua famiglia in Lisbona, cioè moglie, e quattro figli, e pagaua mille ducati, e due mila ne haueua speso per il mantenimẽto per viuere. Questo Signor vedendomi infermo m'offerse, se voleuo andar nella Camera di poppa, che vi saria stato luogo per me, essendo molto grande, e bella sì d' oro, come di pitture: accettai la carità, ma non prima d' auerne egli stesso hauuto il consenso della moglie (perche non voleuo essergli di suggettione) ma essendo vna Signora deuotissima si stimò fortunata hauer sempre in sua compagnia vn Sacerdote; voleua anche darmi la tauola, ma gli diffi, che già haueuo dato parola al Capitano, quello poteuo fare em. il far colatione doppo d' hauer celebrato la S. Messa, quale pur diceuo nell' istessa camera ogni mattina in trè mesi ĩ circa, che durò il nostro viaggio (solamente trè giorni hò lasciato la Messa, per essere il mare in fortuna) e non solamente la detta famiglia vi assisteua, ma

ancora tutti li Portughesi, che erano nel Vascello ; molte feste il Capellano la diceua alla gente del Vascello sopra il Cassaro. Mentre si caminaua, & insieme stauano rassentando le robbe, che erano per il Vascello, appena fatto 6. miglia, volle il Sig. mortificarci, poiche a noi pareua d'esser più sicuri, degli altri cinque Vascelli, essendo il più forte, e meglio armato di tutti gli altri, & insegnarci à far stima de' giorni santi, poiche il Vascello diede in vn basso, ò scoglio sotto dell'acqua cinque grandissime percosse, che faceua saltare gli huomini; e tutte le robbe, che legate per anche non haueuano, da vna parte all'altra con grandissimo spauento di tutti. Gli Officiali, vedendo il Vascello in terra stimorono meglio saluarsi dalla morte immantinente, e però senza motiuar ad alcuno tutti insieme accordati saltorono nel schiffo, e s'incaminorono verso terra, che non era molto lontana, essendo noi per anche nel Porto, che è longo 12. miglia, ciò veduto dalla gente del Vascello alzorono i gridi alle stelle, dicendo: siamo tutti morti. Non posso descriuere il misero spettacolo, che di se faceua quel Vascello, che poco prima pareua vna fortezza in mare. Io sentito il rumore, e gridi mi leuai, essendomi posto

posto sopra vna stuora combattendo con la febre : salito di sopra viddi il Vascello, che non si moueua, ancorche fossero allargate le vele, & vn pezzo di tauola sopra l'acqua, segno manifesto esser il Vascello spezzato : tutti gridauano, chi gettaua nel mare vn barile, chi del Zuccaro, chi del Tabacco, chi spezzaua le taglie dell'acqua per alleggerire il Vascello, chi faceua vna cosa, chi vn' altra, e tutti si procacciauano la vita. Solo il Capitano fatto come vna statua se ne staua assentato senza saper si muouere : huomo, che con l'istesso Vascello solo haueua combatturo con 6. Vascelli Turcheschi, e all' hora si perdeua si miseramente, c nõ poteua pur dire vna parola : voleano dar fuoco ad vn pezzo per auisar gli altri Vascelli, che venissero ad aiutarci, mà non fù possibile in vna buglia tale ritrouare ne bonbardiero, ne poluere, ne micchia: tutto il Vascello staua allagato d'acqua dalle taglie spezzate, e s'era fatto vn composto d'acqua, e miele, per hauerne spezzati alcuni barili, e peggio era, che non s'intendeua a parlare, per che tutti quelli animali vdendo tanto strepito, essi ancora cominciorono a far la lor parte, cose tutte, che accrescenano la confusione; chi faceua, chi disface-

ua, in somma tutti eramo in mal stato: In questo mentre quei Principali mi s'inginocchiorono auanti, gridando tutti confessione, assolutione, ma gli altri vedendo ciò cominciorono sì Mori, come bianchi a gridare, Padre, Padre, confessione, e però fatto fare vn atto di contrittione, gli diedi l'assolutione, perche all'hora non vi era tempo d'ascoltar tutti. Riceuuta l'assolutione si rinouorono i gridi, e pianti, e particolarmente quei Mori, quali s'abbracciauano insieme, piangendo per non potersi aiutare, e gridando alla disperata; Io ricordandomi di quelli, che stauano nella camera di poppa andai a basso, e mentre calauo la scaletta incontrai il Capellano tutto spogliato de' vestimenti solo con la camicia, e mutande di tela tutto mutato in faccia: huomo il più corraggioso che fosse nel Vascello, come haueua mostrato in più occasioni di combattimento con Turchi, e all'hora pareua vn morto: mi disse questi, Padre, vna parola in confessione: ascoltatolo, e riceuuta l'assolutione gli dissi, che pẽsiero è il vostro Sig Capellano? ah Dio [mi rispose] non voleuo imbarcarmi, e poi mi sono lasciato voltar il ceruello. V. S. non si dubiti (gli risposi) che Iddio benedetto non ci ha totalmente abbandonati,

nàti, e potrà essere, che il Vascello si portarà fuori di pericoli, mi riposse, sia come si voglia, voglio gettarmi à nuoto, & andare à terra, così salito sopra, e veduto dalla gente rinforzorono li gridi, e pianti. Entrai nella camera, e ritrouai quella Signora sopra d'vn tapeto appoggiata à due cuscini, al modo de Portughesi, e Spagnoli, & haueua li suoi figliuoli tutti quattro vicini in ginocchio con le mani gionte tutti spauentati, che gridauano misericordia, & il marito assentato sopra vna sedia più morto, che viuo: li suoi Mori tutti erano fuggiti dalla camera, e stauano sopra gridando, perche in tempo di necessità ciascuno procuraua per se. Mi accostai al Sig. Amaro (tale era il nome di quel ricco) e gli dissi; che non bisognaua diffidare dell'aiuto diuino, è che Iddio ci haurebbe vsato misericordia, poiche quelli angioletti innocenti la chiedeuano con tanta istanza: si confessò egli, e la moglie, e poscia me ne ritornai di sopra per vederne il fine. Scoperti alcuni battelli, che veniuano verso di noi, e questo era vn Capitano amico di quel ricco, che veniua per leuarlo cõ tutta la sua famiglia al suo Vascello. Entrato nel nostro, e vedendo tanta confusione cominciò a far animo à tutti, e mandò dui huomini nella

la ſentina (gia che vedeua il noſtro Capitano come perduto) quali non ritrouorono ne acqua, ne rottura alcuna, e ritornando di ſopra erano tanti allegri, che non poteuano quaſi parlare, inteſoſi poſcia, come non vi era male alcuno, diſſero, che quella tauola veduta ſopra l'acqua era il contrabordo, che s'era ſpezzato. Il noſtro Capitano pigliato cuore, fece miſurar l'acqua per vedere in quante braccia d'acqua ſtauamo, e vi ritrouorono 5. braccia d'acqua: vero è, che le braccia ſono due delli noſtri, ſi che vi erano 10 braccia d'acqua, poca veramente per vn' machina tanto grande, e carica: fece poi voltar la prora, e con queſto il Vaſcello cominciò a moueſi, e far camino, e buono fù per noi, che il vento era fiacco, perche ſe foſſe ſtato vn poco più gagliardo erauamo ſpediti. Vedendo poſcia il Vaſcello caminare; partì l'altro Capitano per il ſuo: quelli, che erano andati à terra ritornorono tutti nel Schiffo, vi fù chi diſſe al Capitano, che non gli riceueſſe, ma lui prudentemente riſpoſe, che all'hora non era tempo, e che biſognaua moſtrare di non eſſerſi accorti della loro poca fede: perche in verità loro doueuano eſſer gli vltimi à fuggire; s'accommodorono poſcia tutte le coſe al ſuo luogo, e ſeguimmo il

no-

nostro viaggio verso la Città d'Pernambucco (stando però sempre in alto mare) distante dalla Badia di tutti li Santi 300. miglia. Arriuammo felicemente, e fù necessario gettar l'ancora lontano dalla Città 5. miglia, per non esser capace il Porto de Vascelli grandi.

Il venire noi à questa Città fù, perche il nostro Capitano haueuo in quel Porto il Capitano Gioseffo suo fratello, che comandaua vn Vascello, che già fù dei Venetiani, è mi dissero, che il detto Vascello combattè vna volta con 44. Galere Turchesche, e mai non lo poterono pigliare: ben è vero, che per le cannonate de'Turchi fù veduto al pari dell'acqua, e di presente si può dire, che sia la metà nuouo, e porta 40. pezzi d'artigliaria, ma hormai vecchio nõ camina molto. Noi credeuamo di douersi sbrigare in duoi giorni, hauendo il Vascello già caricato, ma restammo ingannati, perche quel Gouernatore non volse dargli licenza, che partisse, non hauendo terminate le lettere dirette à S. Maestà, e se il nostro Capitano con gli altri non andauano dal suderto Gouernatore à rappresentargli il pericolo, che portauano gli Vascelli posti in mezzo al mare, molto de'quali erano di S. Maestà, certo non si spediuano sì tosto, pure tardam-

dammo 5. giorni ne'quali si patiua mol-
to, perche non potendo il mare hauer il
suo corso per dilatarsi, anzi hauendo al-
l'incontro quel muro fatto dalla natura
l'acqua percotendo in esso ritornaua cõ
furia all'indietro, e faceua saltare gior-
no, e notte li Vascelli con grandissima
inquietudine di quelli, che vi stauano
dentro: vero è, che mi dissero; se vole-
uo andar in terra per hauerui noi l'hos-
pitio, mà essendoui già stato, e ritrouan-
domi con la febre, il veder, che quelli
andauano, e veniuano erano tutti ba-
gnati dall'onde, stimai meglio il restar-
mene, ancorche con l'inquietudine su-
detta. Ritornorono finalmente, e col
placet della partenza cominciorono à le-
uar l'ancora, e mentre già era fuori dell'
acqua si ruppe l'gomena tãto all'impro-
uiso, che gli huomini al num. di 40. tutti
caddero al suolo, chi ferito nel capo, chi
nelle coste, chi in vn luogo, e chi in vn'
altro, perche fuggendo il capistrante,
quelle stanghe si voltorono con furia, e
doue toccorono vi lasciorono il segno, e
l'istesso Capitano, se non era presto vi la-
sciaua la vita, ma la di lui destrezza lo
saluò: fece poi pescar l'ancora, che era
caduta in mare, ma non fù possibile il
ribauerla per esser si persa frà scoglij, e
non ritrouandosi demmo principio al
nostro camino. In

In questo Vascello si faceuano gli esserciti j soliti ; il fabro faceua il suo mestiero, l'archibuggiero il suo, il macellaro il suo, il zauattino, il bottaio, il cuoco, il sarto; chi accomodaua le bandiere, hauendo il detto Vascello, quando è accomodato per le solennità più di 100. bandiere diuerse, e belle, e particolarmente la fiamma, che si pone sopra l'albero maestro, che è longa 16. braccia, che è tutta di taffettà incarnato. Tutti gli altri Vascelli veniuano doppo di noi poco lontano,& ogni giorno, quando il mare lo permetteua, veniuano à darci il buon giorno, sonando le trombe, e tamburri, e faceuano à questo modo. Il Vascello, che si accostaua per salutarci, arriuato vicino, il suo maestro pigliaua il fischetto (ch'è d'argento, e sempre lo portano ad armacollo) e fischiando vna volta, tutte le genti, che già stauano di sopra per farsi vedere, riceuuto il segno del fischio gridauano tutti insieme, con la beretta, ò capello in mano alzato in alto, dicendo buon giorno, e ciò faceuano trè volte, mà non prima che haueßero hauuto il segno del fischio per ciascheduna volta, e il nostro gli rispondeua similmente trè volte con il segno del fischio, e poscia s'allargauano sonando in quel mentre le trombe. Ogni giorno

si la-

si lauaua il Vascello, sì per tenerlo netto essendoui tante bestie, come per rinfrescarlo, il che faceuano anco di fuori, essendo il Sole cocente. Pescorono quantità di pesci, massime di Toni, quali erano molto grandi. Vn giorno, stando noi sopra il Cassaro vddimo vn rumore à basso sotto il ponte di corda, e questo era, che due marinari faceano li pugni, & il Capitano ciò inteso mi disse: Padre più volte gli hò partiti, e posti d'accordo, mà adesso voglio, che se ne diano vna buona condotta, e però callato à basso fece ritirar coloro, che procurauano spartirgli, lasciando, che se ne dassero à lor piacere, purche non adoprassero armi, e però se ne diedero tanti, che durò il gioco più d'vn'hora: fornita la cerimonia erano tanto stanchi, che più nõ poteano star in piedi: io voleuo andar à spartirgli, mà quei Signori non volsero.

Callato, anzi mancato del tutto il vẽto, restammo alcuni giorni in calma, e li Vascelli da se stessi si erano tanti auuicinati, che bisognò gettar nel mare li bartelli con 16. remi, e con vna corda legata alla punta della prora remmando s'allargammo alquanto per non vrtarsi. In questo tempo, che già non si faceua camino, il Capitano faceua esercitare li soldati al tirare di moschetto, il che seruiua

uiua anche di recreatione. Vn giorno essendomi leuato per tempo (come soleuo) per dir le mie deuotioni, appena fornite venne il Capitano per vedere se li Vascelli veniuano doppo di noi, il che faceua ogni mattina, perche alle volte ne restaua qualcuno adietro, ché appena si vedeua, non ostante che solamente noi hauessimo il fanale acceso, acciò potessero seguirci in tempo di notte: datogli il buon giorno cominciammo à discorrere sopra alcuni Vascelli, quali erano molto tardi al camino, e bisognaua aspettargli: mentre discorreuammo sopra di ciò, vennero 11. Inglesi à lamentarsi col Capitano, perche diceuano non hauer acqua à sufficienza per bere; il Capitano veduteli insieme vniti, senza rispondere, in vn salto fù nella sua camera, e pigliato vna spada, e sfodratala vscì fuora con grandissima colera, e corse veloce contro gl'Inglesi, che furono presti à fuggire, se nõ voleua restar morto alcun di loro: quei Signori ch'erano di camerata col Capitano, vedendolo vscir fuori à quel modo, tutti pigliorono l'armi, chi spade, chi scimitarre, chi carabine, e tutti ben presto seguirono il Capitano, non sapendo che cosa fosse, per non essere anche le genti del Vascello leuate, Io vedendomi in mezzo dell'

armi,

armi, stimai bene ritirarmi sotto al Tollo, e tutti mi chiedeuano, che cosa fosse stato, & io gli narrai il fatto degl'Inglesi: il Capitano era già arriuato al Castel di prora, e quei meschini tutti s'erano nascosti che così comportaua, se voleuano saluarsi dalla furia del Capitano, quale ritornando verso la poppa furibõdo, e vedendo tutti li Principali in arme gli disse, come gl'Inglesi gli erano venuti à parlare ammutinati, à bẽche li poueretti non haueßero armi Il Capitano fece dar l'armi à tutti, per essere questi huomini braui, e forti non facessero qualche sollevamento, ò non accendessero fuoco nel Vascello, facendoci andar al Cielo auanti il tempo, e massime, che frà loro vi era vno, c'haueua sollevato altri Vascelli, oue era stato il Capitano fece pigliar questo sollevatore, & vn'altro ci haueua parlato per tutti, e gli fece legare al capistrante molto stretti, e gli pose le guardie vicino, e stettero à quel modo fino all'hora di pranso: io veduto il Capitano, al quale pareua gli fosse già passata la mettà della collera, lo pregai ad hauer compassione di quei poueretti, che stauano legati mi rispose, che l'haurebbe fatto, mà che voleua dargli vn poco di mortificatione, per insegnar à gli altri come si deue parlare à suoi Capitani

ni, e se voleano dolersi di non hauer acqua bastante, bastaua, che fosse venuto vn solo. Venuto il mezzo giorno pigliorono il Sole con la balestra, e ciò si fà ogni giorno, come già hò detto di sopra. Pigliato il Sole da tutti trè li Pilotti; tutti di nattione diferente, vn Francese, vn Portughese, e l'altro Olandese, e saputo in quanti gradi stauamo, il Capitano callò a basso, e pigliato vn pezzo di corda diede à ciascheduno di quei ligati sei sferzate, e poi gli slegò, quel solleuatore di Vascelli fece porre alla catena, perche lo conoscceua esser di gran forze, stando che egli solo maneggiaua vn pezzo d'artigliaria, come fosse stato (per così dire) vn moschetto, e così questo disgratiato se ne stette à quel modo fino in Lisbona, hauendo sempre al fianco duoi soldati, che gli faceano la guardia. Stimò bene il prudente Capitano di metter la guardia alla porta della camera di S Barbara, doue stanno le monitioni, e l'istesso fece alla camera di poppa, doue staua quella Signora; quale non vscì mai fuori tutto il tempo, che stette nel mare.

Vn giorno venne al nostro Vascello quel Capitano, che ci aiutò; quãdo demmo in terra, e vedendo quelle guardie, e colui che staua alla catena si mostrò curioso di sapere, cosa fosse stato, e gli

Inc-

raccontorono il caso sudetto. Quel Sig. si pose sotto il Tollo, quale era fatto al modo di vna carozza tutto dipinto di rosso; nel mezzo vi era vna mensa, e attorno le sue sedie per 20. persone, doue si pransaua, e cenaua, e discorreua per esser coperto di tela incerata, che difendeua non solamente dal Sole, mà ancora dalla pioggia, in modo tale, che il sudetto Signore si marauigliaua, e diceua, che quel Vascello non inuidiaua molte terre, tanto più, che andando, e guardando per tutto vidde, che si faceua della salsiccia, hauendo ammazzato vn porco il che si faceua ogni Sabbato: vidde il forno, che era tutto di ferro, e molto spesso si faceua il pane fresco; e ciò si deue intendere per la tauola del Capitano, e di quel ricco, perche la gente mangiaua di quella farina di palo, ò (come dicono li Mori) di mandioca: vidde poi tanta diuersità d'animali, e pure era così netto, e pulito il Vascello, che ben si poteua ponersi à sedere doue si voleua: in somma restò stupito in vedere, come tengòno gl'Italiani i loro Vascelli, e massime l'ordine, che teneua il nostro Capitano per gouernarlo, essendo già veterano in simil mestiero. Diuerse volte venne à vederci, & io vedendo andar per il mare diuersi battelli sarei andato

vo-

volontieri à vedere il Capuccino, ch'staua nel Vascello del Sig. Gouernatore di S. Tomè, mà per esser anch'io infermo non voleuo arrischiarmi per non perdere quel poco, che guadagnauo, e à questo modo si passauano le giornate, e mai si lasciaua passar giorno, che non si recitassero molte deuotioni.

Vn giorno, mentre stauamo ragionãdo vdimmo vn strepito sotto il ponte di corda (e questa è vna rete fatta di corda, che comincia dal Cassaro, & arriua sino al Castel di prora, e caso, che gli nemici entrassero, non potrebbero far di meno di non salire sopra la detta rete, e quelli, che stanno al basso gli puono offendere, e non esser veduti, non che offesi) doue staua quell'incatenato, e sentẽdosi muouer con furia quella gran catena, subito il Capitano sospettò, che quell'huomo hauesse fatto qualche tentatiuo, ancorche vi fossero le guardie, e però tutti callorono à basso per vedere, che fosse, e viddero vn'Inglese molto grande, più terribile di tutti, chiamato Mazza Turchi, che disteso sul pauimento alle volte si leuaua, e poi cadeua, e di nuouo rileuandosi pigliaua in spalla vna di quelle casie de'marinari, come se fosse stata vna scatola di tabacco: gli altri ciò vedendo tutti fuggiuano, e l'istesso conuen-

uenne far quel incatenato, mà essendo legato à quel modo, poco poteua allontanarsi: il Capitano fece pigliar quell'vbriaco, e lo fece incatenar per vn piede (che à ciò fare appena bastorono molti huomini) mà essendo egli di forze più ch'ordinarie maneggiaua col piede quella catena, come se fosse stato vn filo, e però lo legorono più curto, e vicino al capistrante, e vrlaua come vn lupo, mà era da compatire, perche haueua beuuto due fiaschi d'acquauita, e diceua, vedendosi così legato, che non voleua più vccider Turchi se fossero venuti à combattere, e mi differo, che colui non conosceua timore, & era di tanta forza, che con vna scimitarra hauria tagliato vn'huomo in due parti. Trè giorni stette à quel modo, prima che haueſse digerito l'acquauita, e questa l'haueua riceuuta per carità da quel ricco mercante, che ne diede due botti alle genti del Vascello, che sempre beueuano acqua, e non solamente fece quella carità, mà ancora à tutti gl'infermi, perche ogni giorno li mandaua trè piatti la mattina, e trè la sera con le confettioni, essendo il Brasille il fonte delle dolcezze.

Caminando noi notte, e giorno senza mai veder terra cominciò à mancar l'acqua, non ostante che si dasse è misura, e mol-

nolto poca, e però determinorono
'andare all'Isole Terzere per far acqua,
nà quelli altri Capitani, non hauendo
nteresse alcuno à quelle Isole, dissero,
che gli haurebbero dato chi 4. chi 6.
chi 10 botti d'acqua, purche seguitassi-
mo il nostro camino per Lisbona, e pe-
rò non si fece altro, mà seguimmo il ca-
mino per Portogallo, al quale auicinan-
dosi, il Capitano commandò, che si fa-
cessero le solite guardie sì di giorno, co-
me di notte, non solamente li marinari,
mà ancora il corpo di guardia de' soldа-
ti; Vn giorno radunò tutta la gente del
Vascello, e fece molte squadre, asse-
gnando a tutte il suo posto, & à ciasche-
duna squadra yna persona pratica, &
animosa: à me toccò star col Barbiere
per causa de' feriti. Doppo hauer com-
partito per tutto la gente, fece segar per
trauerso 4 botti, e poi riempirle d' ac-
qua del Mare, e le fece distribuire per il
Vascello, e sopra queste metteuano le
michie accese pendenti verso l' acqua,
acciò cadendo il fuoco desse nell' ac-
qua, e non ponesse in pericolo il Vascel-
lo: fece distribuire per tutto, doue sta-
uano li pezzi, vn monte di palle, e pezzi
di catene: fece aprir li portelli per met-
ter fuori tutta l'artigliaria: fece condur-
re 6. pezzi al Castello di prora, che fù

trincerato all' altezza d' vn' huomo di gomena molto grossa per saluar le genti dalle moschettate nemiche: ne fece anche mettere due pezzi nella camera di poppa, doue staua quella Signora, che era tutta spauentata per sentir tanto rumore, e strepito. In somma fece quel che douena fare vn prudente; & esperto Capitano.

Vna mattina per tempo, non essendo per anche leuato il Sole, vdimmo vn tiro d'artigliaria con la palla: io sentendo il fischio della palla tralasciai l' officio, che sempre soleuo dire prima che si leuassero: mi portai al bordo, e viddi, che il Capitan Giuseffo fratello del nostro hauea posto la bandiera rossa, che significaua da guerra; In questo mentre venne il nostro Capitano, e portando seco il cannocchiale, guardò minutamente per tutto per sapere, perche suo fratello hauesse fatto quel tiro, e poco doppo disse: mio fratello si è ingannato, perche quelle vele, che si vedono al numero più di 500. sono tutte barche da pescare, e massime di quelle, che chiamano Muleffe, che caminano a tutti li venti: vero è, che sono facili da riuoltarsi, e però vi pongono due tauole, vna per parte. Tutto si verificò, perche al leuarsi del Sole si viddero quelle barchet-

chette in tanta copia, che era coperta tutta la costa, che già si scopriua benissimo, e particolarmente vn monte altissimo; e non è da stupirsi, che tanti pescassero perche in Lisbona la maggior parte mangiano pesce la sera, etiam in tempo di carne; & è cosa incredibile la quantità, che ne pigliano tutto l'anno: vendendolo non lo pesano, mà lo danno à botta.

Tralascio l'allegrezza, che si fece alla vista della terra, perche si può imaginare, considerando, che era tanto tempo, che n'erano priui. Arriuammo à Cascai, che è vna Terraciuola de'Portughesi: poscia s'auanzammo vicino alla Fortezza Reale di S. Giouanni, doue si sparorono tanti pezzi, che furono vditi fino alla Città. Appena giungemmo alla bocca della sbarra, che vennero moltissimi Battelli sì Italiani, come Portughesi, che si vedeua tutto il Porto pieno: entrorono poscia molti Signori: de' quali ne conosceuo molti: questi si stupirono al vedermi viuo, hauendo hauuto auiso, che ero morto con gli altri, e si rallegrorono meco essendo state le nuoue in parte false. Pigliato vn Pilotto della Città, come è solito, entrammo nel Fiume Tago, salutando tutte le Fortezze dette di sopra. Il nostro Va-

scello andò à gettar l'ancora dirimpetto al Palazzo di S. A. che di presente gouerna il Regno di Portogallo, e si chiama D. Pietro (hauendo nell'istesso tempo condotto alle Terzere il Rè D. Alfonso) sbarcarono tutti quei Signori, doppo esser fornita la salua di cannonate fatte per salutare il sudetto Palazzo, e tutte le genti si erano vestite alla grande, che à fatica gli conoscemo, il simile fanno in tutti li Porti, doue giungono, quando però vogliono andar à terra, che mentre sono in viaggio vestono positiuamente. Io risoluto di goder hormai la bramata terra, andai à ringratiar quel ricco mercante, e la moglie, della carità fattami, e dell' incommodo datogli, assicurandogli, che da Dio sarebbero stati premiati per hauermi accettato per amor suo, il simile feci con tutti gli altri Signori, & Officiali, e poscia mi portai dal Capitano Gio: Agostino, che staua mettendosi all' ordine per sbarcare: lo ringratiai di tante carità fattemi sì nel viaggio, come nel Brasille: e posso dire, che doppo Iddio conosco la vita da lui, e fin tanto, che haurò vita non mi scorderò di tanta obligatione, che le deuo di pregar nelle mie deboli orationi sì per lui, come per tutta la sua casa; e ben si può dire con verità, che la

Re-

Republica di Genoua lo riconoſce per vn Capitano, de più valenti, e memorandi, che habbia, come hà moſtrato in diuerſe occaſioni, hauendo combattuto con Turchi, e ſempre con diſuantaggio.

Sbarcato mi portai al noſtro Conuento, nel quale ſtauano gl'iſteſſi, che vi erano, quando paſſai l'altra volta, mà con tutto ciò loro non mi conoſceuano, sì per eſſer sfigurato, e magro, come per eſſer giallo. In queſto Conuento ritrouai il P. Pietro da Terni, che non haueua potuto ſeguirci per cauſa, che il Mare gli faceua male à tal ſegno, che buttaua ſangue per la bocca, e da quel Padre riceuei molta carità, maſſime che hauendo mutato clima mi vēne vna ſopracarica di mal d'occhi, che più non vi vedeuo, e ſe non haueſſi hauuto quel Padre la paſsauo male. Paſſata l'infermità de gli occhi, che durò vn meſe cominciai a pigliar l'aria d'Europa, e ſtar vn poco meglio: attendeuo qualche Vaſcello per Spagna, e però vn giorno vēne al noſtro Conuento il Capitan Domenico di natione Corſo, che mi diſſe, ſe voleuo andar nel ſuo Vaſcello, che volentieri m' hauria pigliato, e tanto più, che andauano di conſerua in trè Vaſcelli, cioè quel di Lore-

to, quel della Principessa, che erano li duoi venuti dal Brasille, & il suo, che si chiamaua il Paradiso: gli risposi, che non poteuo lasciar il primo Vascello, se prima non pigliauo licenza dal Capitano Gio: Agostino, quale si mostrò non tanto facile à licentiarmi, mà hauendo egli il suo Capellano, disse, che facessi quello, che voleuo, e però concertai col Capitano Domenico, che sarei andato nel suo Vascello per Capellano, qual era vn poco più grande di quel di Loreto, e più veloce al corso, e mi stimaua molto per hauer da essere il Capellano del Paradiso. In questo mentre hebbi occasione di conoscere in quella Città il Sig. Co: d'Ada Milanese, che per suo gusto andaua vedendo il Mondo.

Venne il giorno dell'imbarco, & entrái in questo gran Vascello fatto con tutte le perfettioni, e commodità imaginabili: moltissime erano le persone si secolari, come Religiosi, Benedittini, Domenicani, e Conuentuali, tutti Sacerdoti, e quei Signori differo: haueuamo paura di non hauer Capellano, e ne habbiamo tanti, che potiamo cantar in Coro: gli risposi, che bisognaua aspettare, che arriuassimo in alto Mare, e ch poi ci parlaressimo, perche tutti quei Religiosi facendogli male il Mare non si la-

si lasciorono più vedere, come se non fossero stati nel Vascello, e bisognaua, ch'io gli andassi à confortare, acciò mangiassero tanto, che potessero star viui, e questi si stupiuano di me, ch'essendo indisposto, il Mare non mi facesse mal alcuno, come se fossi stato in terra: e gli diceuo. Padri bisogna andar all'Indie, e poi farete come io. In questo viaggio feci vn poco d'amicitia con vn'Irlandese, perche vedeuo, che lui m'osseruaua in tutte le cose, che faceuo, e particolarmente, quando diceuo la Messa, e però scoperto in lui vna deuotione particolare, procurauo d'amicarmelo, ancorche fosse heretico, per vedere se poteuo guadagnar quell'anima à Christo, e tanto più, che era persona naturalmente semplice: ogni giorno tralasciauo tutti gli altri discorsi per ritrouarmi con Irlandese, perche vedeuo, che haueua gusto di sentire la verità: parlauano per lo più Portughese, e qualche poco Latino, secondo che lui voleua: insomma con l'aiuto di Dio, senza il quale non possono riuscire simil fontioni, ancorche da huomini sapientissimi, lo ridussi à termine, che già col cuore cominciaua à titubare nella setta di Caluino, e mi disse, che l'hauria abbiurata publicamente, mà che voleua pri-

ma visitare vn suo fratello, che era in Cadici Religioso, e da lui riceuere l'assolutione; non per questo lo lasciai; mà sempre seguitai il prattical con lui, dubitando che non si voltasse: veniua ad ascoltar la Santa Messa con la corona, che gli diedi, quale diceua molto spesso, e molte volte insieme: era frequente ogni sera, quando si diceuano le orationi communi, e quando li occorreua qualche cosa, ò dubbio nella mente, veniua subito à ritrouarmi, & erano dubbij, che le nostre donniciuole gli haurebbero saputi suilluppare, mà bisogna pregar Iddio di nascere in Paesi Cattolichi. In Cadici poi intesi da lui stesso, che già era fatto Cattolico, & osseruai, che era molto più allegro di quello fosse mai stato; questo non lo palesai mai ad alcuno perche dubitauo, che facesse, com' è lor solito; che alcune volte si mostrano feruorosi, mà poi nel concludere lasciano il meglio: il tutto sia detto à gloria di Dio benedetto, che *humilibus dat gratiam*.

A benche il nostro Vascello fosse il maggior di tutti, nulladimeno il nostro Capitano come più giouine nella carica di Capitano, diede la superiorità al Capitano di Loreto, & il nostro faceua d' Almirante; e questo ben si poteua chia-

chiamar conuoglio, perche erano trè Vaſcelli da guerra, e duoi erano de i più grandi, che caminano il Mare. Vn giorno ſcoprimmo vna vela, e perche ſtaua al noſtro Vaſcello, come Almirante, andar à riconoſcerlo, ſubito il Capitano fece allargare tutte le vele, e drizzarle la prora à quella volta, perche caminando tutti tre inſieme, il noſtro non haueua allargato, che il trinchetto, e gli altri due dieci vele, ſegno euidentiſſimo della velocità di queſto Vaſcello; in vn quarto d' hora arriuammo quel Vaſcello ſcoperto, & il noſtro ſparò vn tiro ſenza palla per farſi rendere obedienza, come ſi coſtumaua à chi è più forte, mà quei del Vaſcello non ſolo non riſpoſero, mà allargorono le vele, come che voleſſe fuggire, per eſſer aſsai più picciolo del noſtro: il noſtro Capitano ſoſpettò, che foſsero Turchi, perche non haueuano tampoco poſto la bandiera, e però gli fece tirare vn pezzo con la palla, e mettere la bandiera da guerra, il che ſentendo, e vedendo quelli del ſudetto Vaſcello, riſpoſero con vn pezzo ſenza palla: noi in queſto mentre gli eramo tanto vicini, che il noſtro Capitano gli fece parlare da vn Trombetta, che haueua diuerſe lingue, e gli parlò in Franceſe,

perche haueuano già posto la bandiera bianca, e dubitando fosse vna finta, furono chiamati, acciò venissero al nostro Vascello : gettorono il loro schiffo nel Mare, e vennero il Capitano, & altri quattro al nostro bordo, & entrato dentro restò marauigliato, perche si guardaua intorno come pieno di stupore ; entrò poi nella Camera, doue staua il nostro Capitano con altri Signori, e disse, come il suo Vascello era carico di Merluzzi, e che veniua da Nantes, Città della Bertagna minore soggetta al Rè Christianissimo, e che andaua all' Isola di Madera : gli risposero li nostri, che haueua fatto male à non rispondere, ò mettere la bandiera del suo Rè nel principio, massime vedendosi inferiore di forze, e che haueua dato sospetto, che fosse Turco : si fecero molti prindesi alla salute del Christianissimo, e della Republica di Genoua, nel qual mentre si sparorono alcuni pezzi ; fù licenziato, ma non partì prima d'hauer visitato tutto il Vascello, e confessaua, che era de i più belli, e ben tenuto, che hauesse veduto in sua vita : basta dire, che si chiamaua il Paradiso. Nel calar della scala per entrar nel suo schiffo, il nostro Capitano gli disse, che se voleua andar al Vascello di Loreto poteua far-

lo,

so, e che quel Capitano era degno di esser conosciuto da tutto il mondo: andò, e poi ritornò al suo per il camino della Madera, e noi per Cadici: in tutto questo tempo osseruai, che alborate le vele quel Vascello forestiero, e'l nostro non si moueuano, hauendo accommodate le vele, che riceueuano il vento per fianco. Essendo noi già dirimpetto à quel gran Porto, che era pieno di Vascelli, Galere, Barche, Saetie, Tartane, Caravelle, & altri infiniti legni, in modo tale, che mi differo, che il numero era di mille vele, nell'entrare incontrammo da 25. Vascelli grandi à marauiglia. Questo è vno de i più insigni Porti, che habbi l'Europa, e vi vengono Vascelli da tutte le parti del mondo, & ancora da tutte l'Indie, e mondo nuouo; entrano, & escano 30. e 40 Vascelli, come se fossero Barchette.

Sbarcai con vn Caualiero Italiano, & alcuni Mercanti Spagnuoli, e nell'entrare della porta ci fermorono li Gabellieri, perche haueuo vn Bariletto, & vna Cantinetta, mà particolarmente per le cariche di quei Signori, e però fattomi auanti gli dissi: questo, e questo è mio, & il Caualiere: questo è mio mà sono Soldato di Sua Maestà, e però fù lasciato entrare, e similmente li Spa-

gnuoli ; appena eramo dentro (eccõ vn' atto di Comedia) incontrammo il Gabellier maggiore, che fermò li Fachini, dicendo, tornate alla Gabella; quei Spagnuoli gli disero, che già il tutto era sgabellato, e non occorreua altro; quello rispondendogli superbamente, vennero a parole, e poi all'armi (perche tutti portano la Spada) & in vn subito furono cauate più di 100 Spade: le genti erano tanto folte, che haueuano le Spade con le punte in alto, e percoteuano le guardie delle Spade, e Daghe l'vna con l'altra, che pareua si tagliassero à pezzi, e leuorono tanta polue, che più non si vedeuano, e sempre più cresceua la gente per esser vicino il Porto, perche quelli, che andauano, e veniuano, non sapendo il principio, si credeuano fosse qualche cosa di consideratione, e vi fossero molti feriti, e morti, e voleuano à tutti i modi spartirgli: si riempirono tutti quei capi di strade, che andauano alla sudetta Porta, mà era tanta la polue, che non si poteua discernere cosa alcuna: solamente si sentiua il rimbombo de i ferri, e le voci, mà presto fu rimediato al tutto, perche venendo quattro Inglesi vbbriachi alla volta della porta per andare alli loro Vascelli, ritrouando tanta gente, e polue

ue ſolleuata, cominciorono à tirare delle pietre con vna furia tale, che beato ſi ſtimaua chi haueua più veloci le gambe: quelli, che ſi trucidauano sì terribilmente, ſentendo il turbine de'ſaſſi, conſiderato meglio li caſi loro, tutti ſuanirono chi da vna parte, chi dall'altra. Fornita quella buglia, diſſe quel Caualiere volere andar à cercare il ſuo Seruitore, & io partij per il noſtro Conuento, e lo ritrouò, che già haueua preſo alloggio in caſa d'vn Fiamengo. hauendo tutte le ſue robbe. ſeco. Arriuato al Conuento mi crebbe la febbre, che tenendomi vn meſe alla lettiera, fui coſtretto à laſciarmi cauar ſangue ſei volte, due ſcotelle per volta.

In queſto mentre partirono li ſudetti Vaſcelli, & io me ne reſtai in Cadici aſpettando altro imbarco, benche deſideraſſi d'andar à S. Giacomo di Gallitia; mi capitò vna buoniſſima occaſione, perche andando al Porto per imbarcarmi, trouai vn Padre del Terz'Ordine di S. Franceſco Milaneſe, che andaua à S. Giacomo, e però pigliammo imbarco per la Città del Porto: nel viaggio haueſſimo vn poco di fortuna, mà io non la chiamarò fortuna auuerſa mà buona, perche ci portò con grandiſſima furia in pocchiſſimo tempo alla detta

Cit-

Città, doue sbarcato andai à casa d'vn deuoto Portughese, essendo questa Città del Regno di Portugallo. Da questa Città c'imbarcammo, & andammo à Birona, e poi con grandissimo stento, e fatica (per andar noi a piedi), arriuammo à Compostella, doue intendemmo, come al Capo finibus terræ staua vn Vascello per Cadici, e però noi sollecitammo per arriuare à tempo dell'imbarco, e tanto più, che quel Sagrista non volse, che dicessimo Messa all'Altare del Santo. In quella Chiesa vi sono li Canonici vestiti tutti di rosso, e gli chiamano Cardinali, che mi dissero, che all'Altare del Santo diceuano Messa solo li Prelati, e grandi di Spagna: la cassa, doue stà il Corpo del Santo è posta in modo sù l'Altare, che essendoui sopra vna Statua del detto Santo, li Pellegrini per deuotione montano 3. ò 4. gradini, e poi mettono li loro Capelli in capo alla detta statua vestita da Pellegrino: vi sono molte Lampade d'argento, mà nere, come fossero di legno. Recitati vn Pater noster, & vn'Aue Maria andammo per li fatti nostri, e quel Padre mi disse, che se haueste creduto, che fosse stata vna cosa, come è, non saria venuto in quei paesi. Alloggiando io in casa d'vn'Orefice, mi diede alla mensa

del

del Vino di Fiorenza, della Mortadella di Bologna, e del Caſcio Piacentino, e di ciò reſtai marauigliato, che in paeſi tanti lontani ritrouaſſi coſe della noſtra Italia giardino del mondo.

Noi ci voleua ne più, ne meno di tempo per arriuare alla partenza del Vaſcello, perche quando giungemmo, il Capitano voleua entrar nel Schiffo per imbarcarſi. Queſto Signore era heretico, con tutto ciò lo pregai per amor di Dio à farmi la carità di portarmi à Cadici, e lui ſenza riſpondermi mi fece cenno, che entraſſi nel Schiffo: entrato, penſai che non haueſſe parlato per non intendere la lingua Spagnuola, e perciò gli parlai in Portugheſe, e mi riſpoſe, che andaſſi pur con lui, che non ſolo à Cadici, mà anco à Siuiglia, m'hauria condotto, lo ringratiai della carità. Il Compagno biſognò pagaſſe il nolo, che poco doppo mi diſſe, ſe haueuo vn' habito da dargli de i noſtri, perche ſe l'haueſſi hauuto non haurebbe votato la borſa: entrammo in Vaſcello, che era de' più grandi d'Inghilterra, & haueua 300. huomini per eſſer da guerra, & era carico di gomene, & ancore, & haueua ordine dal ſuo Rè d'andar noi tutti li Porti di Spagna per andar in buſca di 24 Fregate, che quella Corona ha-

haueua ſpedito à danno de' Turchi ; queſto Vaſcello gli hauria diſpenſato dette coſe, caſo ne haueſsero biſogno : vi erano 5. Trombetti, altretanti Piffari, e 2. Tamburi. Mentre s'auanzammo in alto Mare oſseruai, che il Capitano ſtaua guardando con vn Cannocchiale, ſe poteua ben diſcernere alcune vele, che ſi vedeuano, entrato poi nella camera parlò con alcuni Principali in lingua Ingleſe, quali ſubito andorono à dar molti ordini, e non tardato molto à farſi ſentire li Tamburi, & ordinarſi li Soldati à ſuoi poſti con Spada, e Moſchetti. Il Vaſcello portaua 70. pezzi di artigliaria, & era longo 60. paſſi, e largo 20. vedendo noi ciò, diſſi al Padre compagno, che coſa vogliono far coſtoro? (gli parlai in Italiano per non eſſer inteſo) mi riſpoſe : vorranno forſi combattere, perche non poteua ben diſcernere vela, alcuna, mà loro ben l'haueuano veduta, perche fece voltare la prora à quella volta, e pigliammo il vento à bollina: diſſi à quel Padre ; Dio ci aiuti, ſicuro vogliono combattere. Haueuano poſte oltre le 10. vele, che già ſtauano allargate (due altre vele da ambe le parti della maeſtra, che chiamano cortellazzi, in modo tale, che hauendo 14. vele andaua come il vento,

tagliando l'acqua con grandissimo rumore: in tanto tutti stauano preparandosi alla pugna, e li bombardieri ad alleſtire li pezzi. In vn' hora arriuammo due Vascelli, e perche non haueuano posto la bandiera, gli fece tirare vn pezzo, perche gli rendesſero vbidienza, mà quelli essendo due, & il nostro solo non hauriano mai pensato, che vi fosse tanta gente, e però risposero sì, ma vn pezzo con la palla: in questo mentre s'vdiua vn rumore di voci, che pareua fosse gente, che si lamentasse; il nostro Capitano disse: certo, che vno di quei Vascelli mi par di Christiani, è l'altro infallibilmente è Turco, che lo haurãno preso: e tutto fù vero, e però il Capitano sentendo la palla fischiare disse, non l'hò io detto, che costoro son Turchi? e però fattogli voltare il bordo, & ammainare la vela maestra con alcune altre gli fece sparare da 20. cannonate in vna volta, con tanto rumore, e fumo, c'haurebbe spauentato chi si sia, e ben fù per noi, che erauamo sopra vento, che portaua tutto il fumo verso li Turchi, che tirauano alla disperata da ambi li Vascelli, poiche il Vascello Christiano era stato fornito di gente Turchesca, e li poueri Christiani bisognaua, che aiutasſero à muouer li pezzi, che

li Turchi scaricauano, hauendo posto tutti li principali al ceppo. Vn'hora, e mezzo seguitorono sempre combattendo, e però non sapendo, che fine douesse hauer il contrasto si confessammo, e raccomandammo à D.o, con recitare il Salmo: *Exurgat Deus, & dissipentur, &c* & il Padre Terciario si disperaua per ritrouarsi in simile frangente: io me la pigliauo in patienza, purche non mi toccasse qualche palla. Vedendo il Capitano, che la cosa andaua à longo, fece abbordare vn Vascello de' nemici, e con certi vncini di ferro afferrare, & attaccare al nostro per venire all'arma bianca: all'hora sì, che si comincioro-no à sentire i lamenti, e gridi delli poueri feriti, che erano vno sopra l'altro, che faceuano, e seruiuano di trinciera; finalmente coloro per esser pochi, rispetto à noi, cederono il Vascello, e li nostri tutti con furia entrorono dentro. Il nostro Capitano fatto porre al ceppo li principali fece scioglier quei Christiani, che vi trouorono, che prese l'armi si faceuano animo alla vendetta: l'altro Vascello vedendosi solo, si pose in fuga, mà il nostro Capitano con quel Vascello preso, per esser più picciolo del nostro, prouedendolo prestamente di gente li fece tener dietro: presto lo giun-

giunsero perche era carico di mercantia de i Christiani, e perciò non poteua caminar tanto, quanto faceua quel preso, che cosa alcuna non hauea, saluo la monitione, e viueri: coloro, che vi erano dentro tirarono alcune cannonate, mà vedendo, che noi col grande gli eramo à tiro di cannone si resero. Il nostro Tenente, che gouernaua il Vascello preso, fù ad impadronirsi di quell'altro, liberando tutti li Christiani, & incatenando li Turchi; li Christiani erano da 80. frà Marinari, Passaggieri, e Mercanti, e li morti furono 12. Impossessatosi del Vascello fece ammainar le vele per aspettar l'ordine del Capitano, e però s'auicinammo tutti trè, e'l Capitano comandò, che gli fossero condotti auanti tutti li Christiani: vennero i poueri meschini, e s'ingenocchiorono, ringratiandolo d'hauergli liberati dalle mani d'quei cani, da'quali erano trattati acerbamente. Il Capitano domandò qual d'loro era il Capitano: si fece auanti vn'Huomo alto già quasi tutto spogliato, e disse in Spagnuolo: io, Signore ero il Capitano. Il nostro, che non haueua in pratica la lingua Spagnuola, come la Portughese, gl'disse, che parlasse Portughese, come fece, raccontandogli, che doueuano essere

sei hore in circa, che stauano presi in questo modo. Partij da Malaga, hauendo caricato il Vascello di vino à Tububba per andar à Cadici, mà passato il stretto di Gibilterra, arriuando al capo di S. Vincenzo diedi all' improuiso ne' Turchi, che per hauer il Vascello scarico ci vennero subito adosso: combattemmo per vn poco, mà per esser loro molti, e noi pochi conuenne cedere: li Turchi, per quanto hò potuto intendere, erano da 225. Il nostro Capitano gli disse, che andassero à vestirsi poiche erano quasi nudi, e facessero tornar l'Inglesi nel Vascello Turco, e loro restassero in possesso del suo, come erano prima: all'hora quei poueri Christiani tutti gridando lo ringratiorono, e lo pregorono à conuogliargli fino à Cadici, già che andaua à quella volta, il che gli fù premesso dal nostro Capitano. Entrorono poi tutti allegri nel loro Vascello, e ne vscirono gl'Inglesi, diuidendosi parte nel nostro, e parte nel Vascello de i Turchi. Rassettate poscia tutte le cose, che erano poste sósopra, allargorono le vele alla volta di Cadici, caminando tutti trè assieme: li Turchi, che stauano presi erano 127. essendo il resto morti, & alcuni feriti. Tutti allegri erano quell'Inglesi

per

per hauer fatto due bottini in vna volta; sì per hauer liberato quei Spagnuoli, frà quali vi erano alcuni Napolitani Milanesi, e Fiamenghi, come anche per hauer preso vn Vascello Turchescho con tutte quelle genti.

Mentre caminauamo à vele spiegate s'oscurò il tempo, e però dubitando di tempesta per sentirsi il Mare, che cominciaua à far rumore per il vento furioso, ammainorono le vele, e non ci voleua meno, perche soffiando vn gagliardissimo vento, e non potendo reggere li Vascelli gli lasciarono alla discretione di quello. Che rumori, che gridi, erano in quel Vascello (oh Dio la morte vicina eh?) il Capitano disse, che non temessimo, perche il Vascello essendo nuouo non era per pericolare, nondimeno faceuamo buone, e feruorose orationi: P. il Tertiario vedendo, che di vn pericolo entrauamo in vn'altro, mi diceua che haueuamo fatto male andar con heretici, che del continuo portano seco la scommunica, gli risposi, chi camina il Mondo bisogna far di necessità virtù: In questo mentre quelli, che stauano sopra la gabbia gridorono, Terra, Terra, il Capitano salì sopra con gran fattica, e vidde, ch'erauammo alla costa di Barbaria (hauendoci la tempe-

sta trasportati nel Mediterraneo) e però prima d' esser scoperto da qualche Vascello Turco fece voltar la prora verso Orano luogo del Rè Cattolico in meno d'vn' hora arriuammo per esser il vento gagliardissimo ; dando gratie à Dio d' hauerci liberati dalle mani de' Turchi , perche il vento ci portaua dritto in Algieri . Gettata l'ancora , la mattina per tempo il nostro Capitano andò à terra con alcuni principali , e con il Capitan Spagnuolo ; e portatisi dal Gouernatore gli raccontarono il successo . Quegli ringratiò il nostro Capitano à nome di S. M Cattolica, e gli disse , che gli hauria fatto caricar il Vascello Turchesco di mercantia , e non hauria fatto il viaggio indarno , ancorche vi fosse andato contra sua voglia , e però dati li ordini opportuni cominciorono à venir le Barche cariche di diuerse cose : ben presto lo caricorono, ma non potemmo partire quel giorno, e però dissi al Padre Compagno , domani , se non partiamo andaremo à terra : mi rispose , che lui ancora hauria gusto di venirci , mà la mattina essendo buono il tempo , & il vento fresco , leuorono le ancore , dammo le vele al vento per Cadici . La Fortezza sudetta mostra essere di grandissima consideratione , & inespugnabile :

le: hà grandissima quantità di Pezzi, e serue molto bene alli Christiani, essendo portati dalle tempeste alla costa di Barbaria, non esendoui altro luogo de' Christiani. Il vento fù tanto buono, che in breue arriuammo alla vista di Cadici, lodando noi Iddio, che ci facesse vedere quel bramato Porto, nel quale entrati col sparo di molti pezzi si fece molt'allegrezza, massime per ritrouarsi in quel Porto molti Vascelli Inglesi. Voleuo sbarcare per andar al Conuento, mà quel Capitano, hauendo negotij in Siuiglia pigliò à sue spese vna Barca coperta, e mi disse, se voleuo andar à Siuiglia con lui, mi haurebbe condotto per amor di Dio: accettai la carità, e però mi trattenni vn giorno ad aspettarlo, che si sbrigasse d'alcuni affari, c'haueua in Cadici. In questo tempo non passaua vn'hora, che nõ tirassero quantità di cannonate, in modo tale, che credeuo sempre d'esser alla guerra. Ritornato, partimmo con 30. huomini, perche non hauendo vento faceua vogare à 16. Arriuammo à S. Lucar, doue si fermassimo alcune hore; non volsi andar al Conuento per non perder quell'occasione tanto buona per me. S'inbarcammo, e caminando tutta notte arriuammo à Siuiglia: ringratiato quel Signore della ca-

carità fattami con tanta cordialità, che più non poteua far vn Cattolico, mi diſse il concetto, in che tengono li Capuccini.

Andai al Conuento, che è grande ſecondo la noſtra pouertà, e numeroſo di Religioſi: mi trattennì in queſta Città 8. giorni sì per ripoſarmi, come per vederla, che ſe haueſſe le ſtrade larghe come Milano vi ſaria poco che dire da vna all'altra: della Cattedrale poſſo dire il medemo, perche è molto grande, e magnifica: vero è, che non è di marmo tanto pretioſo, come il Duomo di Milano, ne hà Statue: è fatta di vna pietra, che par marmo, mà è tenera e facile da lauorare. In tutta la Spagna coſtumano far il Coro, e l'Altar maggiore in mezo alla Chieſa, maſſime le Cattedrali, e però leuano quel ſpatio di mezo, il che parmi di molto impedimento per il Popolo, del reſto ſono fabriche magnifiche, e grandi. Il Campanille e tanto grande, e commodo, che ſi può ſalire à Cauallo, ò in Lettica: andai di ſopra, e vedendo tante Campane reſtai ſtupito, e però volendo ſaper quant'erano le cominciai à contare, & eſſendo già arriuato al numero di 25. molte genti, che vi ſtauano mi diſſero, non occorre contarle, perche ſono 33.

el'

ε l' istesso mi confirmò il P. Spagnolo ; che era meco , e mentre che stauo di sopra vennero molti huomini , che ci fecero tirar da parte , dicendo di voler sonare (e quel giorno si douеuano sonar tutte, eccetto due, ò trè, che seruono per l'orologio) ciò vdito pregai il Padre compagno a voler partirsi di là, perche dubitauo,che il Cumpanille non cadesse,ò almeno non restar stordito, e però calammo a basso:appena eramo nella strada , che cominciorono a sonare con tanto rumore , che pareua vi fossero tutte le Campane della Città . Andai al Giardino Reale , che è assai bello , abbondante d'acque,limoni, e naranzi, mà non vi è cosa,che in Italia non vi sia più senza comparatione:andai parimente a vedere il Conuento de' Padri Zoccolanti , che è molto grande mà però è vn'antigaglia , e vi stanno di famiglia 150. Frati , senza l' infermaria , e viddi la Campana , che sonano per il Refettorio , che senza esageratione ne farebbe due delle nostre , che teniamo per la Chiesa . Li Canonici di questa Città sempre vanno in Carozza con quattro Muli, e sono ricchissimi . In quel tempo aspettauano Monsignor Spinola Italiano fatto Arciuescouo di quella Metropoli.

Partij poscia per Cordoua, passando per Carmona, Ezga, & altri luoghi piccioli, che tutti tralascio per non venir a tedio, mà però non mi posso scordare di quelle benedette strade, che non si troua ne Case, ne Arbori, e quel ch' è peggio, tant' acqua per bagnarsi la bocca: e però fù necessario prouedere di vna boracchia, qual hebbi, non per amor di Dio, perche è bandito tal vso, mà bisognò la facessi comprare da vn Signore, che ritrouai per vna strada, perche se non fossero li SS. principali, li Capuccini non potriano viuere secondo la sua Regola, cioè d'elemosina, però m' accommodai per necessità secondo il Paese. Essendo in vna Terra, doue non habbiamo Conuento, ne volendo fermarmi, domandai vn pane a vn Fornaro per l'amor di Dio: quello stupido restò come insensato: io lasciatelo partij senza pane, dubitando, che se più gli chiedeuo la carità non spirasse, però andauo dicendo: Sig. Iddio aiutami, che possi vscir viuo da questi Paesi: vero è, che li Signori sono cortesissimi, e deuotissimi de' Religiosi, mà l'altra gente, mi raccomando.

Arriuato in Cordoua andai al Conuento, e per necessità mi conuenne cibarmi di quella potrida, che fanno ogni gior-

giorno, e questa è vna compositione di diuerse cose, come Cipolle, Aglij, Ceci, Cucumeri, ò Cedroni, Zucche, e gambe di Biete, vn pezzo di Porco, due dita di Castrato, che essendo cotto si rendeua quasi inuisibile; mi chiedeuano quei Padri se mi piaceua, gli risposi, che era a proposito per farmi crepare, essendo mezzo infermo, e tanto debilitato, che haurei hauuto bisogno d' altro, che di quella potrida, massime non essendo accostumato, e vi mettono tanto Zafferanno, che se non fossi stato giallo per il male, continuandoui sarei senz' altro perfettionato in tal colore. In tutta la Spagna è molto stimata, mà chi non è assuefatto è a proposito a prouocare il vomito, però procurai di sbrigarmi presto. Andai a visitare la Catedrale, che al di fuori mi parue più grande, che tutta la Città: e non m'ingannai, perche entrato dentro restai stupito a veder vna Chiesa, che a fatica vedeuo il muro dall' altra parte, e se fosse alta come è bassa saria vna maraniglia del Mondo; vi sono 10 fila di Colonne, e ciascuna fila hà 15. Colonne, la naue di mezzo è molto grande, fatta alla moderna, indorata dou' è l' Altar maggiore, & il Coro: vn Canonico mi disse, che vi sono 366. Altari: v'è vn Tabernacolo tut-

to di pietre pretiose molto grande, che hà di rendita 3000. ducati: hanno poi vna Piscide a parte in vna grandissima Capella, doue si conserua il Santissimo, che pesa 12. pesi d' argento. Osseruai in vna Colonna a parte, che vi era dipinto vn' huomo inginocchiato, e mi dissero, che era la figura di vno, che stette tant' anni schiauo in' quella Città posseduta da' Mori, e che hauea fatto in detta Colonna con l' vngie vna Croce, e mi fù mostrata, e pareua vi fosse stata fatta col scalpello: credo vi pose qualche giorno in farla, essendo marmo finissimo. Questa Città è posta in vna grandissima Valle, e gli passa vn fiume vicino, e già fù grande, mà hora è picciola, perche il fiume sudetto correa nel mezzo, & hora è da vna parte, del resto non vi è cosa particolare.

Mi partij per andar ad Alcalà la Reale, e per camino incontrammo alcuni Spagnuoli, che mi dissero, che l'Andaluzia è il giardino di Spagna: al sentir ciò dissi, Dio mi guardi dal restante della Spagna, meglio saria per me andar verso il Mare. La sudetta Città è posta sopra vn Monte: non viddi cosa particolare. Andai a Granata, che è vna Città molto bella, e grande, mà non come Siuiglia: noi Capuccini vi habbiamo

due

due Conuenti, vno per il Nouitiato, ē l'altro per il Studio, la Catedrale non è per anco fornita; andai al Palazzo de' Rè Mori, che è sopra d' vn Monte fuori della porta, e lo chiamano il Lambro, e benche il Monte sia alto, vi è però gran quantità d'acqua; per il Palazzo ai sono tante stanze, che vno si perderebbe: vi sono due luoghi, doue li Mori si lauauano, vno per l'acqua fresca, e l' altro per la calda; il soffitto delle stanze è vn lauoro curioso fatto di gesso colorito, e pare, che sia fattura nuoua. Andai ad vn' altro Monte, doue vccideuano li Santi Martiri, e vi sono di presente molte Reliquie. Da questa Città andai a Liuena: in questo paese dicono, che vi sono li migliori vini di tutta la Spagna, mà le genti parlano molto male, & a fatica s' intendono, ancorche parlino Spagnolo, e sono chiamati Biscaglini. Da questo luogo arriuai ad Antechera, che è vna Terra grandissima vguale a molte Città, e stetti nel nostro Conuento 8. giorni, essendoui vn Guardiano, che mosso a compassione voleua, che restassi per altri tanti, e mi fece molte cortesie. Partij poscia per Malaga Città maritima, mà non è molto grande, mà ben sì popolatissima, e di gran negotij, e vi è Vescouo vn fratello del Sig.

D. Giouanni d'Austria, della Religione Domenicana, e mi differo, che haueua d'entrata 80. milla ducati. Stauo attendendo qualche occasione d'imbarco, perche stauo molto male, non essendomi mai cessato l'vscita del sangue, sì dalle narici, come dalla bocca, & orecchie, e però mi sottomissi alla cura d'vn' Inglese, che mi fece tanto, che migliorai, e mi cessò dalla bocca, e dalle orecchie, mà non delle narici: stauo 8. giorni bene, e poi tornauo al sicut erat. Doppo d'hauer aspettato molti giorni, capitò finalmente vna buonissima occasione, perche le Galere di Spagna, che tornauano dal stretto di Gibilterra diedero fondo in questo Porto per pigliar de' rinfreschi per andar poscia a suernare in Cartagena mi portai da quell' Eccellentissimo Prencipe, e Marchese di Baiona, all'hora detto di S. Croce, per hauer rinunziaro il titolo di Baiona ad vn suo figlio, che di presente è Generale delle Galere di Sicilia. Questo Signore inteso esser' io Italiano, cortesemente mi concesse non solo l'imbarco, mà di più volse, che restassi nella sua Galera, e benche parlassi Spagnolo, nondimeno voleua, che parlando seco vsassi la lingua natiua, perche intendeua, e parlaua benissimo Italiano per esser sta-

to

to Generale delle Galere di Napoli, e Sicilia. In quel tempo le sudette Galere, che erano 6. non haueuano Capellano per esser restato in Cartagena ammalato, e però fù necessario entrar nel posto di Capellano, e di Confessore di S. E. Il viaggio fù di 15 giorni, e veramente in questo tempo prouai, che cosa sia il far viaggio in Galera, perche stetti molto male, e benediceuo tutti quelli, che hanno fortuna di viaggiare in Vascelli grandi di molto più commodi, e spediti, che le Galere, perche bisognò tornar indietro per trè volte per esser il Mare in fortuna, venne poi vna calma, e però vna notte seguimmo il nostro viaggio, remando à tutta forza, perche haueuano scoperto vna vela di lontano per il lume della Luna, & essendo già vicini quei del Vascello posero la bandiera d' Inghilteera, mà con tutto ciò le 6. Galere lo pigliorono in mezzo, e sparando vn pezzo senza palla, subito ci risposero, e quel Capitano fatto gettare il Battello in Mare venne con alcuni a far riuerenza a S. E. Il Vascello era tanto grande, che a noi, che erauammo nelle Galere ci pareua vn Monte: haueua la poppa tutta indorata, portaua 60. pezzi, e 250 huomini, & andaua in busca di qualche Vascello Turco, perche

li portano vn'odio implacabile, e se tutti li Potentati facessero a quel modo, credo, che pochi Vascelli Turchi si vedrebbono per il Mare. Doppo questo partimmo per Armeria, doue restammo due giorni, facendo prouisione di rinfreschi, e particolarmente d'acqua. Quella Città non è molto grande, mà mostra, che li Mori ne facessero qualche stima; essendo circuita d'alti Monti: è vna buona Fortezza, mà di presente vi è poco Popolo; il Vescouato, e la Catedrale sono bellissimi. Andando io per la Città viddi molte Fontane d'acqua limpidissima,& accostatomi ad vna ne feci vnà buona beuuta, essendo che mi sentiuo morir di sete, sì per la febre, che haueuo, come per il sangue, che di continuo m' vsciua. Vdito poi il tiro della leua (e questo è vn tiro d'Artigliaria, che chiama tutti quei, che sono fuori di galera) andai ad imbarcarmi, e partimmo circa l'Aue Maria, facendo la Fortezza vna salua di cannonate. Prima d'arriuare pigliammo 3. Fuste, ò Bergantini Turcheschi, e le genti furono distribuite frà le Galere: li legni non furono abbrucciati, come alcuni voleuano, mà furono armati di genre Christiana, e di schiaui Turchi, e pareano 3. picciole Galere. Arriuammo

final-

finalmente in Cartagena, doue è bellis-
simo Porto fatto dalla natura con il cir-
cuito de' Monti, e ficuriſſimo, maſſime
per le Galere. La Città moſtra, che
anticamente foſſe qualche coſa di buo-
no, mà adeſſo è il più diſgratiato luogo,
che ſia in tutta la Spagna, perche doppo
che coloro lapidorono il ſuo Veſcouo
ſono ſtati 7. anni ſenz' acque dal Cielo,
mà pure pare, che Iddio ſi ſia moſſo a
pietà, perche di preſente pioue due, ò trè
volte l'anno, nondimeno il Paeſe, è ſte-
rile, e per mantener a ſuernare le Gale-
re biſogna, che vi mandino il biſcotto
d'Italia. Da queſta Città andai a Cara-
uacca, doue viddi la Santa Croce, che
fù portata da vn' Angelo all' Altare a vn
Sacerdote, che celebraua ſenza l' Ima-
gine della Santa Croce. Da queſto luo-
go andai a Valenza (tralaſcio molti al-
tri luoghi piccioli) che è vna belliſſima
Città, & hà molti Giardini: de' cala-
menti quello dell' Arciueſcouo è il più
inſigne. Da queſta Città venni a Mur-
zia, e poi mi portai ad Alicante Città
maritima, nella quale mi fermai 5. gior-
ni: la Città non è molto grande, mà di
molti negotij, & hà li caſamenti alti.
Da queſta andai a Tortoſa, paſſando per
molti altri luoghi di conſiderarione, e
poſcia arriuai in Tarracona. Da que-

sta Città (che hà il Duomo bellissimo) passai alla Madonna Santissima di Monserrato, e veramente chi hà spirito di deuotione non può far di meno di non piangere per la gran deuotione, che spira quel luogo, con tante Capelle, quanti sono i Misterij del Rosario: tutto quel camino pare, che sia fatto col scalpello, perche tutto è sasso: vi sono moltissime Lampade d'argento, e d'oro, e qualche vna di ambra: i paramenti Sacerdotali bellissimi; sempre vi è qualche Pellegrino, che và, e che viene, e molte altre cose, che per breuità tralascio. Da questo luogo andai a Barcellona Metropoli della Catalogna: oue risiede vn Vescouo. In questa Città mi trattenei 40. giorni hauendo necessità di riposo per essermi sopragiunto vn dolore, che affatto mi rendeua inhabile al camino, etiam a Cauallo. Quì habbiamo trè Conuenti, e sono fuori della Città; vno si chiama Santa Matrona, & è posto sopra del Monte sotto la Fortezza, e nella Chiesa vi è il Corpo di detta Santa: l'altro è Santa Eulalia, doue era la Casa della Santa, lontano della Città 2. miglia posto frà Monti, e vi è il Nouitiato: il terzo il Monte Caluario, non gia perche sia posto sopra del Monte, ma così nominato per hauer 3. Croci, & a que-

sto

sto andai per esser il più grande, e l'Infermaria; mi riceuerono con grandissima cortesia quei Padri Catalani, massime, quando intesero, che veniuo da paesi sì remotti, e me ne stetti in letto 20. giorni: rihauuto andai a vedere gli altri due Conuenti, e poi la Città, e ritrouai, che il Sereniſſimo Alessandro Farnese era partito il giorno auanti per Madrid, e per causa del mio male non arriuai a tempo di fargli riuerenza; la Città è grãde, bella, & abbondante, e se haueſſe il Porto sicuro per Vascelli grandi saria la prima di tutte quelle parti; osseruai il modo, che fanno le loro feste, perche con la musica vi sono i Pifferi, e Trombe, e non Violini, e tutti possono sentire, perche fanno tremar la Chiesa.

In questo mentre capitò Fr. Pietro da Sassari nostro Laico, e ritornaua d'Algieri, riscosso dalla schiauitudine del Rè Cattolico (preso 6. mesi auanti col P. Lodouico da Palermo, mentre andauano da Cagliari à Sassari) perche hauendolo posto al remo, stimorono meglio il liberar lui, che il Padre, che andaua libero per la Città, e con la Messa, Prediche, e confessioni si guadagnaua non solo il vito, mà ancora da pagare in capo al mese li suoi Padroni, e di questo voleuano 3000 scudi, e del

Laico 300. Vedendo io questo Capuccino solo gli dissi, se voleua venir in Italia meco, ma era tanto spauentato per quello gli era auuenuto, che vn'hora gli pareua mill' anni di tornar a casa sua, e però feci risolutione di passar in Sardegna con lui, nondimeno sentiuo vna certa ripugnanza insolita, anzi che tutte le volte sempre mi sono imbarcato con grand'allegrezza, benche infermo. Doueuano andar in Sardegna trè compagnie di Soldati, e perciò concertammo col Patrone della Saetia, che ci riceuette cortesemente per essere molto deuoto, di natione Cattalano; si fece vela, hauendo il vento in poppa, & eramo da 250. persone. Per il vento fresco già haueuamo fatto tanto camino, che entrammo nel golfo di Lione, che essendo in fortuna faceua sbalzare quella Saetia, come fosse stata vna guscia di Noce; veniuano Montagne d'acqua, parte della quale copriua tutta la Naue, onde si cominciò a far orationi, e raccomandarsi a Dio. Il bisbiglio, la confusione, i gridi, particolarmente delle Donne, era vna cosa, che haurebbe spauentato chi non fosse costumato vedere simili trauagli, e peggio era, che li Marinari per il romore delle genti, e del mare non si poteuano intendere frà

di

di loro, onde bisognò, che il Capitano (che si chiamaua Don Carlo di Pisa) mettesse mano alla spada per fargli calar sotto coperta, e perche il vento era furiosissimo, e sforzaua la Saetia andar sempre a forza, e stando quelle genti dalla parte pendente poneuano in pericolo di riuoltar la Naue sosopra; tutto ciò, che staua sopra coperta era bagnato, il simile era della camera di poppa, Mentre stauamo à quel modo sospirando, venne vn'onda portata dal vento con tanta furia, che dando di botta nel bordo della Naue, fece rompere le corde, che teneuano legato vn pezzo d'artigliaria, sì che ritrouandosi quel gran peso in libertà, e posto sopra il coretto, come si costuma, corse con tanta furia nel fondo pendente di percosa tale, che fù miracolo, non s'appriſse in due parti la Saetia, perche fece vn rumore tanto grande, che tutti restammo spauentati: io credeuo, che la Naue si fosse aperta; in questo tormento trauagliammo il resto della notte, essendo i Marinari già tutti bagnati, e stanchi, però si risolsero di non contrastare più contro la fortuna, mà lasciar andar il legno a descrittione del vento, purche non andasse verso terra, nõ si vedeua raggio di luce: i pianti, i gridi, il battersi il pet-

to,

to, il chieder misericordia à Dio erano le minore preghiere, che si facessero, oh quanto feruente è l'oratione fatta in tal tempo. Io frà me stesso diceuo, come è possibile, che essendo io passato, due volte (si può dire) tutto l'Oceano, sij poi venuto à sommergermi in vn bicchiero d'acqua? E pur è vero, che mai hebbi tanto timore, come in questa occasione, perche era spezzato vn'albero, le vele squarciate in più luoghi, la Saetia conquassata, gli huomini perduti d'animo: altro non si restaua, che sperare nella misericordia di Dio. Tutta la notte durò quella tempesta senza sapere doue fosse il nostro camino. Nel far dell'alba, parue, che cominciasse à quietarsi il Mare: e fatto chiaro il Cielo scoprimmo i Monti, che erano distanti da noi da trè miglia, osseruorono, che eramo alla costa di Spagna verso il capo di Gatta, onde vedendo io esser ritornato à dietro tanto camino, nel quale haueuo posto quasi trè mesi, e che il tutto era perduto in sei hore, feci proponimento di non voler nel resto del viaggio entrar in Mare; ci consolammo però presto, perche mentre s'accostauamo à terra, di repente si leuò vna tramontana tanto gagliarda, che il Pilotto stimò bene guadagnar il tempo perduto

duto, almeno in parte, però volsero la prora verso Cattalogna, In poche ore arriuammo in Mattalona patria del Pilotto sudetto: gettata l'ancora sbarcai col compagno, che non haueuo mai veduto in tutto il tempo, che durò la tempesta, perche facendogli male il Mare, stette continuamente serrato sotto il Castel di prora, e mi rallegrai con lui vedendolo viuo. Andammo al nostro Conuento, ch'è fuori della Terra posto sopra vna collina per ristorarsi del passato trauaglio. Voleuo restar in quella Terra, mà hauendo inteso, come il Pilotto voleua andar auanti fino ad Ablana per esserui Porto più sicuro, determinai, per esser poco camino, di nuouo imbarcarmi, rompendo il proponimento fatto, perche stando nel Mare diceuo non voler più nauigare, mà stando in terra me ne tornaua volontà, & a ciò ero necessitato per vedermi infermo. Imbarcammo, & in poche ore arriuammo in Ablana terra maritima. Andammo al nostro Conuento, che è sopra d'vn scoglio, e si potria chiamar Penisola, solo resta congionto con la terra in tanto sito per passar dalla Terra al Conuento: il Mare gli serue per clausura, sì dell'Horto, come del Conuento, e Chiesa, e credo sia il più bel sito,

c'hab-

c'habbi la nostra Religione, perche non v'è gran freddo, ne gran caldo. Parlai col compagno Sardo, significandoli, come il mio pensiero era di restare, volendo andar per la Francia per essere paese più degno d'esser veduto, che la Sardegna, massime douendo passar il Mare: il che inteso da quelli della Naue, vennero à confessarsi, massime gli Italiani, che erano tutti Officiali, e molto gli dispiaque, che non volessi imbarcarmi, & in particolare al Capitano che già haueua prouato, che cosa er nauigare in compagnia d'vn Sacerdot costumato al Mare, perche nel tempo, che durò la fortuna à tutti fece male il Mare, & io haurei dormito, se hauessi hauuto la commodità.

Partirono quelli per Sardegna, & io restato senza compagno, mi riposai otto giorni in quel delitioso luogo, doue si pescaua continuamente: partij poscia con due compagni alla volta di Girona, in modo tale, che viddi quasi tutta la Cattalogna paese fertilissimo, e buona gente. Dalla sudetta Città passai à Figueres, terra grande, & è il confine del Rè Cattolico: da questo luogo passai alcuni Monti, & arriuai nel Contado di Ronciglione alla prima terra chiamata Cerat, e dilì venni à Tuì posto nel-

nella valle di Perpignano, e mi ricordo, che passai vn Fiume, sopra del quale vi è vn Ponte fatto d'vn'arco solo, e la estremità cominciano sopra due colline, in modo tale, che essendo in mezzo del Ponte, e guardando à basso nel Fiume vi è vn'altezza, che leua la vista, e dicono, che in tutta la Francia non vi sia vn'arco così alto, & io aggiungo non hauerne veduto in alcuna parte del Mondo, doue sono stato.

In questo luogo viddi la campagna piena d'armati, & addimandatene la cagione, dissero esser stato già detto paese di Sua M. Cattolica, hora sotto la corona di Francia, e per hauere quella M. Christianissima accresciuta la paga del Sale, quei popoli si erano sollenati, e che dalla Linguadoca paese confinante gli erano state mandate alcune truppe di soldati per quietar il tumulto. Da questa Terra andai à Perpignano fortezza Reale, quale hà trè muraglie altissime, con fossi, e ponti leuatori, e stà posta sopra di vn scoglio molto alto, con quantità di cannoni, e veramente è impossibile il prender quella fortezza per forza di armi: ma il Rè Christianissimo con 8. mesi d'assedio la prese, e la causa non minore fù l'hauere vna popolatissima Città vicino, per-

che

che se fosse stata solo la fortezza senza Città ci voleua altro, che 8. mesi, poiche in simili luoghi vi è da viuere per 3. anni almeno. Il nostro Conuento è fuori della Città. Da questo luogo passando i Monti andai à Narbona, in mezzo alla quale passa vn Fiume, che poscia entra nel Mare lontano vna lega. La Città non è molto grande, ma ben sì popolatissima, come sono tutte le Città, e Terre della Francia; le Chiese non sono molto polite: vero è, che sempre si vede gran frequenza, massime le feste, in tal modo, che appena il Sacerdote può voltarsi all'Altare. Vi è la Chiesa di S. Giusto, oue sono Preti, che vestono come i Monaci, e questa hà due Campanilli, & ogni giorno si suona da festa, e per esser aggiustate l'Campane in concerto, come il soprano, contralto, &c. fanno vn dolce sentire, massime, che colui, che le suona fà sentire tutte le aeri Francese.

Partij per Besies paese bellissimo, & abbondante d'acque: questa Città è posta sopra d'vna collina. Andai alla Cattedrale per esser il Vescouo Italiano, ma absente, e questo Sig. si chiama Monsig. Bonsi di patria Fiorentino, che di presente è stato fátto Arciuescouo di Tolosa, & Ambasciatore del Christianissi-

nissimo in Madrid, e con tutto ciò il Rè di Francia vuole, che tiri l'entrata del Vescouato, primo per trè anni, fin tanto, che si prouueda d'vn Vescouo. Osseruai in detta Chiesa vn'Organo molto grande posto sopra la porta maggiore di essa, & hà solo le canne esteriori, e per di dentro non v'è che il muro. Le altre canne sóno distribuite per ciascuna colonna della Chiesa à trè, à trè, in modo tale, che quando suona fà tremare tutta la Chiesa per esser di grandezza straordinaria, cosa molto curiosa.

Da questa Città partij per Carcasona, e di quì à Tolosa Città singolarissima: sì per hauer tante Reliquie, che a poche Città cede, come per esserui vn popolo numerosissimo, e stauo molto sù l'auuiso à non passar auanti le Chiese, mentre si forniua qualche Messa, ò Vespro, perche era tanto la calca, che bisogna tornare à dietro. Da questa Città mi portai à Sermian, e poi ad Agata Città antichissima, doue fù celebrato il Concilio Agatenese vicino alle mura le passa vn fiume, che subito entra nel Mare, non essendo distante, che vn miglio, & alla Spiaggia è fabricato il nostro Conuento, doue habbiamo vna Madonna miracolosa, perche altre

vol-

volte veniua il Mare fino alla Città, mà doppo, che fù posta quella Madonna Santissima in quel luogo, mai più è cresciuto tanto, ma più tosto si và ritirando, e la chiamano Nostra Signora del Guado.

Partij per Frontiguon, e poscia à Mompellier (tralascio molti luoghi piccioli) e di quì a Sauè, dal qual luogo entrai poi nella Prouenza ad Aiqui, e doppo ad Arles Città Archiepiscopale, e molto piena di popolo, e poi a Martengua, e questo è vn luogo curioso, perche è partito in quattro terre, poste tutte nell'acqua del Mare: e per andar da vna all'altra vi sono li ponti leuati; Ad ambe le estremità vi habbiamo vn Conuento: in vno stanno 14. Frati, e nell'altro 12. e per non esserui altri Religiosi, confessiamo, come facciamo in tutta la Spagna, Francia, Germania, & anco in molte parti d'Italia: e questo luogo si mantiene la maggior parte di pescaggione, e perciò fare hanno 800. Tartane senza molte altre Barchette, e tutte per la pesca, e quando sono fuori tutte al Mare rappresentano vna grandissima armata, perche coprono molto spatio di Mare.

Da questo luogo andai alla Città di Aix, e di lì a Marsiglia Città molto insi-

gne,

gne, mà non grande, come credeuo. Il Porto è bellissimo, e sicuro, massime per le Barche, e Galere, mà non per Vascelli grandi, che non vi posono entrare carichi. Le Galere stauano tutte poste in fila al num di 25 & in mezzo la Reale, che è salutata con vn tiro da tutti li legni, che entrano nel Porto. Questa hà vn'intaglio nella poppa molto singolare tutto indorato; vero è, che non è tanto grande, come la Reale di Spagna, che viddi in Cartagena, e fù quella, che condusse l'Imperatrice. Questa Città hà trè fortezze, e particolarmente vna nuoua fatta alla bocca del Porto, che hà 3. muri, e da vna parte ne hà quattro. Di presente hà quella Maestà fatto gettar a terra il muro, che cingeua la Città dalla parte della collina, volendo aggrandirla, e metter dentro il nostro Conuento, all'hora poi sarà vna Città di consideratione; essendoui moltissimo popolo di tutte le nationi: vi sono molte Reliquie, e Corpi Santi, e singolarmente la Croce di Sant'Andrea Apostolo, & altre Reliquie senza fine. Andai a S. Massimino alla porta di S. Maria Maddalena, qual luogo spira deuotione, e caua le lagrime anco a'più indurati cuori, vedute tutte le cose Santi ritornai a Marsiglia, perche essendo per anco ammalato, quel

quel poco, che guadagnauo in Conuento lo perdeuo per viaggio. M'imbarcai per Clotat, e da questa Città andai à Seine, poi à Tolon: che hà vn Porto insigne, e capace di qualsiuoglia legno: la Città è ordinaria, ancorche di molto popolo, e gran negotij. Hebbi occasione di vedere il Vascello Reale, che di presente credo sarà fornito, che porta 120. pezzi d'artigliaria, & hà trè gallerie con tutta la poppa indorata, & anco lateralmente tutto il fondo con la prora stà indorato, e colui, che lauoraua mi disse, che già s'era speso 3000 Scudi d'oro, essendo anco indorate tutte le Camere al num. di 6. molto grandi con tutte le finestre di vetro.

Ritrouato vn bergantino per Sauona m'imbarcai, la prima giornata passò assai bene, hauendo il vento in poppa, e fresco, & arriuammo à S Torpe la sera, mà il giorno seguente ci fù del trauaglio, perche fummo necessitati à pigliar terra in vn luogo, doue erano solo due case, e la Terra (chiamata Grassè) era molto lontana, e stà posta sopra di vn Monte attorniato da altri Monti, che à fatica si può vedere, e chi non voleua morir di fame bisognaua andare alla sudetta Terra. Io, che mi sentiuo vna febretta intorno, che i Medici di Marsiglia

figlia mi dissero esser febre ethica, mi posi all'ombra d'alcuni alberi per dormire, ma con gran stento pigliai vn poco di riposo, perche la fame mi trauagliaua. Mentre stauo in quel luogo perplesso, poiche era necessario andar à piedi alla Terra, come haueuano fatto gli altri, non sapeuo, che risoluere, ma Iddio benedetto, che haueua cura particolar di me (come più volte hò sperimentato in questo viaggio) mandò vn'huomo, che alla presenza mi parea persona di consideratione, e mi disse: Padre, che fate in questo luogo sì solo? gli risposi, perche ero (come poteua vedere) infermo, e di presente mi daua più fastidio la fame, che la febre: questo mi soggionse; Padre son arriuato quì con vna Feluca coperta (e me la mostrò, che staua vicino ad vn scoglio) & io sono il Padrone, & hò fatto pescare alcune sardine, se volete venire faremo carità insieme. Io, che non aspettauo altro gli risposi, che molto volontieri: & andammo alla Feluca, doue il tutto era preparato, e fatta la cucina da due Marinari, disse quel Signore, Padre come faremo noi, che non habbiamo pane, ma solo del biscotto: gli risposi, che in tempo di necessità tutto era buono, e che altre volte ero stato

sen-

ſenza vedere pane, ne biſcotto: quel Signore mi parlaua in lingua Portugheſe, coſa, che mi fece marauigliare, eſsendo noi tanto lontani da Portogallo: però fatto curioſo gli domandai ſe foſse Portugheſe. Riſpoſe, Padre nò: ma vi ſon ſtato alcun tempo. Cominciamo a māgiare, e bere, & eſsendo noi in faccia del Sole, mi riſcaldaua molto, e mi faceua ſudare, mà nō mi dando faſtidio, feci molto ben le mie parti, perche ne hauetio biſogno, & il tutto era ſaporitiſſimo. Fornito (reſe le gratie a Dio) andammo diſcorrendo, e paſseggiando per la ſpiaggia del Mare, e mentre m'auanzai per veder vn Delfino, che faceua rumore nell' acqua, come ſe combatteſse con vn'altro Peſce, e gli tirai alcune pietre; riuoltandomi poi, e vedendo, che quel Signore non mi ſeguiua, ritornai a dietro, dubbitando, che partiſſe ſenza ringratiarlo, mà in vano lo cercai, perche ne meno viddi più la Feluca. Ritornai alla ſpiaggia per vedere ſe la ſcopriuo, mà guardando per tutto non viddi legno alcuno, onde rimaſi quaſi fuor di me. Circa queſto fatto non sò, che mi dire: sò bene, che interrogando quelli del Bergantino, ſe haueſsero veduto vna Feluca con trè huomini poco fà collà approdati (e gli moſtrai il ſcoglio)

glio (mi risposero non hauer veduto cosa alcuna, non ostante, che sempre erano stati fuora al bordo pescando in mezzo di quel picciolo Porto: non parlai più, mà rinserratomi ringratiai Iddio dator d'ogni bene, che si fosse compiacciuto d'aiutarmi, essendo posto in necessità per amor suo, non ostante, che non meritassi cosa alcuna. Che ciò fosse fatto per mano d'Angeli, ò d'Huomini non lo posso sapere: vero è, che restai con vna consolatione indicibile, e se fossi stato sano sarei ritornato al Congo, potendomi benissimo seruire dell' istessa patente di Missionario, non hauendo compito il tempo, che ero destinato per causa dell' infirmità.

Il giorno seguente s' imbarcammo col vento in poppa, e perche haueuano portato alcune cose mangiatiue dalla Terra, doue erano stati, si stette allegramente: appena fornito il pranso, e rese le gratie a Dio, mentre si discorreua (essendoui de i Fiamenghi, Spagnuoli, Francesi, e molti Italiani, e qualche Inglese) scoprimmo all'improuiso vna vela molto grande, che ci veniua dietro, e li Marinari non sapeuano, che Vascello fosse, per non hauer la bandiera; si ritirorono verso la Terra, il che ci dispiacque, perche perdeuamo il tempo, e ven-

to tanto pretioso. Il Vascello sudetto poco stette ad arriuarci dirimpetto, e quelli, che vi stauano dentro, veduto, che noi s'erauamo ritirati per causa loro, posero la bandiera di Fiandra, il che veduto da i nostri, non perciò s'assicurorono, mà lo lasciorono andar auanti, dubitando che fosse qualche finta, perche li Turchi portano seco tutte le bandiere de i Potentati di tutta l'Europa. Auanzatosi quello, noi seguimmo costeggiando, perche quelli del Vascello non ci potessero ingannare. Arriuammo finalmente vicino à Nizza, & osseruammo, che il sudetto legno entraua nel Porto di Villa franca, e però s'assicurammo, che fosse legno Fiamengo, perche vengono in quelle parti carichi di sale, come fù in effetto.

Noi si accostassimo alla spiaggia di Nizza, mà per non esser quel lido sicuro, sbarcati, che furono alcuni, e proueduti li Marinari di quello gli bisognaua, volsero ritirarsi nel Porto di Villa franca distante solo vn miglio in circa, e però fatto io vn giro per vedere quella Città, per non perdere l'occasione dell'imbarco, andai à Villa franca, massime hauendo inteso, che il nostro Conuento di Nizza è lontano due miglia fuori della Città sopra del Monte.

At-

Arriuato a Villa franca mi portai al Conuento, doue ſtetti trè giorni, e ſi può dire, che ſia fatto in vn ſcoglio, & è aſſai bello, anzi pare vn Paradiſo frà quei Monti tutti di pietra, & altiſſimi, che al ſolo rimirargli ſpauentano.

In queſto mentre capitò vna Galera di Genoua, che portaua vn Caualiere Portugheſe, che veniua da Roma, doue era ſtato per preparare il Palazzo per l'Ambaſciatore del ſuo Rè, e queſto paſſaua a Madrid per riſiedere in quella Corte per Ambaſciatore. Ciò inteſo, hauendo io tante obligationi a' Signori Portugheſi, ſtimai mio debito andarlo a riuerire, quale hebbe guſto ſingolare, intendendo nuoue della ſua patria, eſſendo già paſſato vn' anno, che ne mancaua. Fattoli riuerenza nel partir, che feci, ordinò al ſuo Maggiordomo, che faceſſe alcune carità al Conuento. Stauo aſpettando, che ſi voltaſſe il vento, e quietaſſe il Mare, e quaſi ero riſoluto di paſsar la Sauoia, mà ſolo al veder quei Monti mi paſsaua la volontà.

Vn giorno, eſſendo già abbonacciato il Mare, partimmo, & arriuammo felicemente a Monacò luogo belliſſimo, e delitioſo, e Fortezza ſingolare. S'imbarcammo il giorno ſeguente per andar a Sauona, mà appena haueuamo fatto

vn miglio, che si leuò vn vento tanto terribile, e crudele, che ci credeuamo douerci lasciar la vita, perche tutti eramo bagnati per l'onde, che saltauano nel Bergantino, e quel, che era peggio, non si poteua tornar indietro, e ci ponemmo trè hore a far quel miglio solo. Ritornai a far proponimento di non volere più imbarcarmi, e però restai in Monaco quella notte. La mattina per tempo partij per Mentone distante 5. miglia andauo al meglio, che poteuo, perche essendo la strada montuosa, bisognaua pigliarla a poco a poco: calai in vna valle, oue scorreua vn ruscello d'acqua chiarissima, onde vedendo il luogo ombroso, & a proposito determinai di ristorarmi per poter far il restante del viaggio. Mentre stauo per cominciar a cibarmi di quella carità fattami da vna persona di Monaco, deuotissima della nostra Religione, vdij vna voce humana, come di persona, che si lamentasse: ciò sentito più volte, ne vedendo cosa alcuna, andai pian piano dietro alla voce, e ritrouai vn' huomo disteso in terra mezzo morto; l'interrogai se era ferito, e chi era: mi rispose con voce di moribondo; Padre essendo io hieri sera partito da Mentone per andar a Monaco, mi venne vn' accidente, che mi hà co-

costretto à restar quiui tutta notte, e credo sarei morto, se V P. non giungeua in questo luogo, e tanto più che sento mancarmi il fiato, e però vi prego per amor di Dio a confessarmi, gli risposi, che molto volentieri gli farei la carità, e perche à fatica l'intendeuo gli fei pigliare vn sorso di vino, accio potesse parlar più chiaro, quale beuuto parue, che resuscitasse, ascoltatolo, e riceuuto l'assolutione, vedendo io il bisogno, dissi, che facesse meco la carità: non si fece pregare, e però mangiammo insieme di quello, che haueuo: fornito, mi ringratiò piangendo, e diceua, che gli haueuo dato la vita, e saluato l'anima. S'incaminò poscia pian piano per il suo camino, & io per il mio, dando gratie a Dio, che m' haueua mandato a tempo per souenir quel pouer huomo. Arriuato difficilmente a Mentone, pigliai la benedittione da quel P. Guardiano, che era il P. Giosseppe da Noui Predicatore, molto compito, quale mi fece moltissime cortesie, e rimasi con lui 8 giorni, hauẽdo bisogno estremo di vn poco di riposo. Voleua esso Padre trattenermi di più, ma dubitando io, che mi aggrauasse il male, essendoui vna Feluca, che partiua per S. Remo m'imbarcai volontieri, non potendo andar a piedi, come

haueuo sperimentato in quel poco cammino, massime per essere tutto montuoso. Arriuai a S. Remo, Terra molto grande, e popolata, e veramente si può chiamare il Paradiso dell'Italia, sì per esserui sempre la Primauera, come per la quantità di frutti, come Limoni, Naranzi, e Cedri, per li quali si camina molte miglia: da questo luogo entrato in vn' altra Feluca andai a Sauona. Da questa Città procurai partire quanto prima, perche sentiuo, che la mutatione dell' aria, e de' cibi mi rendeua più indisposto, che prima, però entrato in vna Fregantina, di quelle di Sauona partimmo col vento in poppa, doppo hauer celebrato la Santa Messa per esser il giorno di Domenica, e del nostro Beato Felice. Erauammo da 40. persone: noi credeuamo arriuare in Genoua molto presto, e però niuno portò seco alcuna sorte di vitto, mà mancandoci il vento nauigassimo tutto il giorno con grandissima inquietudine, e senza mangiare. Arriuammo finalmente a Sestri di Ponente ad vn'hora di notte, & a fatica giunsi al Conuento: la mattina per tempo partij a buon' hora alla volta di Genoua, non volendo entrar nel Mare. Arriuai alla fine al nostro Conuento, detto la Concettione fuori di Genoua verso il Monte

mez-

mezzo miglio in circa, doue mi trattennì fin-ne riceuessi risposta da Roma di quello haueuo da fare: riceuuta l'vbidienza di ritornare alla mia Prouincia, mentre stauo per partire mi sopraggiunse la febre acutissima, che mi costrinse a restare, e mi durò 40. giorni con qualche pericolo di lasciarui la vita, come tutti credeuano: con tutto ciò ero consolatissimo morendo in quei paesi, doue haueuo qualche conoscenza, e per la grandissima carità, che riceuei, sì dal M R. P. Guardiano, il P. Bernardo dal Porto Mauritio, che è l'istessa cortesia, e di presente rieletto la terza volta alla carica di Prouinciale (sfera troppo ordinaria per le sue rare qualità) come anco da tutti quei Padri, che non mi lasciorono mancar cosa alcuna, come se fossi stato vno della loro Prouincia.

Nel tempo, che quì mi trattennì arriuò Fr. Michel da Oluieto nostro Laico, che se ne veniua dal Congo spedito la da quel Prefetto, a Roma per rappresentare alla Sacra congregatione l'estremo bisogno, in che si trouano quelle Missioni, essendo che in pochissimo tempo sono morti la maggior parte de Missionarij: diede parimente nuoua della morte di D. Aluaro Rè del Congo, & eletto vn'altro in suo luogo, non men

di-

diuoto dell'antecedente : dirò di più ; che li Mori haueuano mangiato il P. Filippo da Galesia della Prouincia di Roma Missionario, e fù in questo modo . Hauuti, come dissi quei Principali licenza dal Rè, d'abbruggiar quei Stregoni , che si trouano frà loro, & intesi esserne radunati alcuni insieme nelle loro Capanne per far, come sogliono, stregarie si portorono per dàrui il fuoco: s'abbattè in loro compagnia nel viaggio il detto Padre, e dato il fuoco ad vna di quelle Capanne, se ne fuggirono : essi sentiti il fuoco, e trouato il Padre restato solo l'ammazzorono, e se lo mangiorono: quei Mori, che tutto ciò vedeuano per il splendore della vampa fuggendo portorono l'auiso alli nostri Padri in S. Saluatore, e tutto questo succese in Sondi , oue risiede vn Duca suddito del Rè, e di più l'istesso F. Michel disse esser morto il P. Paolo Toscano Missionario feruoratissimo, si che in tanto paese non vi restano più che trè Missionarij, due già di molta età, che ben si può dire ; *Messis multa, operarij autem pauci*.

Ritrouatomi contro l'espettatione di tutti mi portai à Piacenza, e poscia à Bologna, doue di presente mi trouo di stanza. mi sono però restate alcune Reliquie di male per tanti patimenti fatti , che di quan-

quando in quando mi trauagliano. Il tutto ſtimo bene impiegato, ſe vn ſolo di 2700. che hò Battezzati frà adulti, e figliuoli, ſi ſaluaſse per mia cagione. Et il P. Michel Angelo (hauendo tenuto conto di quelli, che Battezzò) mi diſse, prima di paſsar da queſta vita, hauerne Battezzati 916. e non è da ſtupirſi, che in sì poco tempo ſi Battezzaſsero tanti, perche le genti ſono ſenza numero, & vn Moro mi diſse, che vn Macolonto haueua hauuto 52. figli di più donne, Piaccia al Sig. Iddio di tener viui quelli, che di preſente vi ſono deſtinati dalla Sacra Congregatione, perche dubito, che mancando quelli, eſſi tornino tutti Gentili, come prima. Il tutto ſia detto à gloria di Dio, i di cui giudici ſono incomprenſibili, e le ſtrade, che tiene per ſaluarſi, diuerſe: *Quàm incomprahenſibilia ſunt iudicia eius, & inueſtigabiles viæ eius.*

Il penſier mio veramente era di tacere, che parlar male, mà per eſsermi ſtato commandato da alcuni, à quali deuo molto, non hò potuto negare coſa tanto lecita, vero è che la mia intentione è ſtata di far vn Diario, perche per far queſto ciuoleua altro volume. Accetti il Lettore la buona volontà, perche hò fatto bene, hauendo vbidito. *Melior eſt obedien-*

dientia, quàm sacrificium. Supplico tutti quelli che leggeranno questa poca relatione di riccordarsi d'hauere per raccomandati alle loro orationi, sì quei poueri Missionarij destinati in tali paesi (assicurando, che tutti sono in prolisso martirio) come ancora di pregar Iddio per quei poueri Etiopi già conuertiti, acciò possono perseuerar nella Fede di Christo, e tutti insieme possiamo arriuare al Porto bramato del Regno dei Cieli. *Paratum nobis à constitutione Mundi Amen.*

IL FINE.

A01 16682 14